L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XL - N. 123 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— - SEMESTRE L. 27,— - TRIMESTRE L. 14,— Estero . . . . . : ANNO L. 140,— - SEMESTRE L. 70,— - TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali egual prezzo che per l'interno

Sabato 25 Maggio 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50).
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15.

LE SUGGESTIVE CERIMONIE NAZIONALI DEL XXIV MAGGIO

Il Re, il Principe e Mussolini davanti alla tomba del Milite Ignoto

salutano con la giovinezza d'Italia le bandiere vittoriose

ROMA, 24 pom.

Festa di popolo quella che Roma ha celebrato con l'augusta partecipazione del Re Vittorioso, del Principe ereditario e del Duce commemorando il 24 maggio ed esaltando il suo significato storico. Creatore e protagonista di questa grande opera della nuova Italia il popolo italiano l'ha rivissuta in ogni ci . e in ogni borgo in tutta la sua bellezza e in tutta la sua gloria.

La leva fascista

A Roma l'adunata popolare si è svolta fra l'altare della Patria e la distesa dei Fori imperiali. La prima manifestazione celebrativa dell'anniversario glorioso è stata la cerimonia della Leva fascista.

Tra le 7,30 e le 8 lo schieramento delle forze si è compiuto con rapidità e ordine esemplare. Un battaglione di bersaglieri, una coorte della milizia, gli allievi e le allieve delle Accademie di educazione fisica e le giovani fasciste — indossanti stamane per la prima volta la nuova divisa (veste turchina, camicietta bianca, cappello turchino e cravatta dai colori di Roma) — si sono allineati all'estremità di via dell'Impero; le organizzazioni dell'Opera Balilla e le legioni dei fasci giovanili di combatttimento sul piazzale del Colosseo e sulla via dei Trionfi. Mentre lo schieramento si ultimava i recinti e le tribune fiancheggianti la via dell'Impero si venivano affollando di una moltitudine immensa. Il cielo coperto non ha tolto nulla alla suggestiva bellezza di uno spettacolo in cui si fondevano in una mirabile armonia di visioni folle di popolo, schiere in armi, bandiere, gagliardetti, pennoni. Echi di musiche, di grida, di canti vibravano lietamente. Lo spettacolo più stupendo era offerto dal piazzale del Colosseo sul quale formando un vasto blocco quadrato, si allineavano Balilla escursionisti, Balilla moschettieri, avanguardisti di leva, avanguardisti ordinari, avanguardisti armati, ciclisti e motociclisti, tra legioni di giovani fascisti e reparti di giovani e piccole italiane. In fondo, su un'ampia tribuna a ridosso del Colosseo, 4 centurie di «figli della lupa» serravano i loro ranghi. Al di là delle linee schierate tra la prima fila e il basamento maestoso del tempio di Venere e Roma si ergeva un palco sul quale hanno preso posto una Piccola Italiana con due Giovani Italiane, e una Giovane fascista, un «figlio della lupa» con due Balilla, due avanguardisti, due giovani fascisti e un milite. Sulla curva muraglia che limita l'ampia distesa su cui si erigono le colonne del Tempio Adrianeo si spiegava un arazzo cinquecentesco con figurazioni simboliche raffiguranti Roma e, più in alto, una specie di transenna veniva come a delimitare un podio destinato per il Duce.

Alle 8,30 ripetuti squilli di attenti, echeggiando da via dei Trionfi annunciano l'arrivo del Duce.

Il Duce che indossa la divisa di comandante generale della Milizia, lasciata via dei Trionfi, dove si erano dirette ad incontrarlo le autorità presenti al cerimonia, sale la rampa che porta sulla spianata prospicente il Tempio di Venere e Roma e si ferma presso la transenna a ammirare con lo sguardo il magnifico spettacolo offerto dall'adunata giovanile. Ai suoi fianchi sono i presidenti del Senato e della Camera, il Segretario del partito, il presidente dell'Opera Balilla on. Ricci, ministri e sottosegretari di stato, il governatore di Roma, il capo di stata maggiore della milizia, generali delle forze armate e altre autorità.

«Saluto al Duce» comanda l'on.le Ricci. Risponde un «A noi!» formidabile, seguito dal grido «Duce!». Di nuovo risuonano gli squilli d'attenti e di nuovo il silenzio si diffonde su tutta la moltitudine.

Il segretario federale sale sul palco, ove sono le rappresentanze dei giovani di leva e pronuncia la formula del giuramento fascista. Il giuramento avviene mentre rullano i tamburi, le musiche intonano «Giovinezza», e la folla applaude. Il Duce discende sul piazzale del Colosseo, seguito dal gruppo delle autorità, e, a piedi, percorre il tratto di via dell'Impero che va dall'Anfiteatro Flavio sino al punto ove sorge la statua di Nerva. Il suo passaggio suscita una dimostrazione imponente.

Il Duce sale la pedana costruita di fronte alla tribuna delle autorità e del corpo diplomatico, l'una e l'altra gremitissime; e subito dopo si inizia lo sfilamento.

Lo sfilamento in via dell'Impero

Passano il reparto motociclisti, il battaglione bersaglieri, la coorte della Milizia, le fiamme delle Giovani e Piccole italiane, i «Figli della Lupa», i reparti delle Piccole italiane, i gruppi delle giovani italiane dell'Urbe, la Accademia femminile, le «fiamme» dei Balilla e degli Avanguardisti, le Legioni dei Balilla, quelle degli Avanguardisti, l'Accademia maschile e le Legioni dei Giovani fascisti. Serrati nei ranghi, superbi per comportamento, in un allineamento perfetto, i giovani marciano, sfilando dinanzi al Duce, che saluta i labari e i gagliardetti. La visione di queste colonne, che si succedono le une alle altre, suscita le acclamazioni della folla che accoglie il passaggio dei giovani con continue manifestazioni di simpatia. Compiuto lo sfilamento, il Duce lasciata via dell'Impero salutato lungo tutto il percorso, dall'applauso scrosciante e dalle acclamazioni della folla.

La cerimonia della leva fascista non è ancora compiuta quando dal Quirinale e dalla Mole Adriana muovono verso l'altare della Patria i due cortei delle bandiere. Ha così inizio la cerimonia che, a vent'anni dal giorno in cui l'Italia entrò in guerra, avvicina nel simbolo della virtù guerriera l'ardimento e lo spirito delle schiere giovani della Nazione, all'ardimento ed allo spirito dei combattenti della grande guerra. Le 200 bandiere dei reggimenti disciolti a vittoria raggiunta e sinora custodite nel Maschio Adriano stanno per essere recate e riposte nel sacrario dell'altare della Patria.

Il corteo dei vessilli

Qui sedici tra esse verranno affidate da S. M. il Re presenti S. A. R. il Principe di Piemonte e il Duce, agli alfieri dei sedici reggimenti di recente costituiti: il 127.o, il 128.o e il 213.o divisione *Gavinana Seconda*, di stanza a Pistoia, ad Arezzo e Firenze; il 122.o, 146.o e il 224.o, divisione *Peloritana Seconda* in guarnigione a Messina, Catania e Siracusa; il 239.o e il 240.o *Sabaudia Seconda* di stanza a La Maddalena e a Nuoro; il 95.o, il 96.o e il 97.o divisione *Gran Sasso Seconda* con sede ad Aquila, Chieti e Ascoli Piceno; il 132.o, il 234.o e il 214.o divisione *Sila Seconda* che hanno sede a Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria e il 60.o reggimento di fanteria che, sebbene costituito da oltre un anno, è di guarnigione ad Iglesia (divisione *Caprera*) non ancora aveva avuto la sua bandiera. Al 18.o bersaglieri di stanza a Livorno, divisione *Sabaudia Seconda*, verrà assegnato il labaro.

Ciascun vessillo è decorato di medaglia d'argento e reca idealmente scritto sui tre colori spiegati come pagine eroiche il nome di battaglie epiche: Monte Grappa, Monte Cucco, S. Gabriele, S. Marco, Gorizia. Tutti: Vittorio Veneto. Il labaro del 18.o reggimento bersaglieri è fregiato di medaglia d'oro.

Convenute in Roma, superba scorta d'onore alle compagne d'armi che lasciano la mole di Adriano per raggiungere la Cripta dell'altare della Patria, sono le bandiere di tutti i reggimenti d'Italia. Il meraviglioso corteo muove dal cortile d'onore del Palazzo Reale poco dopo le 9,30.

Precedono lo sfilamento un plotone di carabinieri a cavallo e la musica. Apre il corteo S. E. il Comandante il Corpo d'Armata con il suo Capo di Stato Maggiore e fanno scorta i militi della Legione dei Carabinieri reali Roma. Sopraggiunge poi in formazione di massa una compagnia dell'81.o fanteria su tre plotoni. Ed ecco gli alfieri che reggono le bandiere dei Corpi. Sono da prima i vessilli dei reggimenti di lontana formazione: tra essi le bandiere di Fanteria e Cavalleria dell'Accademia di Modena, le bandiere di Artiglieria e Genio dell'Accademia di Torino. Poi i primissimi vessilli stinti e laceri che stettero in campo nelle battaglie del nostro Risorgimento. Poi sono gli stendardi, i labari e le bandiere delle formazioni meno anziane, poi le più giovani, poi le giovanissime. Ospiti degni entro la indimenticabile schiera si vedono le quattro bandiere della Marina, le bandiere dell'Aeronautica e della Finanza, il labaro della Croce Rossa, il labaro del Sovrano Militare Ordine di Malta e la bandiera del Corpo degli Agenti di Polizia. Ed ecco ancora i 4 labari della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Presso le insegne ben provate dell'esercito le insegne dei militi pronte alla prova.

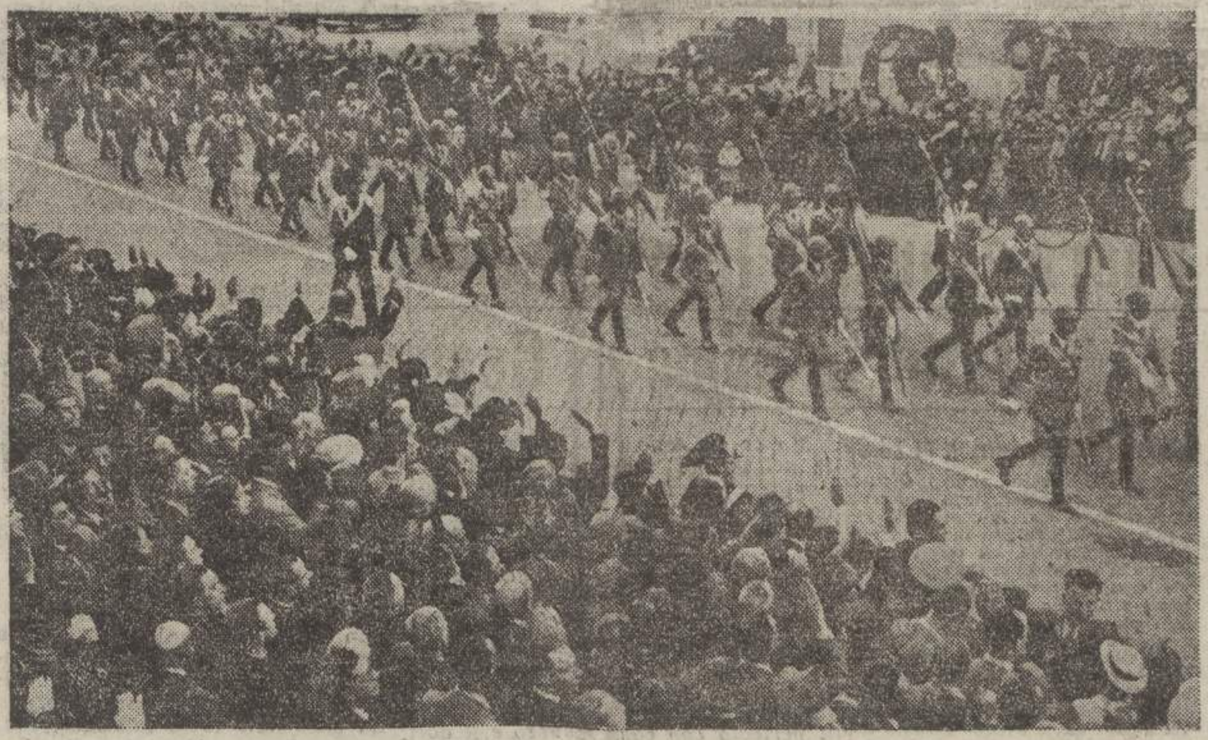
Seguono la schiera foltissima delle bandiere i 16 colonnelli che hanno assunto il comando dei reggimenti di nuova formazione di massa ed una compagnia della R. G. di Finanza. Chiude il corteo un plotone di carabinieri a cavallo.

La splendida schiera tricolore ondeggia nella marcia severa, ritmata sugli inni che la musica alterna ininterrottamente. Il corteo si avvia per il medesimo percorso che più tardi compierà il Sovrano: via XXIV maggio, via 4 novembre, via Cesare Battisti, Piazza Venezia. I cordoni d'onore distesi ai due lati arginano la folla.

Gli applausi scrosciano frequenti e insistenti. La marcia è rapida e, raggiunta piazza Venezia, i vessilli si dispongono su due schiere ai lati della scalea dell'altare della Patria. Saluteranno così le 200 bandiere dei reggimenti disciolti che stanno per sopraggiungere.

E' questo il non meno mirabile corteo che alle 9,45 lascia la mole Adriana. Non appena le duecento bandiere escono dal Castello, il battaglione della scorta d'onore schierato tra la Mole e il Fonte S. Angelo, rende gli onori. La musica dei RR. Carabinieri intona la Marcia reale seguita da «Giovinezza». Per tutto intorno è la folla.

La formazione del corteo è subito compiuta. Precedono un plotone di carabinieri a cavallo e la musica; seguono il comandante la Divisione con il suo capo di Stato maggiore la scorta d'onore della Legione dei Carabinieri reali di Roma ed una compagnia su tre plotoni del primo reggimento granatieri. Ed ecco il folto delle bandiere, dei labari, dei vessilli. Sono, prime, le 150 bandiere della Fanteria, seguite dai labari dei 9 reggimenti dei Bersaglieri; dai 17 stendardi dei reggimenti di Cavalleria e dai 26 labari dei reggimenti di assalto.



L'OMAGGIO DEL POPOLO ALLE INSEGNE DELLA GLORIA

Spettacolo di unità fra popolo ed Esercito

Seguono una compagnia d'areonautica, una centuria del 21.o gruppo legioni M. V. S. N. Chiude il corteo un plotone di carabinieri a cavallo della Legione territoriale di Roma.

In Piazza Venezia

La marcia a severo ritmo militaresco, si compie svelta per il lungo Tevere Altoviti, corso V. Emanuele, Largo Argentina e via del Plebiscito dove il corteo sosta brevemente. La folla è dovunque enorme, e l'applauso è fervido, appassionato. Le Forze armate, le formazioni giovanili del Partito, le rappresentanze e le associazioni si sono frattanto inquadrate in Piazza Venezia. Ai piedi della scalea d'accesso alla tomba del Milite Ignoto sono: a destra le Madri e le vedove dei Caduti, il gruppo degli ufficiali superiori, un battaglione del 2.o granatieri e un battaglione del 16.o e 8.o artiglieria. Dietro l'ammassamento sono le associazioni; poi schierati, sempre a destra, i reali Carabinieri, una coorte di avanguardisti e la brigata di scorta di onore alle bandiere dianzi giunta al Quirinale. In via Cesare Battisti è il Genova Cavalleria che ha di fronte la legione Allievi dei Carabinieri Reali. In piazza Venezia, e alla sinistra dell'Altare della Patria, sono gli allievi del Collegio Militare, gli ufficiali generali e superiori, un battaglione dell'81.o fanteria e un battaglione 2.o Bersaglieri. Alle loro spalle si ammassano altre Associazioni. Poi, sono i reparti dell'aeronautica e metropolitani, una coorte di giovani fascisti e la brigata di scorta alle bandiere giunte dalla Mole Adriana.

Sulle ampie terrazze che si protendono ai lati dell'Altare della Patria sono: a sinistra le tribune ove prendono posto il corpo diplomatico alla testa del quale il Decano mons. Borgongini Duca e le autorità delle prime tre categorie; a destra le tribune per le autorità della 4 categoria, per i membri del Gran Consiglio, per i Senatori e per i Deputati, per le famiglie dei membri del Governo e per i presidenti delle associazioni di arma combattentistiche e giovanili.

Nella tribuna del corpo diplomatico sono il principe Ibn Saud e Alfonso XIII. Sono presenti anche i marescialli d'Italia e i comandanti di Armata. Le salve delle artiglierie che si succedono a brevissimi intervalli e gli inni della guerra e della rivoluzione si accompagnano con le acclamazioni al Re e al Duce, che si alzano dalle formazioni giovanili e dalla folla.

Arriva il Sovrano

Ai due lati della Tomba del Milite Ignoto in servizio d'onore stanno i corazzieri del Re. Alle dieci, da via dell'Impero, acclamato dalla folla, giunge il Duce. Il capo del Governo, che è seguito dal presidente del Senato, dal presidente della Camera, dal segretario del Partito, dai membri del Governo sosta ai piedi della scalea in attesa di S. M. il Re.

Il Sovrano lascia la reggia alle 10,20. Escono prima dal Quirinale i trombettieri dei corazzieri del Re a cavallo e in alta uniforme; segue una carozza di servizio sulla quale hanno preso posto l'ammiraglio Salsa aiutante di campo generale di S. M. il Re, il conte Giriodi mastro delle cerimonie e due aiutanti di campo di servizio. Vengono poi un plotone di corazzieri a cavallo, il battistrada a cavallo in livrea rossa, e subito, la carrozza reale. S. M. il Re ha alla sua sinistra S. A. R. il Principe di Piemonte.

Siedono di fronte al Sovrano il primo aiutante di campo generale, marchese generale Asinari di Bernezzo e di fronte al Principe Ereditario, il generale Aimonino, suo aiutante di campo.

Nella seconda vettura reale sono S. A. R. il Duca di Spoleto, il conte Mattioli Pasqualini ministro della Real Casa, il duca di Longano, prefetto aggiunto di palazzo ed il generale Solaro del Borgo, grande scudiero del Re.

Segue un altro plotone di corazzieri a cavallo. Il corteo reale è chiuso da due vetture del seguito.

Annunciato dagli squilli d'onore e da rulli di tamburo ripetuti, successivamente da ciascun reparto, il corteo reale percorre le vie XIV maggio e IV Novembre, ai lati delle quali è steso, in servizio d'onore, l'8.o reggimento Genio. In piazza del Quirinale rendeva gli onori inquadrato il 13.o reggimento artiglieria.

La folla acclama fervidamente il Sovrano. Gli applausi si fanno più vasti e più intensi, non appena il corteo appare dallo svolto di via Cesare Battisti e si inoltra in piazza Venezia. Le musiche intonano la Marcia Reale, le truppe presentano le armi e si innalza il «saluto al Re». Il corteo regale traversa l'ampia piazza. Una lieve conversione a sinistra, poi la vettura reale, subito piegando a destra, si arresta innanzi al Duce. Il Re scende dalla carrozza, seguito da S. A. R. il Principe di Piemonte. Il Capo del Governo muove incontro al Sovrano che riceve poi l'ossequio delle alte personalità dello Stato, del Governo e delle alte gerarchie.

Subito S. M. il Re, che ha alla sua sinistra il Duce ed è seguito immediatamente dal Principe Ereditario e dal Duca di Spoleto, sale con il corteo delle autuorità l'ampia gradinata. Le salve di artiglieria si susseguono ininterrotte, le bandiere dei reggimenti d'Italia, schierate ai lati, si inchinano nell'ossequio al Sovrano, che attende ora dalla platea dell'altare della Patria le duecento bandiere che sono per sopraggiungere da Castel S. Angelo. E il superbo corteo sfocia, alle 10,40 in piazza Venezia e raggiunge rapidamente il monumento. I vessilli salgono la scala, tra le due ali dei tricolori inchinati.

Piazza Venezia, gremita di popolo e di rappresentanti delle Forze Armate, presenta uno spettacolo memorabile.

Un breve rapido comando e tutte le bandiere salutano il Sovrano. S. M. il Re, S. A. R. il Principe di Piemonte, il Duce in posizione di attenti rendono il saluto. Nel silenzio altissimo si odono le note della Marcia Reale. Poi le bandiere si alzano nitide nel sole che ha vinto le nubi. Il Sovrano il Principe e Mussolini, sempre seguiti dal gruppo folto delle più alte personalità avanzano verso la tomba del Milite e vi sostano in raccoglimento. Tutte le bandiere ancora si inchinano l'Inno al Piave intanto sommessamente pare si accompagni senza interromperlo con il silenzio che è sempre altissimo.

Reso l'omaggio al Milite Ignoto, il Sovrano con alla sua sinistra Mussolini e seguito dai Principi, dai membri del Governo, dalle alte cariche dello Stato, dai marescialli d'Italia, incede innanzi al corteo delle 200 bandiere che subito si riforma e raggiunge le cripte ove sono state predisposte le custodie dei vessilli. Il Re e il Capo del Governo si arrestano innanzi alla cripta di centro e gli alfieri avanzano affiancati per due con il passo eguale a cadenza e stanno poi volgendo la fronte al Sovrano.

"Deponete i vessilli,,

Mussolini avanza ora di due passi e ordina con voce ferma e chiara «Deponete i vessilli». Gli alfieri entrano ad uno ad uno nelle cripte che alte cancellate in ferro brunito proteggono e ciascuno affida la bandiera alla custodia che reca il numero del reggimento disciolto poi gli alfieri si dispongono affiancati per due. E ancora Mussolini avanza, ritoglie da ciascuna cripta, iniziando da quella che è prima a sinistra, e affida agli alfieri le sedici bandiere che S. M. il Re consegnerà ai Colonnelli comandanti i sedici reggimenti di nuova formazione. Un ufficiale superiore dice il numero del Reggimento, Mussolini sgancia il vessillo e lo affida all'alfiere.

I 16 vessilli salutano il Re.

Gli alfieri scendono i gradini che conducono al sacello ove riposa il Milite. La oscurità è interrotta dalla luce che sei ceri innanzi all'altare diffondono morbidamente. Di contro alla cripta cerulea che si alza dalla tomba la Croce di Cristo è inflorata di tenue luminosità. Di fronte alla tomba i vessilli stanno inchinati innanzi all'altare. Il Sovrano, Mussolini, il Principe Ereditario, il Duca di Spoleto e il seguito si irrigidiscono in posizione di attenti. S. E. Mons. Giordano, Vescovo dell'Opera Nazionale Balilla imparte la benedizione. Le parole del Rito pronunciate con chiara solennità consacrano i vessilli.

Poi lentamente le 16 bandiere e il corteo Reale lasciano la cripta e risalgono sulla platea del monumento. Nel mezzo è ora un altare. I sedici alfieri pongono sull'altare i sedici vessilli. S. M. il Re è alla destra dell'altare, Mussolini è alla sinistra. Alle spalle stanno i Principi e i membri del Governo, le alte cariche dello Stato e le alte gerarchie. Di fronte sono i Comandanti dei 16 reggimenti con gli alfieri.

L'ordinario Castrense d'Italia, Monsignor Bartolomasi, reso omaggio al Re e a Mussolini benedice i vessilli. Le forze armate presentano le armi. La moltitudine vastissima è in moto. Non una voce si ode se pur lontana. Le parole rituali della benedizione si si odono nitidissime. Poi dopo in breve pausa il Duce chiama il numero dei sedici corpi di nuova formazione. L'appello ha inizio col 60.o regg. fanteria. Il Colonnello comandante avanza e si pone innanzi al Re in posizione di attenti.

Il Sovrano alza dall'altare il vessillo e lo affida al comandante. Il rullo dei tamburi accompagna il gesto che si rinnova per ciascuna bandiera.

S. M. il Re, che ha sempre alla sua sinistra Mussolini ed è seguito dal Principe Ereditario, dal Duca di Spoleto e dalle alte cariche dello Stato e del Governo ridiscende la scalea. I vessilli s'inchinano nuovamente al passaggio del Sovrano. La fanfara reale squilla le sue celeri note annunziatrici e le musiche intonano la marcia Reale.

Il corteo Reale si è ricomposto. La Berlina è innanzi alla scalea. Il Sovrano si congeda affabilmente da Mussolini e ossequiato dai presenti sale in vettura.

Parla il Capo del Governo

Il Principe Ereditario siede alla sua sinistra. Il corteo che ha la medesima composizione che aveva quando è giunto muove verso il Quirinale. Le truppe presentano le armi e da ciascun reparto si alza ancora il «Saluto al Re». Il Sovrano ripercorrendo le vie Cesare Battisti, IV Novembre e XXIV Novembre rientra alla Reggia salutato dalle acclamazioni della folla in attesa lungo il percorso.

Alle 11,40 il Capo del Governo rientra a palazzo Venezia. Le formazioni militari e la folla non lasciano la piazza. I vessilli di tutti i Reggimenti d'Italia in superbo corteo si avviano di ritorno alla Reggia. Le musiche intonano la Marcia Reale e «Giovinezza». Le truppe presentano le armi e il popolo acclama.

Intanto la folla che si pigiava dietro i cordoni in Piazza Venezia si apre un passaggio e in breve la piazza è gremita. Le grida di «Viva il Duce» si levano incessanti. Finalmente la grande porta-finestra del balcone centrale si apre ed appare Mussolini. La folla prorompe in un fragoroso applauso.

Ad un cenno di Mussolini si fa il più perfetto silenzio ed il Capo del Governo rivolge alla folla vive parole di saluto.

Le parole del Duce sono state interrotte da manifestazioni di consenso e di acclamazioni. Alla fine la manifestazione si è protratta a lungo. Mussolini è tornato più volte al balcone per ringraziare la folla. Dopo la manifestazione la folla ha lasciato la piazza lentamente al canto degli inni.

Il Re ospite di Bologna

visiterà la Mostra dell'Agricoltura

Sua Maestà il Re sarà oggi, sabato, ospite graditissimo di Bologna dove visiterà la Mostra Nazionale dell'Agricoltura, la Fiera Esposizione al Littoriale e la Mostra del Settecento Bolognese.

Il Sovrano giungerà alle 9,50 e saranno a riceverlo alla Stazione le più alte autorità bolognesi e S. E. l'on. Tassinari, Sottosegretario all'Agricoltura, in rappresentanza del Governo.

L'Ospite Augusto si recherà subito ai Giardini Margherita dove visiterà la Mostra Agricola.

Nel pomeriggio, alle ore 15 Egli andrà alla Caserma dei Lancieri V. E. dove passerà in rivista le rappresentanze dei Corpi del Presidio ed assisterà ad alcuni esercizi militari, ginnici e sportivi. Visiterà poi successivamente la Mostra del Settecento e la Fiera Esposizione al Littoriale. Ripartirà da Bologna nel tardo pomeriggio.

Una lapide a Milano in ricordo dei Caduti dell'Istituto Derelitti

MILANO, 24 pom.

Nel pomeriggio di ieri, in occasione del ventennale dell'Intervento è stata scoperta nell'atrio dell'Istituto dei Derelitti una lapide riportante i nomi di 25 ex ricoverati Caduti per la Patria. Alla cerimonia era presente S. A. R. il Duca di Bergamo.

Un omaggio alla memoria dei Caduti che appartennero all'Istituto per l'assicurazione

ROMA, 24

Nella vigilia della storica data di entrata dell'Italia in guerra il personale dell'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro si è raccolto ieri nell'atrio del palazzo della sede, innanzi alla lapide che ricorda gli impiegati dell'Istituto Caduti nella guerra mondiale assistendo all'apposizione di due grandi corone di lauro con nastri tricolori offerte dall'amministrazione e dal personale.

Il presidente dell'istituto senatore Suardo ha pronunciato nobili parole. La cerimonia si è chiusa col saluto al Re ed al Duce.

Le batterie Cesare Battisti sul Dos Trento

TRENTO, 24

Sul Dos Trento, ove sorge il monumento nazionale dedicato a Cesare Battisti, è stata collocata la batteria che si intitola al nome dell'Eroe.

I quattro pezzi di artiglieria hanno una storia.

Fusa dopo il supplizio dell'eroe e a lui dedicata, la batteria tuonò alla battaglia del Piave. Gabriele D'Annunzio ha dettato per la batteria le seguenti parole:

« Queste ottime armi — fuse con fuoco unanime — le genti giurate d'Italia — consacrano alla giusta mira — nel nome potente di Cesare Battisti — che non lasciò lacrime in retaggio — ma durissima costanza — qui per voto incatenata — all'affusto ben costruito ».

Domenica prossima, la batteria «Cesare Battisti» tuonerà le salve di gloria per l'eroe.

ALLA CAMERA

Il bilancio degli Esteri sarà approvato oggi

ROMA, 24

Sotto la presidenza di S. E. CIANO, la seduta alla Camera è cominciata ieri alle ore 16.

Approvato il processo verbale della seduta precedente, il PRESIDENTE comunica le conclusioni della Commissione permanente su alcuni decreti registrati con riserva.

Vengono approvati poi senza discussione parecchi disegni di legge tra cui quelli che si riferiscono alle provvidenze per l'incremento della produzione cinematografica nazionale.

E' anche approvato il disegno di legge: Riordinamento della Casa di Lavoro e Patronato per i ciechi di guerra di Lombardia con sede in Milano.

Si approvano senza discussione i disegni di legge concernenti l'approvazione di una convenzione fra lo Stato e il Comune di Torino per costruzione di un palazzo per gli alti comandi militari; l'istituzione di un gruppo di legioni di milizia volontaria per la sicurezza nazionale della Libia; la conversione in legge del R. D. L. 7 marzo 1935, n. 234 col quale sono stati dichiarati di pubblica utilità i lavori occorrenti per l'impianto ed esercizio zona industriale Bolzano e sono state sancite relative norme di attuazione.

Viene poi posto in discussione il disegno di legge: Stato di previsione spesa Ministero Affari Esteri per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1935 a 30 giugno 1936.

Non essendo presente nessuno degli oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare si dichiara chiusa la discussione riservando la parola al relatore e al Governo. Si rinvia a sabato il seguito di questa discussione.

Il PRESIDENTE comunica infine il risultato della votazione segreta sui disegni di legge che risultano tutti approvati.

La seduta termina alle ore 17.15. Sabato 25 seduta pubblica alle ore 16 con seguito della discussione del bilancio degli Esteri e con la discussione degli accordi italo-britannici per la delimitazione dei confini coloniali del tratto fra l'Italia e la Francia del 7 gennaio 1935 e di altri disegni di legge.

Spunti pangermanisti

nelle elezioni cecoslovacche

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

VIENNA, maggio

Le elezioni cecoslovacche del 19 maggio hanno rivelato uno stato di cose tale da poter influire, col tempo, sui rapporti fra il governo di Praga e la Germania di Adolfo Hitler, e quindi sulla situazione politica nell'Europa Centrale.

All'approssimarsi del voto noi ci chiedevamo se la mistica del pangermanesimo non potesse avere sui tedeschi di Cecoslovacchia un fascino nuovo ora che nel Reich il nazionalsocialismo è al potere e reclama l'unione di tutti i tedeschi in una grande Germania, conformemente al principio di « autodecisione » dei popoli. Negli ultimi tempi, dopo la proibizione del partito nazionalsocialista tedesco di Cecoslovacchia era sorto sotto la guida di un accorto organizzatore, Corrado Henlein, un nuovo partito, il « Sudeten Heimatfront » che pur avendo fatto ripetute affermazioni di lealismo verso lo Stato cecoslovacco aveva delle tendenze nazionalsocialistiche, dissimulate ma ben definite e aspirava a realizzare l'unione di tutti i tedeschi Sudeti a spese dei 3 vecchi partiti della minoranza germanica.

Il voto del 19 maggio ha segnato il trionfo dello Heimatfront *che, di un colpo, si rivela più forte non solo di tutti i partiti tedeschi, ma di tutti quelli che esistono in Cecoslovacchia.*

Il movimento di Henlein, non rappresentato nella Camera eletta nel '29 ha ottenuto 1.249.497 voti e 44 seggi.

Il partito agrario del presidente del Consiglio Malypetr, che finora era il gruppo politico più potente e meglio organizzato, ha riunito 1.176.517 voti, cioè meno dello Heimatfront; se ha ottenuto 45 seggi ciò si deve soltanto alla legge elettorale che l'ha favorito.

La vittoria dello Heimatfron

Il trionfo dello Heimatfront è parallelo al forte regresso subito dagli altri partiti tedeschi i quali, complessivamente perdono 28 seggi. Henlein ha saputo valersi di una propaganda abilissima che ricorda, per certi aspetti, quella del fronte tedesco della Saar alla vigilia del plebiscito. Non si è insistito su programmi politici, su ideologie da far trionfare, e, tanto meno sull'irredentismo; si è detto e ripetuto migliaia di volte che la comunità del sangue impone ai tedeschi di Cecoslovacchia il dovere dell'unione. In altre parole il valore immediato del trionfo è un'affermazione di solidarietà di razza e di attaccamento alla patria d'origine.

Il successo di questa campagna, superiore a tutte le previsioni, è tale da far riflettere seriamente non solo il governo di Praga ma tutti coloro che combattono il fenomeno nazionalsocialista limitandosi a negarlo e definendolo come un sistema imposto con la forza al popolo tedesco.

Il movimento di Hitler ha un fondamento innegabile sull'attaccamento dei tedeschi al germanesimo: cioè su di un dato di fatto reale di cui gli avversari dovrebbero tenere il massimo conto.

L'errore e l'aberrazione cominciano quando entrano in campo ideologi e politicanti con velleità di sistemazioni dottrinali e politiche aprioristiche; solo allora i tedeschi reagiscono e si dividono; lo provano le elezioni di Danzica. Ma quando il nazionalsocialismo ha l'accortezza di proporre un programma minimo, fondato solo sul patriottismo, allora vince.

Noi crediamo che se lo Heimatfront avesse avuto la possibilità di presentarsi alle elezioni come il partito che in Cecoslovacchia rappresenta il nazionalsocialismo tedesco e tutte le sue ideologie, non avrebbe ottenuto un successo paragonabile a quello del 19 maggio.

Il nazionalsocialismo può esser vinto solo da movimenti che partano dalla constatazione della realtà e cioè dell'attaccamento dei tedeschi al germanesimo, e che su questa base sappiano costruire sistemi politici che armonizzino col presupposto iniziale tutte le attività umane lecite. Solo così è possibile collegare i popoli tedeschi agli altri. Negare il germanesimo per esaltare internazionalismi di varia tinta è contribuire alla vita dell'imperialismo hitleriano, e del particolarismo razzista.

Il lealismo di Henlein

All'indomani delle elezioni Henlein ha confermato al Presidente Marasyk il lealismo dello Heimatfront *verso lo Stato cecoslovacco.*

« Sia convinto — egli ha detto nel suo messaggio — che contrariamente alle supposizioni e alle accuse degli avversari, i miei collaboratori ed io potremo compiere il nostro dovere solo rimanendo sul terreno della Costituzione ».

Questa assicurazione non può ingannare nessuno: se una parte di coloro che hanno votato per lo Heimatfront non sono nazionalsocialisti, ma solo dei tedeschi che hanno voluto dar testimonianza di solidarietà di sangue, non vi possono essere dubbi sul carattere del movimento di Henlein. Esso riceve le direttive da Berlino.

E allora, perchè si colloca nella piena legalità? Per motivi tattici: perchè il Terzo Reich ha già troppi grattacapi per cercarne degli altri. Se si osserva il discorso detto da Hitler al Reichstag il 21 maggio, si nota l'evidente intenzione di eliminare le apprensioni svizzere per la propaganda nazista fra i sudditi tedeschi della Confederazione. Hitler ha ripudiato, almeno di fatto, certamente per motivi tattici, il primo punto del programma nazionalista: l'unione di tutti i tedeschi in una grande Germania in virtù del principio di « autodecisione »: se parla ancora di « autodecisione » per ciò che riguarda gli austriaci, lo fa perchè per evidenti ragioni di prestigio, non può recedere. La verità è che a Berlino si è molto preoccupati per l'isolamento del Reich aggravatosi nelle ultime settimane, e si cerca di non rendere la situazione ancora più oscura.

La dichiarazione di Henlein rientra dunque nella cornice dell'odierna politica germanica.

E' da supporre che mutando le condizioni muterà anche il suo linguaggio.

I partiti cattolici e le elezioni

Dopo il voto di domenica scorsa le posizioni parlamentari dei cattolici sono le seguenti:

Il partito cristiano sociale tedesco, come gli altri due partiti tedeschi, ha subito un forte regresso: da 14 seggi passa a sei. Il partito popolare ceko che fa parte della coalizione di governo, da 25 mandati scende a 22. Invece il partito slovacco di Mons. Hlinka da 19 seggi sale a 22. Le perdite subite dai partiti tedeschi che fan parte della coalizione di governo, unite a quelle, meno sensibili, degli altri partiti governativi, tolgono la maggioranza assoluta alla vecchia coalizione; perciò l'unione dovrà essere più ampia.

Pare che siano in corso delle trattative per ottenere l'appoggio del partito cattolico slovacco e se le notizie date dai giornali sulla conclusione dell'accordo per l'applicazione del « modus vivendi » fra la Santa Sede e la repubblica sono vere, è probabile che una base di intesa possa trovarsi.

DANUBIANO

UNA MOBILITAZIONE PACIFICA

Gli ammalati per le Missioni

Ci fu un giorno che una piccola Suora Carmelitana stava per imbarcarsi alla volta delle Missioni lontane: era il suo voto ardente. Ma partirono le consorelle ed essa rimase: la sua malferma salute sconsigliava il viaggio; il clima di laggiù l'avrebbe uccisa... Ed il Convento di Lisieux fu la sua terra di Missione.

La piccola Suora seppe però intendere i disegni della Provvidenza: offerse i suoi dolori per la dilatazione del Regno di Cristo tra gli infedeli ed oggi tutto il mondo l'onora Santa, la Santa delle rose e le Missioni Cattoliche salutano Santa Teresa del Bambin Gesù loro Patrona...

Fu forse anche rifacendosi a tali ricordi e riflessioni che l'Unione Missionaria del Clero in Italia lanciò, per la Pentecoste del 1931, l'idea di chiamare gli ammalati di Roma ad offrire in quel giorno le loro sofferenze per le Missioni, unendo così l'apostolato del dolore all'apostolato della azione e della predicazione, memori della parola di un grande missionario: « la sofferenza va più lontano della stessa preghiera ».

Da Roma all'Italia e dall'Italia al mondo parve breve il passo, tanto la proposta venne accolta con entusiasmo: i 7000 infermi che vi aderirono in Roma nel 1931 diventarono 200.000 in tutta Italia nell'anno seguente, furono 260.000 nel 1933, raggiunsero i 280.000 nel 1934.... Quest'anno l'invito si rivolge ai malati di tutto il mondo: in un quinquennio l'idea partita da Roma ha abbracciato tutto il globo!

Per la pacifica mobilitazione di così bella crociata si sono messi in opera tutti i mezzi moderni; stampa e radio ci si sono impegnate. Le stazioni radiotrasmittenti italiane diedero già negli anni scorsi un contributo quanto mai efficace ed apprezzato alla propaganda della «Giornata dei malati»; gli oratori religiosi delle singole stazioni sono stati invitati ad annunciare e caldeggiare l'iniziativa anche il 9 giugno prossimo, solennità di Pentecoste, che è stata scelta e fissata come giornata della preghiera e del dolore cristiano per le Missioni, essendo il giorno che ricorda la consacrazione ufficiale dell'apostolato cattolico.

Ai Direttori di quotidiani e periodici si è inviato un breve articolo riassuntivo che illustra lo scopo, la portata, l'esito negli anni precedenti della iniziativa e non v'ha dubbio che tutta la stampa la quale ha dimostrato di sapere ormai ben comprendere l'alta importanza delle Missioni e del problema missionario, collaborerà efficacemente.

La compiacente cortesia delle Direzioni dei Nosocomi ha permesso nelle celebrazioni passate la più larga ed entusiastica partecipazione dei degenti. Ai Cappellani dei singoli ospedali sono state trasmesse istruzioni perchè anche quest'anno la giornata riesca bene.

E della riuscita non v'è motivo a dubitare se si riguardi al prodigioso sviluppo che in soli quattro anni l'iniziativa ha assunto ed alla nobiltà del suo scopo, sia riguardo alle Missioni, sia riguardo ai sofferenti stessi che sentono come alleviate le proprie pene dalla bellezza e generosità dell'offerta. La quinta « Giornata della sofferenza » per le Missioni Cattoliche, segnerà quindi un altro balzo e non piccolo, in avanti, come è sempre di tutte le opere intese al bene. (Fides).

La morte a Bucarest dell'ex reggente Saratzeano

BUCAREST, 24

E' morto stamane l'ex reggente Saratzeano.

"L'Italia Sacra Illustrata,,

per il centenario di Pio X

Domenica 2 giugno ricorrerà il primo centenario della nascita del Santo Padre Pio X di venerata memoria.

Per questa circostanza il periodico quindicinale *«L'Italia Sacra Illustrata»* pubblicherà un numero straordinario dedicato al Santo Pontefice riccamente illustrato in rotocalco da oltre ottanta soggetti alcuni anche molto rari. Il numero invece di 16 pagine sarà di 24 mantenendo inalterato il prezzo di 50 centesimi la copia, con notevole sconto per le Associazioni di Azione Cattolica che desiderassero curarne la diffusione. Rivolgersi per questo a Venezia S. Polo 2126 o a Roma Largo Cavalleggeri 33.

La collaborazione è varia e autorevolissima. Il conte Giuseppe Dalla Torre vi tratta del «Difensore della fede»; Mons. Pio Cenci dell'Archivio Segreto Vaticano l'aspetto storico del Pontefice; il Gr. Uff. Bartolomeo Nogara, Direttore Generale dei Musei e Gallerie Vaticane di «Pio X e le Arti»; e Mons. Guido Anichini di «Pio X e le chiese di Roma». Il Segretario del Comitato per il centenario Mons. dottor Costante Chimenton risale agli umili natali del Pontefice e lo porta fino alla soglia del Pontificato, trattando inoltre di «Riese e Treviso nella vita di Pio X». Lo stesso Vescovo Arcivescovo di Treviso S. E. Mons. Andrea Giacinto Longhin ha un pensiero per il Pontefice che illustrò la sua Diocesi e che lo ebbe tanto caro. S. E. Mons. Carlo Agostini, Vescovo di Padova, rievoca i ricordi della dotta città e specialmente del suo insigne Seminario con il Papa veneto. Venezia trova la sua espressione nella voce del Patriarca E.mo Card. Pietro Lafontaine, nel Vescovo Ausiliare S. E. Mons. Giovanni Jeremich e nel direttore della rivista Don Alfonso Bisacco. Mantova ha pure un pensiero di quell'Ecc.mo Vescovo Monsignor Domenico Menna e uno scritto dell'Arciprete della Cattedrale Monsignor Antonio Boni sull' Episcopato Mantovano di Mons. Giuseppe Sarto.

Il Podestà di Assisi Gr. Uff. Avv. Arnaldo Fortini traccia una sintesi di «Pio X e l'Italia» e il comm. Giuseppe de Mori rievoca la salita del Card. Sarto al Grappa per benedirvi il Sacello e le prime giornate di Riese dopo l'elezione di Pio X. Il P. Vittorino Facchinetti, il P. Giuseppe Dal Gal, Mons. Francesco Petich, che fu l'ultimo maestro di camera del Patriarca Sarto, illustrano particolari aspetti e rivelano episodi nuovi della vita di Pio X, mentre Mons. Vigilio Del Piaz accosta felicemente la sua figura a quella del Card. Raffaele Merry del Val e Pietro Lizier scrive di «Giuseppe Sarto e Achille Ratti».

Vi sono inoltre scritti del Card. O' Connel, Arcivescovo di Boston, del Card. Verdier, Arcivescovo di Parigi, del Gr. Uff. Augusto Ciriaci, dell'Accademico di Francia Henry Bordeaux e altri ancora.

Insomma la pubblicazione è ottimamente riuscita e incontrerà certo il favore universale secondando come fa la venerazione in cui vive la santa memoria di Pio X.

DOMENICA V DOPO PASQUA

Il Padre esaudirà le preghiere fatte in nome di Gesù

Secondo Giovanni XVI 23-30

In verità, in verità vi dico, che tutto ciò che voi chiederete al Padre nel mio nome, egli ve lo concederà. Fin qui non avete chiesto nulla in mio nome. Domandate, ed otterrete, affinchè la vostra gioia sia colma. Queste cose v'ho dette per parabole, ma è vicina l'ora ch'io non vi parlerò più per parabole, ma vi farò conoscere il Padre con più aperte parole. Allora pregherete in nome mio; e non vi dico ch'io intercederò presso il Padre a vostro vantaggio, perchè il Padre stesso vi ama, avendo voi amato me, e avendo creduto che io esco dal Padre. Sono uscito dal Padre e son venuto nel mondo; ora lascio il mondo e torno al Padre.

Gli dicono i discepoli: — Finalmente tu parli ben chiaro e fuor di parabole. Or conosciamo che tu sai tutto, nè c'è bisogno che alcuno ti interroghi: per ciò crediamo che tu sei uscito da Dio.

Ecco il tempo liturgico detto delle «Rogazioni minori», nel quale la Chiesa inalza in modo particolare le sue preghiere, per ottenere dal Signore abbondanza «de rore coeli et de pinguedine terrae»; e cioè grazie copiose per il nostro spirito, e nello stesso tempo fecondità alle nostre terre.

Si ripete il Pater noster in una forma alquanto diversa, ma sempre chiedendo prima la gloria di Dio e la salvezza delle anime, e poi anche il pane nostro quotidiano.

In tale circostanza, nessun tratto del Vangelo poteva meglio disporre il nostro spirito, che quello in cui Gesù stesso svela agli Apostoli il segreto d'ottenere quanto si domanda.

Non si trattava più di interrogare Gesù per sapere, giacchè lo Spirito Santo avrebbe già illuminate le menti sulle cose necessarie alla salute; ma di domandare per avere. Qual è questo segreto?

1. Domandare al Padre in nome di Gesù.

2. Domandare non a nostro capriccio, ma secondo l'ispirazione, ricevuta internamente da Dio.

3. Credere fermamente che Gesù è uscito da Dio, e conosce i nostri bisogni; ma pure vuole che si preghi con fede e fiducia.

I

Domandare al Padre in nome di Gesù

Gesù si è impegnato, ha promesso, e non mancherà certo alla sua promessa. Ha voluto essere Egli il nostro avvocato, il nostro mediatore, dopo essere stato il nostro redentore.

Egli sapeva bene di poter dare la sua parola, conoscendo il cuore del Padre, e sapendo che al Padre aveva dato generosamente tutto quello che gli era stato chiesto per l'uomo.

Nelle maggiori difficoltà, Egli può mostrare al Padre la sua croce, le sue cicatrici.

Esse hanno tali voci ed un clamore così valido, che non è possibile alcuna resistenza

La Chiesa ha imparato molto bene questo segreto, e non prega mai senza concludere nel nome del Salvatore.

Anzi non è neppur sempre necessario che quel nome sia fatto esplicitamente: Il Padre ama tanto il Suo Figlio unigenito e la sua sacra umanità, da avvolgere di quel tenerissimo amore anche tutti quelli che formano una sola cosa con Lui, perchè gli vogliono bene, lo seguono, lo ubbidiscono.

Spesso basta solo anche il nome di Cristiano, quando si porta degnamente, perchè chi lo ha, presenti già un titolo per essere esaudito. Gli Apostoli erano in questa avventurata condizione, e per la loro fede in Cristo che veramente ritenevano essere uscito da Dio, e per il loro attaccamento al Maestro; e perciò erano sempre stati esauditi. E se dice loro così chiaramente: «Fino ad ora non avete domandato nulla in mio nome», era più per ammaestrare noi, e svelare a noi il grande segreto.

Forse i primi cristiani avevano presente questo brano evangelico quando introdussero l'uso di pregare a braccia aperte in forma di croce, come vediamo nelle catacombe la classica figura dell'orante.

II

Domandare secondo l'interna divina ispirazione

Ci sono alcune grazie che Dio vuol sempre concederci, e per le quali vuole sempre essere pregato, come la salute eterna, i mezzi per conseguirla, e in genere tutte quelle che riguardano la perfezione del nostro spirito.

Ma ce ne sono altre, specialmente nell'ordine materiale che non sappiamo se il Signore voglia concederci. Egli solo sa quello che veramente ci giova, e quello che ci nuoce; noi con la nostra corta veduta, ci illudiamo ed inganniamo facilmente.

Siamo come i bimbi che vedendo la fiamma della candela, si rallegrano tutti, e si spingono avanti fuor dalle braccia materne per afferrarla con le manine, ignorando il pericolo che correrebbero e il dolore che proverebbero nella bruciatura. La mamma perciò non acconsente al loro desiderio, e li strappa via, anche se piangono.

Così fa Dio con noi.

Quando qualcuna di queste grazie ci è veramente utile, ce lo fa sentire internamente. Allora il merito nostro è nel saper distinguere questa ispirazione, nel seguirla, e nel perseverare a chiedere, non ostante tutti i ritardi, e tutte le contrarietà che sembrano ostacolare l'esaudimento.

III

Chiedere con fede e con fiducia

Prima occorre la fede generale, ossia il ritenere fermamente che Gesù è Dio, e che quindi è onnipotente: «Nessuna cosa è impossibile a Dio!».

Occorre credere nella sua parola: «Tutto ciò che domanderete al mio Padre nel Nome mio, lo otterrete». «Domandate e riceverete, bussate e vi sarà aperto, cercate e ritroverete».

Occorre poi una fede e fiducia particolare d'ottenere proprio quella grazia speciale che domandiamo, e ciò quando essa si riferisca al bene delle anime; oppure la richiesta sia ispirata da Lui; oppure si abbia qualche segno esteriore dal quale si comprenda che la cosa gli è gradita. «Se avrete fede, e direte a questo monte: «Muoviti e buttati in mare, lo farà».

Non abbiamo visto forse alcuni Santi raccogliersi in preghiera, e dopo di essa alzarsi e risuscitare anche i morti?

La loro preghiera era stata ispirata.

Non vediamo spesso fra noi chi si sente di ricorrere all'intercessione di qualche anima eletta, già trapassata in concetto di santità, ed ottenere anche prodigi?

E' Gesù che ha suggerito quella preghiera per favorire l'imploranite, e più ancora per manifestare al mondo con suggello divino, che quell'anima gode già la gloria dei Santi, e che Egli vuol glorificarla anche in terra con l'onore degli altari.

Viceversa, vediamo sovente quest'altro fenomeno: Qualche ammalato che da tempo chiedeva la guarigione, visti altri ammalati in condizioni peggiori delle proprie, si sente spinto a non chiedere più la sanità propria, ma l'altrui. E' un fatto questo che si ripete giornalmente a Lourdes.

Ecco ciò che il cristiano deve sentire intorno alla preghiera e al suo esaudimento.

Ci sono però alcune condizioni necessarie a tutti e sempre: essere amici di Dio, cioè in grazia, perchè Iddio non ascolta i peccatori, se non quando chiedono la propria conversione; chiedere cose buone; e chiederle nella maniera conveniente a un Dio.

UN VESCOVO

Idrovolante gigante inabissato durante le manovre americane

NUOVA YORK, 24

La corazzata Pennsylvania, *nave ammiraglia, nelle manovre navali nel centro del Pacifico, segnala che ieri un idrovolante gigante della marina è precipitato nell'oceano con velocità vertiginosa ed è scomparso. I sei aviatori che lo occupavano sono tutti morti.*

La catastrofe di un areostato

PARIGI, 24

Il pallone « Belgica », pilotato dall'aeronauta Demuyster, cinque volte titolare della Coppa Gordon Bennet, si è abbattuto presso Saint Nazaire, ed è andato completamente distrutto.

I tre passeggeri che si trovavano nella navicella sono usciti miracolosamente incolumi.

La "campagna,, della Gioventù di A. C.

per la santificazione della Festa

ROMA, 24

Proseguendo nel suo lavoro di propaganda a favore della Santificazione della Festa e ciò in omaggio ad un diretto mandato ricevuto dal S. Padre, la Gioventù di Azione Cattolica ha predisposto un abbondante materiale che mette a disposizione delle Associazioni e dei Rev.mi Parroci.

Il pittore Alessandrini ha curata la preparazione di un artistico manifesto a colori che affisso alle porte delle Chiese costituisce un costante richiamo all'imprescindibile dovere di rispettare il «giorno del Signore».

Per i pubblici esercizi, i tram e le famiglie è stato preparato un indovinato cartellino simbolico pure a colori il cui pregio artistico lo rende intonato allo scopo e agli ambienti ove è destinato.

Ed infine il prof. Barberis, noto per le sue ispirate creazioni ove l'arte è tutta soffusa da un profondo sentimento di religiosità vissuta, ha dato per questa campagna una bellissima immaginetta riproducente la celebrazione del S. Sacrificio. Essa dovrà sopratutto costituire un gradito ricordo di tanto rinnovato fervore in pro della Santificazione della Festa, e nessuna Parrocchia dovrebbe esserne priva.

Allo scopo di fornire i Rev.mi Parroci e i dirigenti di Azione Cattolica di mezzi pratici per gli sviluppi della «campagna», la Presidenza Centrale della Gioventù ha in preparazione:

« Due parole di « Gnao » opuscoletto di propaganda popolare scritto da Mons. Olgiati.

« La Santificazione della Festa » Volume illustrato colle lezioni della Settimana Nazionale dello scorso aprile e col discorso del S. Padre ai Settimanalisti — Trattazione importantissima dell'argomento nei suoi molteplici aspetti.

« Elementi sussidiari per le Parrocchie » - Raccolta di consigli pratici, stralci di leggi e decreti, schemi di conferenze parrocchiali, istruzioni per l'organizzazione delle Settimane Parrocchiali.

I dirigenti di Azione Cattolica e i Rev.mi Parroci possono inviare prenotazione del materiale predetto alla Presidenza Centrale della Gioventù di A. C., Roma, Largo Cavalleggeri 33.

Solenne manifestazione a Parigi

per S. Giovanna d'Arco

PARIGI, 24

Con grande solennità si è svolta la manifestazione in onore di Santa Giovanna d'Arco, protettrice della Francia ed eroina nazionale.

La città era tutta imbandierata. La grande manifestazione è stata annunziata dai colpi del cannone, e si sono svolti quindi imponenti cortei alla statua di Piazza delle Piramidi e a quella di Piazza S. Agostino. Molti gli omaggi floreali, fra cui quello del Presidente della Repubblica.

La sfilata è cominciata alle 8 del mattino ed è proseguita fino a mezzogiorno: primo è stato quest'anno il corteo delle Croci di fuoco. Circa 40.000 Croci di fuoco e Volontari delle sezioni parigine e rappresentanti quasi tutte le principali città, hanno sfilato dinanzi alla statua di Piazza delle Piramidi, con a capo il colonnello La Rocque. Tra essi suscitavano curiosità e ammirazione 2000 ragazzi, tra i 9 e i 15 anni, figli di ex-combattenti, e un gruppo di infermiere della Croce Rossa, che prestarono servizio durante la guerra.

Dopo la sfilata dei combattenti c'è stato l'omaggio ufficiale del Governo. I Ministri Maurin e Regnier hanno rappresentato il Governo.

Il generale Gourand, Governatore militare di Parigi ha assistito alla sfilata delle truppe comandate dal generale Tribout. Fanteria, artiglieria, corazzieri, truppe coloniali hanno sfilato in perfetto ordine, tra l'ammirazione della folla. I Ministri, dopo essersi congratulati per la tenute delle truppe, si sono ritirati.

Ha preso il loro posto Mons. Crépin, Vescovo ausiliare, in rappresentanza del Card. Verdier, assente da Parigi. Si è svolto quindi il corteo delle Associazioni cattoliche. Il Vescovo ha benedetto la statua. Il corteo era preceduto da una grande bandiera dai colori della Santa. Passano prima i giovani, poi le scuole libere, numerose e ordinate, gli studenti, tra cui molti ufficiali di complemento, poi gli uomini della Federazione nazionale cattolica, con a capo il generale de Castelnau. Tra essi si notano molti gruppi regionali nei loro costumi caratteristici. Ecco poi i sindacati operai e degli impiegati, le giovani «Guides», che salutano romanamente la statua, le Bernardette, le Leghe femminili, i gruppi sportivi, i patronati, gli esploratori.

Nuovi crediti navali americani

NEW YORK, 24

Il Senato ha votato un nuovo credito supplettivo di 11 milioni, 690 mila dollari per la costruzione di 24 nuove unità della Marina.

Dalla Città del Vaticano

Un gruppo di cinesi

CITTA' DEL VATICANO, 24

Il Santo Padre ha ammesso al bacio della mano padre Giuseppe Tchang di Propaganda Fide, che ha accompagnato alcuni cinesi che si trovano a Roma per ragioni di studio.

Un pellegrinaggio indiano

Nella Sala del Concistoro il Santo Padre ha ricevuto il pellegrinaggio indiano composto di oltre 100 pellegrini, tra cui alcuni religiosi e sacerdoti. Presso il trono erano stati disposti una sessantina di preziosi doni, tra cui dei bacili di squisita fattura. Il direttore padre Le Tellier ha letto un indirizzo di devozione e di omaggio, invocando infine la benedizione su tutti i presenti e su tutti i loro connazionali.

Il Santo Padre ha risposto in francese, dando un cordiale benvenuto a tutti i presenti. Ha ringraziato dei magnifici doni e delle espressioni di pietà filiale rivoltegli a mezzo del loro interprete. Si è compiaciuto della loro visita a Roma e della loro presenza alla canonizzazione dei Santi Fisher e More. Il Papa, poi, diceva di vederli con predilezione cara e li benediceva con grande affetto. Benediceva le loro anime, i loro propositi e specialmente i propositi di adorazione ed i ritiri mensili. Benediceva i loro piccoli e anziani e tutti i loro grandi paesi in tutta la loro vastità, tutti i loro popoli ed i grandi gruppi di anime così numerose che vivono nei loro paesi. Formulava il voto che la grazia di Dio scenda sempre più abbondante ed arrechi a queste anime il beneficio della Redenzione, di quella Redenzione i cui frutti avevano così bene gustato i presenti nelle grandi giornate di Lourdes e di Roma.

Quindi il padre Le Tellier traduceva ai pellegrini il discorso del Santo Padre. Insieme ai pellegrini era anche il vescovo indiano di Changeana Cherry.

Il nuovo direttore degli "Acta Apostolicae Sedis,,

Mons. Filippo Giobbe, già segretario della Pontificia Commissione pro Russia, è stato nominato direttore degli «Acta Apostolicae Sedis», bollettino ufficiale della Santa Sede.

La morte del Ministro di Stato Camillo Eugenio Garroni

GENOVA, 24

Si è spento nella sua abitazione di via Quarnaro, S. E. il marchese sen. Camillo Eugenio Garroni, Ministro di Stato. Era nato a Genova nel 1852 ed a 20 anni si era laureato in legge, entrando subito nel Ministero dell'Interno. Fu Commissario Regio ad Ascoli, Catania, Bologna e Genova, ed a 40 anni fu nominato Prefetto di Aquila, essendo in quei tempi il Prefetto più giovane del Regno. Passò quindi ad Alessandria, Messina e Genova, ove rimase 16 anni. Nel 1911 fu inviato ambasciatore in Turchia, ove si adoperò per un'amichevole soluzione del conflitto italo-turco per la Libia.

Ritornò a Costantinopoli come ambasciatore nel 1920 e nel 1923 presiedette la delegazione italiana a Losanna, firmando per l'Italia il Trattato di Sèvres nel quale veniva riconosciuta la Turchia. Da diversi anni si era ritirato a vita privata. Era stato uno dei primi a servire il Fascismo ed il Duce lo aveva nominato Ministro di Stato.

LO STOMACO ED IL MEDICO

I mali di stomaco che non siano dei mali passeggeri richiedono l'intervento del Medico. Il vostro Medico vi dirà di che si tratta e vi farà la prescrizione del caso. Un gran numero di Medici prescrivono la Magnesia Bisurata che calma in pochi minuti i mali di stomaco dovuti ad una soverchia acidità e ad un'assimilazione difettosa del cibo, oppure anche a degli eccessi di tavola. Nessuno degli usuali malesseri di stomaco, dovuti alle cause suindicate, come sarebbero, rinvii, acidità, flatulenze, nausea, sonnolenza, ecc. dopo i pasti, possono resistere ad un mezzo cucchiaino od a due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, presi in un poco d'acqua. Si vende in tutte le Farmacie in polvere od in tavolette: Nuovo prezzo ridotto — flacone normale Lire 4,95 oppure, il flacone grande di più economico Lire 8,10.

(Aut. Pref. Firenze N. 7827 : 3-3-1928-VI.)

MOBILI ACCIAIO — CROMATO '900
Cav. L. ZURLA & FIGLI
Stab. Lav. propria - Bologna
Via Frassinago e Via Altabella
Specialità arredamenti COLLEGI e OSPEDALI

TRATTAMENTO DEI POSTUMI DELL'ENCEFALITE colla cura bulgara
sotto l'alta consulenza del
Prof. GIUSEPPE PANEGROSSI
direttore del REPARTO REGINA ELENA del POLICLINICO di Roma
presso la CASA di SALUTE POLICLINICA
P. Umberto I, N. 9 - Tel. 21-148
BOLOGNA
Consul. intern. prof. Filippo Modonesi
Med. aiuto Dott. Alessandro Buscaroli
Autor. Pref. Bologna N. 5855

VILLA S. CAMILLO
telef. 49047 - Forte dei Marmi (Lucca)
Diretta dai PP. Camillini
Per il Ven. Clero e Laicato Cattolico
Magnifica Casa di cura climatica-marina con stabilimento proprio al mare riservato al Venerabile Clero — Consulenza dell'Illustre Dott. Cav. Nicola ZONDER per i malati di uricemia — Cure razionali dell'ACQUA S. CARLO — REPARTI SPECIALI E DISTINTI RISERVATI UNICAMENTE AL VENERABILE CLERO — Prezzi modici.
Interpellare la Direzione

La più economica gustosissima acqua minerale alcalina da Tavola si ottiene con le rinomate
Polveri "VIS,,
ISTITUTO FARMACOTERAPICO
del Dott. Cav. Domenico Gualandi
Bologna
Chiedetele al vostro fornitore

Agricoltori!
Difendete le vostre colture dagli insetti nocivi
Contro le tignole dell'uva, del melo, dell'olivo, ecc. il baco o verme delle mele, le tentredini del pero ed altri insetti del genere:
Arseniati di piombo e di calcio colloidali
Contro i grillotalpa, i topi campagnoli, le formiche, le cavallette, blatte, ecc.
Polvere del diavolo
Contro gli afidi o pidocchi del pesco, del melo, del pero, delle rose, ecc.
Aficida "M,,
Contro la mosca domestica, la mosca dell'olivo, delle ciliege, ecc.:
Moschicida "M,,
"MONTECATINI,, Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola - Milano - Via Principe Umberto, 18

XVII FIERA DI PADOVA
9-24 GIUGNO 1935-XIII
Solenni Celebrazioni Antoniane
MOSTRA CORPORATIVA DEL LEGNO
MOSTRA CORPORATIVA DELL'OSPITALITA' TRIVENETA
Eccezionali Riduzioni di Viaggio

DOLLFUSS!

E' il libro del noto pubblicista austriaco Hans Maurer uscito da pochi giorni nella traduzione italiana. Edizione curata con sessanta illustrazioni fuori testo. Il traduttore Fra' Benedetto Apuzzo dedica il volume «all'incomparabile consorte», e ai piccoli innocenti fanciulli del « Cancelliere martire Dollfuss» e presenta quest'ultimo come «bandiera vivente del patriottismo austriaco, tradizionalmente congiunto al cristianesimo civilizzatore». Ogni parola merita di essere ritenuta perchè scolpisce le ragioni profonde per cui il libro di Hans Maurer è stato tradotto nel nostro idioma. Il cancellerie Dollfuss è più che mai bandiera vivente del patriottismo austriaco. Quest' ultimo ha sempre esistito prima della grande guerra, come ha esistito una monarchia bicipite, la monarchia danubiana. Subito dopo, alcuni tedeschi avrebbero voluto effettuare l'idea dell'*Anschluss*, ma senza risultato pratico, poichè dopo l'armistizio la Germania si mostrò riluttante a congiungersi colla repubblica austriaca, per timore delle proteste dell'Intesa e dei sette milioni di austriaci, che passando al *Reich*, avrebbero potuto eguagliare numericamente i protestanti, mentre l'impero amava ancora essere e chiamarsi protestante. Quando Hitler andò al potere questo timore non sussisteva più. Ci fu invece la prospettiva di un ritorno, da parte del terzo Reich, al vecchio paganesimo primitivo. Crollò la repubblica di Weimar e la Germania delle provincie meridionali, la Baviera in prima linea, ebbero le prime carezze. Per ciò stesso il movimento di *Anschluss* ebbe termine da parte dei social-democratici e dei cristiano-sociali; fu allora che prese le redini del potere un giovane discepolo di Seipel, a nome del patriottismo austriaco, tradizionalmente congiunto al cristianesimo civilizzatore. Tutta la situazione fu capovolta e assistemmo al duello tra il terzo Reich e il piccolo Davide che, nel giorno del suo martirio, divenne bandiera vivente del patriottismo austriaco e del cristianesimo civilizzatore nell' Europa centrale. Coloro che nelle grandi potenze occidentali non erano riscaldati dallo stesso ideale religioso, guardarono a lui come alfiere dell'equilibrio europeo. Ecco perchè la vita del Cancelliere martire doveva interessare anche fuori delle frontiere della repubblica austriaca, ma specie fra noi.

La casa dove Dollfuss nacque e passò la sua adolescenza sorge a sud di Melck dove le fertili ondulazioni del terreno vanno elevandosi sempre più finchè i folti boschi delle Prealpi sbarrano loro la via, accovacciata su di un colle, a sinistra della strada Kirnberg-Texine. Il 4 ottobre 1892 in questo casolare lontano dalle vie di comunicazione e del traffico vide la luce il piccolo Engelbert, chiamato tra i suoi famigliari col nome abbreviato e vezzeggiativo di Engl. Fino dai più teneri anni mostrò una inclinazione pronunciata per gli studi e per le cose religiose. Costruì da sè, nella stanza, un altarino; e leggeva messa e predicava come aveva visto in chiesa. L'unico suo desiderio era quello di servire messa; ma Fiala, il sagrestano, lo irritava perchè non voleva permetterglielo e gli diceva:

— No, Engl, tu sei troppo piccolo ancora, e i camici che io ho sono troppo lunghi per te.

Il sagrestano si spiegò soltanto quando s'intromise il parroco ed Engl potè finalmente servire messa.

Più tardi Dollfuss si presentò al padre per dirgli:

— Babbo, io vorrei diventare sacerdote.

Il suo parroco Simon Veith ottenne dal Vescovo Schneider un posto gratuito nel Collegio vescovile di Oberhollabrunn, data la povertà dei parenti di Engl. Egli non deluse la fiducia riposta in lui. Così sino all'estate del 1913, quando disse alla madre, e poi anche al professore Gustavo Müller che non sentiva più l'inclinazione degli anni giovanili al Sacerdozio: — Mamma, se devo diventar prete, o buono o niente.

Fu compreso e si provvide a una nuova carriera.

L'attentato di Serajevo guizzò come un fulmine; scoppiata la guerra colla Serbia, Engelbert Dollfuss non volle più continuare gli studi a Vienna e si presentò volontario. Quando davanti alla Commissione di reclutamento un soldato, misurandolo sghignazzò: — Uno e cinquantuno — tutta la Commissione rise e non fu arruolato. Egli non si avvilì. Andò subito a Polten e tentò una seconda volta la fortuna presso quel comando distrettuale di completamento. Anche qui si voleva dichiararlo inabile, ma, dice Hans Maurer, egli ergendosi sulla punta dei piedi pregò lo si accettasse. La Commissione si meravigliò e si rallegrò. *Abile!* Fu la dichiarazione del presidente. Così Engelbert Dollfuss divenne soldato. Interessantissima la sua nuova vita. Dopo 37 mesi di fronte, venne promosso primo tenente. Dopo una breve licenza, giunto a Bolzano ebbe la notizia che i suoi camerati erano stati fatti prigionieri e che già era stato firmato l'armistizio. Ritornò tempestivamente e si recò a Vienna. Ivi pubblicò nella *Reichspost* un'inserzione per cercare «camera ammobiliata». Per l'affitto la faccenda fu piuttosto scabrosa. Era senza mezzi; i genitori non potevano mandargli denari; tutt'al più, di quando in quando, lo rifornivano di qualche genere alimentare. Non avendo egli alcun impiego, dovette pregare la padrona di casa di addebitargli ogni spesa, chè, ottenuto l'impiego, egli avrebbe tutto pagato, ciò che fece appuntino. Si iscrisse alla facoltà di legge, divenne segretario della Federazione Agricoltori, si laureò in Giurisprudenza, condusse all'altare la signorina Alwine Glienke ed aprì un nuovo periodo di vita, quello politico che doveva portarlo al Cancellierato. Chi vuol conoscere la situazione politica della repubblica austriaca dopo il crollo degli Absburgo troverà in questo volume abbondanti notizie.

Engelbert Dollfuss nell'autunno del 1933, in occasione del grande Congresso cattolico, esprimeva il suo programma politico di una repubblica libera ed indipendente.

— L'attuale regime — così il giovane Cancelliere — è deciso ad effettuare con spirito cristiano-tedesco la riforma dello Stato e dell'economia. Alla base della nuova Costituzione noi daremo forme e organizzazioni corporative come sono annunciate nell' Enciclica: *Quadragesimo anno*. Noi abbiamo l'ambizione di costituire il primo stato che nella vita sociale segna veramente il grido di questa magnifica enciclica.

Egli era un sociale. In un grande comizio a Wiener Neustadt precisò la sua posizione di fronte alla massa operaia:

— E' con la massima serietà che noi ci occupiamo dei diritti dell'operaio il quale vive delle forze delle sue braccia. E dovere dello Stato proteggere, per mezzo di leggi, i diritti della classe operaia. Se qualcuno crede che ora sia giunto il tempo di strozzare le paghe s'inganna... Non vogliamo fare una politica reazionaria o settaria. Noi vogliamo aiutare tutti ». Pur troppo egli venne a trovarsi tra due fuochi, tra la social-democrazia che nel dopo guerra si riteneva padrona di Vienna e uno stato nello stato, e il social-nazionalismo appoggiato e sorretto dal terzo Reich che voleva ottenere colla violenza l'*anschluss*. Egli si vide quindi obbligato di reprimere l'insurrezione marxista, e più tardi d'insorgere contro il nazional-socialismo. Quest'ultimo per altro aveva giurato di toglierlo di mezzo, ciò che avvenne col colpo di mano sulla cancelleria federale del 25 luglio 1934. Egli soccombette sotto i colpi dei sicari nazionalsocialisti, insultato, dileggiato dai ribelli. Medico e prete gli furono negati, ed egli si spense nella terribile convinzione che polizia e esercito gli si fossero realmente ribellati. Ancor qualche minuto prima della sua morte egli disse alla guardia di polizia che lo assisteva negli ultimi istanti:

— Voi siete buono con me, perchè gli altri non sono così? Io ho voluto solo la pace. Noi non abbiamo mai assalito; noi abbiamo dovuto sempre difenderci. Dio perdoni loro».

Dopo gli ultimi saluti per la moglie e i figli il cancelliere martire esalò l'estremo respiro, perdonando a' suoi sicari. Ma la sua morte tragica doveva fare di lui la bandiera vivente del patriottismo austriaco, tradizionalmente congiunto al cristianesimo civilizzatore. Egli sopravisse alla sua morte. E' ormai un anno ch'egli non è più: ma la bandiera dell'indipendenza e della libertà è passata in altre mani. Le tre grandi potenze occidentali, e particolarmente l'Italia hanno il suo stesso programma per assicurare l'equilibrio europeo, mentre la Germania hitleriana dà alla battaglia un'ampiezza maggiore, in quanto al neo-paganesimo resiste con fermezza il cristianesimo civilizzatore a Vienna. Tutto ciò ci racconta diffusamente il Dollfuss di Hans Maurer, dopo d'aver additato in lui il credente, cresciuto alla scuola di Luëger, del P. Abel, l'apostolo di Vienna, di Monsignor Seipel, il più grande diplomatico austriaco dopo la grande guerra. Popolo egli era e popolo si mantenne. E sempre fu addolorato dal contegno del terzo Reich verso l'Austria, che per la missione storica assegnatale dalla Provvidenza, costituì ognora il ponte tra il germanesimo e l'Oriente d'Europa. A coloro che gli rimproverarono di disertare la bandiera del germanesimo perchè restava fermamente austriaco, rispondeva:

— Non c'è bisogno di venire a parlare di punto di vista nazionale a me, figlio di una secolare famiglia di contadini tedeschi. Noi viviamo in un paese sul quale i regnanti portarono per sei secoli la vecchia corona imperiale germanica; noi viviamo in un paese che, per secoli, difese e mantenne la sua germanicità nelle Crociate contro i turchi ed i popoli asiatici; noi siamo sempre stati, lo siamo oggi e lo saremo per l'eternità essenzialmente tedeschi, siamo il ponte fra il germanesimo e l'Oriente d'Europa.

In ciò l'Austria di Engelberto Dollfuss ha una nobilissima missione per rapporto al cristianesimo e può rendere a tutto il mondo germanico servizi incommensurabili.

Ernesto Vercesi

Il Cancelliere Dollfus: Hans Maurer, Libreria «Ghirlanda», Milano.

Panorama della xilografia italiana
nel passato e nel presente

MILANO, 24 maggio

La maggiore affermazione della xilografia italiana in questi ultimi tempi, nel campo della critica e degli studi storici è data certamente dal nuovissimo libro di Luigi Servolini: «Tecnica della Xilografia», che ha veduto la luce nel corrente mese. Il grosso volume, edito in ricca veste da Bartolozzi di Milano e adorno di centocinquanta magnifiche illustrazioni in nero e a colori, oltre che allo studio delle tecniche è dedicato a quello della storia e dell'evoluzione stilistica della nostra incisione sul legno, di cui sono messe in rilievo le superbe conquiste e le grandi affermazioni di autonomia artistica, attraverso l'opera grandiosa dei « chiaroscuristi » e la libera, geniale interpretazione di opere di illustri maestri, quali Raffaello e Tiziano.

L'epoca moderna è pure acutamente ed ampliamente analizzata, ed è messo in particolare rilievo il valore della rinascita del gusto xilografico, che garantisce il successo della produzione attuale.

L'opera del Servolini, di carattere scientifico e di contenuto polemico fa risaltare sopratutto l'italianità di quest'arte, che si ricollega sempre più per idealità alla nostra grande tradizione incisoria quattrocentesca. Alla parte moderna del volume hanno collaborato, per le illustrazioni, con legni originali inediti in nero ed a colori tutti i più rappresentativi xilografi italiani: Baldinelli, Balduini, Bianconi, Biasi, Boccolari, Bramanti, Branca, Burattini, Buscaroli, Cammarata - Monteverde, Cermignani, Cisari, D'Aloisio, Da Osimo, De Carolis A. e D., Delitala, Dessau-Goitein, Dessy, Disertori, Finamore, Giammani, Guarnieri, Haas-Triverio, Mainini, Marussig, Mazzanti, Mellis-Marini, Morbiducci, Musa, Neri, Nonni, Ortona, Parigi, Paschetto, Pasqui, Patocchi, Pettinelli, Pianigiani, Quilici-Buzzacchi, Servolini, Vellani-Marchi e Villani.

Le sensazionali invenzioni
di un professore polacco

CRACOVIA, 24 maggio

Il prof. A. Faliszewski di Cracovia ha scoperto il metodo di combattere efficacemente i vari gas micidiali, usati durante la guerra. Grazie alla scoperta del prof. Faliszewski, la purificazione dell'aria avvelenata dai gas può avere luogo in uno spazio di tempo ridottissimo; nel contempo il metodo serve anche per la rigenerazione dei filtri delle maschere.

Al prof. Faliszewski si deve anche l'invenzione di uno stabilizzatore automatico per i velivoli. Secondo le dichiarazioni dello scienziato polacco, la sua invenzione è semplicissima è la spesa per la produzione in massa degli stabilizzatori da lui inventati sarà abbastanza economica. Si calcola che il costo non supererà di molto 1600 lire italiane.

Lo sviluppo della radio
nei paesi europei

MILANO, 24 maggio

La riduzione delle tariffe recentemente accordate dall'E.I.A.R. a beneficio degli esercizi pubblici, grazie al diretto intervento del Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda, fa ricordare che il numero degli abbonati ha avuto in questi ultimi anni uno sviluppo rapidissimo in Italia.

Secondo le statistiche dell'Unione Radiofonica Internazionale risulta infatti che alla fine di gennaio scorso l'Italia contava 430.000 abbonati, contro 230.000 della Spagna e 366.286 della Svizzera.

Gli abbonati degli altri Paesi vengono così distinti: Gran Bretagna 6.688.727, Germania 6.439.222, Unione Sovietica 2.343.000, Francia un milione 755.946, Svezia 733.190, Belgio 620.000.

Dove Roma è tornata a dominare

Tra i bazar e le moschee di Tripoli

TRIPOLI, maggio

Mattino primaverile. La «Città di Trieste» arde di velocità nel cuore delle macchine e di ansia in quello dei passeggeri. Tripoli è in vista: dapprima niente altro che un'immensa riga bianca lambita d'azzurro, ma che poi s'allarga, cresce in altezza, cresce in candore tra riflessi mutevoli di cielo e di mare. Mano a mano che si entra nell'ampio bacino, il profilo si scorge tutto intero, con i palmizi radenti ad occidente e ad oriente sconfinanti da mare a mare, e si staglia nettamente con le sue case, le sue terrazze, i suoi minareti, le sue cupole. Cupole basse che paiono cercare la terra più che il cielo e che si sfioccano, intorno, intorno in più bassi cupoletti: minareti aguzzi che s'appuntano verso l'alto con soavità.

Il cromo delle sabbie, lo smeraldo delle palme, il bianco delle case smagliano nel cobalto dorato del cielo e del mare e sono i quattro colori dell'Africa, in continua meravigliosa, vibrante armonia.

Siamo da un pezzo alla banchina: musiche militari a terra, canzoni di patria a bordo, poi l'onda dei primi baraccani che lasciano scoperti volti oscuri ed untuosi si precipitano per le scalette di bordo. Si scende a stento tra l'insistenza di uno sciame di arabetti, seminudi che si disputano l'onore delle valigie per il visto alla dogana. Le inevitabili noie d'un arrivo. Infine si è tra gente gialla, bianca, nera, che guarda curiosa e mormora parole confuse di ben arrivato.

Tripoli vi accoglie con la sua virginea costante immediata espressione di bianco: bianche le case, i palazzi, le vie, bianco il castello.

Contrasti di civiltà occidentali ed orientali; vuote e silenziose alcune strade, animatissime alcune altre, innumerevoli auto, innumerevoli carrozzelle guidate da italiani, da arabi, da negri. Sfilano ai lati delle strade, e talora si riposano, lenti cammelli, urlano la loro merce, che va dal carbone alle uova, dagli erbaggi alla carne, magrissime figure di venditori ambulanti; qualche donna araba, interamente nascosta nel suo «holi», lascia appena scorgere la pupilla di un occhio e, se fa uso di vettura, cala su tutto il volto un impenetrabile velo nero. Ho detto il castello; la sua mole cinquecentesca s'impone e sovrasta tutto l'intero aggregato candido: città nuova, città vecchia che è quanto dire araboebrea.

Nella prima cinque larghe, lunghissime, ombrose strade s'irradiano a raggiera dall'affollato mercato del pane, verso il verde vivo delle oasi silenziose. Un piano regolatore, quasi geometrico, distende in larghezza la città, che di massima non ha edifizi più alti di due metri.

Scuole per metropolitani, per musulmani, per tracomatosi, elementari, secondarie, per arti e mestieri, museo, chiese vastissime e di bella architettura, ospedali, ambulatori, caserme, teatro, porto, strade, lungomare Volpi — magnifico lungomare degno di una grande metropoli europea — seguito dalla bellissima passeggiata Badoglio, acquedotti, mercati, uffici, magazzini, palazzi, alberghi, il parco Littorio, la stessa fiera imponentissima tutto è espressione non decorativa, ma sostanziale, di un'ascesa accorta e consapevole della nazione che ha ritrovato e ritroverà sempre più se stessa, il suo ritmo, il suo impeto, il suo tono. All'ara votiva ai caduti in Africa che in rampe maestose si erge a cospetto del «mare nostrum» occupando il culmine più alto di Tripoli, e che è un'imponente costruzione architettonica dell'architetto Brasini, trascorro brevi momenti commossa.

La moschea del Gurgi

Il primo passo che muovo nella città vecchia, specie di poligono irregolare addossato al porto, è nella moschea del Gurgi. Non è molto grande ma è la più bella. La costruì un Georgiano di quel nome e vi profuse tesori favolosi. Il portichetto è un gioiello di buon gusto tutto tappezzato di piastrelle policrome di maiolica. Di dentro il tempio è un ricamo, che non ripete mai i suoi motivi, in un armonia di linee, di arabeschi, di colori, su cui sovrastano, il bianco delle pareti, l'oro delle dorature, il rosso dei tappeti. Intorno, fastosi molteplici segni e simboli della liturgia islamita. Come entrarvi, noi « infedeli »? L'« Iman » dal turbantino bianco, dalla barbetta a punta, dal sorriso lezioso ci toglie d'imbarazzo. Affonderò i piedi calzati in due mastodontiche pantofole e mi porterò arrancando, nel centro, verso la tribuna di predicazione. La moschea è buia, ma ad un tratto s'illumina, per me, spettralmente, dalle sue nere lampade basse. Strano che in tanto fasto e in tanta profusione di luce io, avverta invece, un profondo senso di squallore. Strano che io mi senta come assiderata, come sperduta in sì piccolo spazio che ha pure tanti leoncini d'arte orientale, interessanti per il mio spirito curioso d'occidentale. La prima moschea ch'io visito, con le sue panoplie di scudi e di lance pone nel l'anima mia uno sgomento infinito, un sintomatico tremore, mentre l'occhio, con una nostalgia impensata, cerca la sagoma dei miei altari, il volto delle mie Madonne, i sacrari del mio Dio; la presenza, la chiarezza solare, la certezza del mio Dio, che non è Allah, che è il vertice dell'amore, della provvidenza, della giustizia; Redentore delle creature tutte: il Cristo Dio.

C'è un solo fedele, quasi nascosto in fondo; lo sento, nelle sue implorazioni, nelle sue salmodie nasali ed aspirate, nelle sue preghiere gementi. Ma perchè quella pendola colossale presso l'abside? Se l'arabo non tiene in nessun conto il tempo e lo spazio, se l'ora che volge non l'arde per febbre come fa di noi, logorati dal suo fuoco, se questo infingardo disprezzo compendia la stessa torpida ragione del suo vivere, se per essere Allah l'unico credo sopra tutte le considerazioni di misura e di attesa, di pensiero e di azione, si spiega la musulmana impassibilità al sole, al vento, alle sabbie, alle moschee, perchè dunque, nel luogo ove è più intima la convinzione del breve transito umano, l'oscillare del pendolo, e l'ombra della meridiana?

Le donne

Per ora di donne arabe nelle strade di Tripoli nemmeno l'ombra. Ne vedrò, poi una verso Homs, molleggiante su di un alto cammello schiudere il suo «holi» per un baleno solo, ma bastante a lanciarmi il lampo di due occhi nerissimi, e strani come il violento tramonto di quell'ora, su quella sabbia fulva. Di ebree molte, nel quartiere ebreo, strettamente avvolte nel manto di seta bianco o di lana, sonanti di monili, facile presso le soglie delle piccole porte. Le case basse sono tinte di rosso, indaco, verde. I colori vivaci sono preferiti dall'arabo che vi annette un senso di benessere fisico.

Tre giovanette sono adorne abbondantemente di bracciali e di armille, hanno ohimè il volto imbellettato di «Hohol» e le unghie tinte di «hennè» e nel sorriso che mi prodigano scorgo denti bianchissimi. Ed hanno occhi profondi e mobilissimi; ma son forse le uniche. Quante ne vedrò più tardi, straziate dal tracoma, quante che hanno già gli occhi distrutti dall'orribile male e che accudiscono a bimbi ciechi, o presso a divenirlo! Una casa di tre piani ha tutte le inferriate alle finestre, ove sembra debbano entrare più tenebre che luce.

Donne arabe di eccelsa classe vi abitano, cui è precluso anche l'affacciarsi. Schiocca una frusta, ma nell'angusta stradetta non vi sono veicoli, nè bestie. Ecco l'arcano! Nell'antro a cui mi affaccio un cammello, che sembra colossale, è destinato a girare senza tregua due grosse, primordiali macine da grano, mentre urta col capo il soffitto in eterno accecato da due bende di sparto. Da un forno che spalanca la sua bocca infuocata direttamente sulla strada esce d'improvviso il manico di un palo che per poco non mi percuote il volto. In un sordido caffeuccio quattro sordidi avventori sorbiscono caffè e acqua e dai portici del mercato escono i mercanti ancora intesi ai loro conteggi. In una specie di tana da talpa una specie di sarto spunticchia, ma non comprendo come faccia a vedere in quello sporco tenebrore. Su tutto si avverte il monotono andare e venire delle spole per le tessiture dei barracani ed è un ritmo quasi armonioso, quasi piacevole in questo spiacevole quartiere indigeno.

Il quartiere degli argentieri

Un quartiere, tutto affatto diverso dagli altri, che ha un suo proprio folklore, non mescolato o attenuato è il quartiere degli argentieri. Lo formano 25 botteguccie quasi simili, senza insegne, che si aprono e si chiudono alle stesse ore, dove si fanno gli stessi precisi oggetti e che quando se ne è vista una, si son viste tutte. Il colore delle casette è bianco, bianca è la moschea piccina piccina e bianca la torre che svetta sui pergolati. Un amore di stradina da innamorare più di un pittore. Di sabato e di giorno festivo il tumulto assordante dei giorni feriali è assorbito dal più completo silenzio. L'argento lavorato completamente a mano serve per oggetti vari da adornare le donne musulmane e beduine; e questa lavorazione è alquanto grossolana e primordiale. Ma ve n'è un altro in filigrana d'oro eseguita a cesello, a bulino, che è di una finezza incomparabile. Argento e oro figurano in piccole scansie o in microscopiche vetrine nelle microscopiche botteghe che non possono contenere più di due o tre lavoratori i quali sono poi legati in parentado e si tramandano l'arte come per casta. Un fornello, un'incudine, un crogiuolo, un martello, una bilancia, poche lime, pochi scalpelli: ecco tutto l'armamentario per la lavorazione che è interessante e pregevole per il fatto d'essere eseguita tutta a mano come non è privo del pittoresco il costume bianco da lavoro dell'argentiere su cui è posto un farsetto rosso con doppia bottoniera dorata.

Mercati e mercanti

Per piccole strade « zenkett » congiunte da grossi archi « gos » arrivo ai così detti « suk » arterie principali e caratteristiche della Tripoli vecchia coperti da soffitti di legno, tagliati lungo una linea centrale, ove corrono tralci di viti e ove la policromia scintillante e polifona dei « bazar » coi mille promemoria per le nostre esigenze di metropolitani colonizzatori studiosi o turisti, ha vividi adescamenti. « Bazar » ricca parola d'oriente che dell'Oriente racchiude, come in una cornice qualche volta stridula ed esasperante luci, riflessi ed ombre, in cui tappeti persiani, tunisini, misuratini, intarsi, avori, ottoni, argenti, cuoi, s'amalgamano con « bibelots » e giuocattoli di sapore europeo da dieci soldi il pezzo e alla porta del bazar gli arabetti scalzi seminudi « ulid » che esibiscono con grandi gnauli insistenti disputandosi fra loro le loro « goffe » nelle quali potrete cacciar dentro tutti i vostri acquisti. Piccoli « grooms » che vi accompagneranno silenziosi e sgambettanti dovunque e che avrete fedelissimi, utilissimi seguaci sino alla porta del vostro albergo o della vostra casa. Il « suk » più caratteristico è quello dei tappeti: una specie di galleria tagliata a metà da un'altra galleria, coperta interamente a differenza degli altri ed illuminati da finestrelle alte. A destra ed a sinistra, come scolpita in tante nicchie simili, l'immovibilità ieratica dell'arabo accosciato che smercia il suo patrimonio di mercanzie diverse senza disincrociare le sue gambe, patrimonio che è tutt'intorno alla portata delle sue mani. La espressione più babelica e caotica del commercio arabo agli occhi nostri si può averla nei « suk » coperti verso le dieci del mattino. Non si può resistervi a lungo tale è il laceramento dei timpani, gli scossoni, gli stracciamenti e i pestamenti di piedi. Venditori e sensali senza mai smettere il loro monotomo assordante gridio trascurando ogni economia di fiato, corrono da una nicchia all'altra con la merce da vendere in mano e sembrano qualche cosa come matti da legare o leoni infuriati in gabbia. Un bel vecchio sull'ottantina, tipica figura di arabo con una candida barba, un sorriso astratto sulle labbra, con un piccolo turbante bianco sul capo mi racconta in pessimo italiano che è stato alla Mecca, privilegio invidiato e desiderato e che lo rende visibilmente superiore ai suoi vicini di bottega.

Chi ha fatto un pellegrinaggio alla Mecca ha salito il primo gradino della santità maomettana, chi ne ha fatto due il secondo, chi ne ha fatto tre è un santone coi fiocchi: omne trinum perfectum est!

Ma per apprezzare questa santità bisogna sapere quanta fame, quanta sete, quanti disagi traverso mare e deserto, sotto un cielo di fuoco, soffrono i pellegrini prima di giungere alla Mecca. Chi al primo viaggio non ci rimette la pelle ce la rimette al secondo. Pochi hanno la costanza e la fortuna di compiere illesi il terzo pellegrinaggio.

Egli aveva compiuto il primo e gli bastava. Ora non gli rimaneva che di morire. Allah però lo teneva ancora in vita, il vecchio volpone, geloso dei suoi tappeti più che della sua stessa esistenza, bevitore incorreggibile di quel caffè fortemente aromatico che volle per forza offrirmi in segno di deferenza.

GIULIA CARUSO

La IV settimana medica
di Padova

PADOVA, 24 maggio

Il Sindacato Fascista dei Medici di Padova, il quale, attraverso la sua feconda attività, non disgiunge dall'azione sindacale quella prevalente culturale, chiama a raccolta, colla premessa di un nobile ed interessante programma, tutti i colleghi per la *IV Settimana Medica*. Essa, organizzata in unione alla Facoltà medico-chirurgica del glorioso Ateneo patavino, servirà ai sanitari che vivono lontani dai centri di alta cultura per aggiornare le loro cognizioni su alcuni importanti problemi della medicina.

Le lezioni saranno tenute dal 10 al 16 giugno prossimo dai professori Pellegrini, Gasbarrini, Perona, Bertino, Frontali, Scimone, Vespignani, Oselladore, Fasiani, Comolli, Roncato, Gronchi, Truffi, Pari, Pcserico, Casagrandi, Guerrini, Meneghetti, Zamboni, Lo Cascio, Delitala, Riquier, Brunetti, Cavina, Cagnetto ed altri.

Le lezioni saranno alternate da visite e gite e verranno estratti premi e rilasciati certificati di frequenza.

Le iscrizioni a questa « Settimana Medica », che costituisce una geniale istituzione del Regime per la diffusione della coltura ai professionisti medici, pervengono numerose al Segretario del Sindacato Medici di Padova, prof. Riquier.

Gli studenti cattolici francesi
riuniti in convegno a Strasburgo

PARIGI, 24 maggio

Recentemente gli studenti cattolici francesi hanno tenuto un interessante Congresso a Strasburgo.

Gli studenti hanno discusso il problema dello Stato, nelle sue espressioni moderne e totalitarie, esaminando le particolari posizioni delle varie professioni rispetto allo Stato, e hanno riconfermato l'utilità di propagare sempre più il concetto di equilibrio politico e sociale.

Alta personalità cilena
ospite di Genova

GENOVA, 24 maggio

Il Sovrintendente Generale delle Dogane della Repubblica del Cile, Francisco Solar Neyra, è giunto a Genova, da dove, fra giorni proseguirà per Roma. Egli ha visitato la Università e la Biblioteca geografica degli Stati americani. Francisco Solar Neyra, che è professore emerito dell'Università di Santiago, è stato ricevuto dal Rettore Magnifico senator Moresco, dal Delegato dello Istituto Interuniversitario prof. Revelli e dal Direttore della Biblioteca prof. Nurra.

Il visitatore, che era accompagnato dal Console Generale del Cile Carlos Errázuriz, ha espresso il più vivo compiacimento per il modo con cui si segue da qualche tempo in Italia il movimento intellettuale cileno, rilevando che non pochi professori di quelle Università sono italiani. La Biblioteca degli Stati americani è indice di quello che Genova vuol fare in questo campo. Ed essa s'arricchirà fra poco di pubblicazioni statistiche e geografiche che permetteranno una piena visione del paesaggio e della vita del Cile, i cui rapporti economici col nostro Paese potranno entro breve tempo essere degni dei vincoli profondi di amicizia che uniscono le due Nazioni.

Durante la sua visita all'Ateneo genovese la personalità cilena ha reso omaggio all'Ara dei Caduti universitari ed ha sostato in raccoglimento nella Cappella dell'Università.

L'inaugurazione nel Belgio
di una grande basilica del S. Cuore

BRUXELLES, 24 maggio

Il 26 maggio prossimo sarà solennemente inaugurata la Basilica nazionale del S. Cuore a Koekelberg. Dei grandi pellegrinaggi si vanno organizzando appositamente. La benedizione alla Basilica sarà impartita dal Card. Van Roey, Arcivescovo di Malines, circondato da tutti i Vescovi del Belgio. Vi parteciperanno tutte le organizzazioni di Azione Cattolica.

"Talvolta nella vita..."

(*G. S.*) — Personaggi principali del romanzo:

Due famiglie romane. Loreni e Bosdoni, attorno a cui si muovono e vivono, come in un gran quadro animato, gli amici, i pochi fidi, e i compagni di lavoro, pochi anche questi, ma decisamente scolpiti.

La seconda figlia ed ultima del conte Loreni, Margherita — la Bebolina tutta luce — sposa il marchese Piero Brancaleone, e muore, verso la fine del racconto, mentre, felice d'amore e di maternità, era incatenata alla vita.

Il figlio scapestrato — Roberto Bosdoni — dopo, diciamo così, la riabilitazione, o il lavacro — come dice l'A. — di sangue nella guerra di Libia (aveva rubato 15.000 lire dalla cassaforte, all'amico e suo superiore ingegnere Mario Loreni, presso cui era occupato, e restituite: ma l'inamia restava), muore combattendo.

La madre — Marina — dopo inaudite sofferenze, e per la tragica morte del marito suicida (caduta da una vita di lusso ad una ristretta agiatezza) e per questo figlio, che, dal padre aveva ereditato la passione al gioco, e per una costrizione soffocata che grava su lei e sulla figlia Antonia — unico suo tesoro — conduce una vita, che pare sospensione nel dolore.

La figlia — la dolce e forte creatura, che conosce del soffrire ogni amarezza più segreta e più torturante — (la confessione del furto viene fatta dal fratello a lei sola e tenuta per lei sola, così della perdita al gioco che lo determinò), trova nell' amicizia con Dina Baldi e nel vecchio paterno conte Loreni, una specie di conforto allo studio dell'arte a cui già si sente invincibilmente attratta, come alla musica, di cui suona a meraviglia il violino. Essa riuscirà, dopo un intrecciarsi di vicende, a dare un concerto in una sala principesca pro-famiglie soldati in Libia (suo fratello vi era combattente), al quale assiste non solo il suo maestro Longhi — una celebrità conosciuta da tutta Roma — ma anche quasi apparizione — Mario Loreni — ch'essa amava in silenzio.

Il matrimonio unisce poi Antonia e Mario. Come sfondo quotidiano: Roma, dintorni di Firenze, e tutta la semplice rustica vita in Calabria fra Cenarasa e Boscolongo per la «lavorazione»: il taglio dei boschi e la relativa industria.

La Franciosi ha scritto un romanzo con parole e idee profondamente umane.

Essa guarda, scruta, penetra l'anima del suo eroe, e poi lo ritrae e lo presenta vivo e vero dinanzi agli occhi.

Pochi tratti, un nulla, perchè lo effetto venga raggiunto. Basta quell'ultimo grido — l'invocazione «la mia puttina!» (intendi: nipotina), del nonno — dell'operaio morente, perchè il cuore abbia uno spasimo.

Basta quella lettera che Bebolina scrive alla sorella Anna, per annunciarle il suo fidanzamento con Piero Brancaleoni, perchè la felicità sconvolga e riporti ad un eguale passato, ed Anna, leggendola, si dimentichi delle cose, che intorno le urgono.

Bastan le frasi paesane, spontanee, sincere della gente di Colle Romito per sentire il bene che circonda la coppia felice.

E' un libro per tutti.

Ogni età viene qui studiata e riprodotta.

E' un romanzo non-novecento, ma di tutti i tempi, poichè sempre la famiglia è santa, l'affetto legame dolcissimo, il dolore inevitabile e la *Fede* che traspare nei momenti più accorati è la salvezza unica. Lo stile è semplice e piano.

Giannina Franciosi: «Talvolta nella vita....» - Romanzo - Torino S. E. I.

Il neopaganesimo tedesco
anche nei titoli dei libri

BERLINO, 24 maggio

Per capire quanto il nuovo indirizzo neo-pagano si imponga alle correnti intellettuali tedesche, basta dare uno sguardo ai titoli dei libri, specialmente di fresca data; vi si leggono titoli come questi: «la figlia del gesuita», «la piaga clericale», «la crudeltà cristiana verso le donne tedesche», ecc.

L'«Istituto Centrale della letteratura Cristiana» ha trovato opportuno il raccomandare un libro di un ex novizio domenicano, dal titolo: «Due anni dentro le mura di un Convento». Si tratta, come si può facilmente immaginare, di un indegno libello contro l'Ordine Domenicano.

LE RIVISTE

« Tu es sacerdos in aeternum »

L'unanimità di ammirazione e di consensi, con cui sono stati accolti gli artistici quaderni *« L'Armonia della Vita »* e *« Per mamma e bimbo »* hanno incoraggiato l'Autore a compilare un nuovo volumetto *« Tu es sacerdos in aeternum »*.

Dopo aver cantato, con pagine che sono veri gioielli di arte, i dolci ricordi delle nozze e le gioie della maternità, l'Autore ha sentito, come un dovere, di illustrare anche la poesia del Sacerdozio. . .

Il volumetto è nato appunto da questo delicato pensiero di omaggio offerto al Sacerdote.

La circostanza dell'Ordinazione sacerdotale ed i principali atti del sacro ministero sono di una sublimità, che, ad illustrarli in vista dello scopo voluto, esigevano: gusto di invenzione, eleganza di esecuzione e modicità di prezzo. Tutto ciò è stato felicemente raggiunto.

Il *« Tu es sacerdos in aeternum»* si presenta ai Superiori di Seminari come un dono graditissimo da offrirsi ai loro Neosacerdoti; ai parenti ed amici di questi, come partecipazione elegantissima del fausto avvenimento; agli stessi Neosacerdoti, come un artistico e piissimo ricordo della propria ordinazione.

« Il Solco »

Ecco il sommario del N. 5 - Maggio 1935: Vita Religiosa: *Si troveranno dieci giusti?* di mons. F. Prosperini; *Nazismo e neopaganesimo* di A. Maria Ghisleni; Famiglia ed educazione: *Vocazione artistica*, di Francesco Aquilanti; *La vita: Albe sacre* di Benedicta Cristofoli O. S. B.; *Problemi familiari ed educativi*, di Silvestra Tea Sesini; Arte e vita: *Malthus e letteratura*, di Giacomo Ottello; *La donna, l'amore, il dolore in un colloquio con lo scrittore cieco* di Natal Mario Lugaro; *Conversazioni di biblioteca* di R. M.; Il racconto: *L'istitutrice* di Maricilla Piovanelli; Nel campo sociale: *La «Visitatrice» dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e Infanzia* di Fanny Dalmazzo; *Verso una più alta giustizia: la Cassa assegni familiari*, di Anna Maria Racca; *Cronache sociali*, di Giovanna Canuti.

Un'importante riunione della Giunta degli industriali

Costante tendenza al miglioramento

ROMA, 24

Sotto la presidenza del conte Volpi si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione fascista degli industriali.

Dopo il saluto al Duce, il presidente rivolge espressioni di vivo compiacimento al prof. Guarneri testè chiamato dalla fiducia del Capo del Governo ad assumere la carica di Sovraintendente agli scambi delle valute, e mentre lo ringrazia per l'opera data per lunghi anni alla Confederazione, gli esprime i voti migliori per il successo della missione affidatagli.

Il prof. Guarneri ringrazia per l'affettuoso saluto rivoltogli dal presidente e con brevi parole prende congedo dalla Giunta fra generali manifestazioni di amichevole cordialità.

Il presidente rivolge quindi commosse parole alla memoria degli scomparsi, on. Dionigi Biancardi, già presidente della Confederazione dei trasporti marittimi, e grand'uff. Cesare Bozzalla, presidente onorario dell'Associazione industriali lanieri.

Ha quindi passato in rassegna i principali avvenimenti interessanti l'industria nazionale verificatisi dopo l'ultima riunione e le più importanti questioni attinenti all'industria stessa, delle quali la Confederazione ha avuto occasione di ampiamente occuparsi. In particolar modo ha illustrato le determinazioni del Gran Consiglio del 17 febbraio concernenti la settimana di 40 ore, il sabato fascista, la disciplina dell'assunzione della mano d'opera, mettendo in rilievo la cooperazione data dalla Confederazione per l'attuazione pratica delle direttive segnate dal Gran Consiglio. Ha poi ricordato l'opera sempre più intensa che la Federazione dirigenti aziende industriali va svolgendo per il progresso culturale dei propri rappresentanti.

Ha quindi esposto il piano di sistemazione e di sviluppo dei compiti e dei servizi del comitato per il prodotto italiano in connessione con i provvedimenti adottati dal Governo fascista per la disciplina degli scambi con l'estero ed ha fatto rilevare la larga partecipazione data dagli industriali alle recenti manifestazioni fieristiche italiane ed estere, quali la fiera di Milano, la Mostra della moda e quella delle invenzioni a Torino, la Mostra delle armi a Brescia e dell'agricoltura a Bologna, illustrando in particolare la partecipazione dell'industria italiana all'Esposizione internazionale di Bruxelles.

Ha poi richiamato l'attenzione dei presenti sulla particolare importanza che ha assunto la visita degli industriali francesi in Italia. Passando quindi a parlare dell'attività specifica della Confederazione fa notare come gli ultimi accertamenti eseguiti al 31 marzo fanno ascendere a 147.869 le ditte industriali rappresentate con 2.444.000 dipendenti; a 746.688 le ditte artigiane con 286.600 dipendenti; a 10.600 dirigenti di aziende e ad oltre 3.355.000 i proprietari di fabbricati.

Dopo avere dato alcuni ragguagli sulla situazione interna della organizzazione e su diversi provvedimenti adottati per assicurarne la sempre maggiore efficenza, precisa che dal 10 gennaio al 30 aprile sono stati stipulati 157 contratti collettivi per i dipendenti dell'industria; comunica che da parte della Confederazione direttamente sono stati poi sottoscritti con la Confederazione dei lavoratori alcuni contratti di carattere generale; illustra le modalità con le quali è stata data esecuzione ai principi stabiliti dal Comitato Corporativo centrale in ordine all'applicazione dei sistemi di rimunerazione ad incentivo e ricorda infine che nel primo quadrimestre dell'anno in corso sono state esaminate dalle associazioni periferiche numero 18.593 controversie individuali sorte sull'applicazione di contratti collettivi di lavoro e di queste n. 9.993 sono state risolte, e che dal 1 gennaio al 20 aprile 1935 sono state costituite n. 44 Casse mutue malattia interessanti 2976 ditte e 65.212 operai.

Il presidente conclude le sue comunicazioni con un'ampia esposizione della situazione industriale della quale mette in evidenza i molteplici aspetti e la costante tendenza al miglioramento.

Alle dichiarazioni del presidente ha fatto seguito una larga discussione.

La seduta ha avuto termine dopo l'approvazione di alcuni provvedimenti di ordine amministrativo.

Onorificenza all'O.N.B. e al suo presidente on. Renato Ricci

ROMA, 24

S. M. il Re, su proposta del Ministro della educazione nazionale ha conferito rispettivamente all'Opera Nazionale Balilla e al presidente di essa, on. Renato Ricci, sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale, il diploma di prima classe e la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione elementare. La motivazione che conferisce la medaglia d'oro all'Opera Nazionale Balilla è la seguente: « In nove anni di fatica senza riposo ha dato alla scuola elementare l'anima eroica sacrificale del fascismo ».

Il conferimento della medaglia d'oro a S. E. Ricci è stato così motivato: « Costruttore capo dell'opera nazionale Balilla che è orgoglio e gloria del regime ».

Stamane il Ministro della educazione nazionale conte De Vecchi di Valcismon ha convocato tutti i funzionari del ministero e dell'O. N. B. e alla loro presenza ha consegnato all'on. Ricci le due medaglie d'oro, accompagnandole con parole di altissimo elogio.

Un parto trigemino

MILANO, 24

Ieri, alle ore 12,40, all'Asilo Provinciale di Maternità di via Macedonio Melloni, certa O. A., assistita dal direttore dell'Istituto prof. Giuseppe Grossi, ha dato felicemente alla luce tre maschi. Puerpera e neonati stanno benissimo.

La Mostra della canapa alla XVII Fiera di Campioni

PADOVA, 24

La fiera, che a Padova ha la sua sede, come è noto, ha preso la denominazione delle Venezie. Nel nome v'è una chiara indicazione del programma. Si prefigge anzitutto di «valorizzare» i prodotti delle tre Venezie. Di « valorizzarli », prima cioè farli «conoscere» nel loro stesso ambiente, nel Veneto. Anche di questo c'è bisogno. Sembrerà, forse, un paradosso, ma le Venezie — molte volte — hanno bisogno di conoscere sè stesse. Si va a cercare lontano quello che si potrebbe trovare assai vicino, e con una sana marca di casa propria.

In secondo luogo la Fiera di Padova si prefigge lo scopo di far conoscere al di fuori della cerchia delle Venezie i prodotti di queste Ed ecco che allora l'orizzonte si allarga e la risonanza della prossima manifestazione, che diciamo padovana solo per motivo della sede, si fa udire anche molto più lontano, nella Penisola e all'Estero. Si comprende, quindi, che nessun carattere «restrittivo» viene alla Fiera di Padova dalla sua denominazione.

Infine si vuole presentare alle Venezie i prodotti che ad esse mancano e di cui hanno bisogno. Movimento centripeto e movimento centrifugo, perciò, di questo grandioso mercato che, da diciasette anni, avendo tutti preceduto, continua il suo cammino con finalità sempre più precise e di vera, autentica praticità.

* * *

A questi criteri si ispira pure la Mostra corporativa della canapa, la prima del genere, e che troverà degna accoglienza nella prossima Manifestazione di via Nicolò Tommaseo.

Una delle iniziative della Presidenza e dirigenza della Fiera, per chè questa possa trovare una larga rispondenza nelle Venezie, per far sì che queste si sentano «legate», meglio interessate al grande Mercato, fu quella di costituire, in tutte le Provincie, i Comitati di Consulenza. Altra volta si disse che tali Comitati non sono affatto organi burocratici, inutili, creati sulla carta, ma privi di qualsiasi vitalità. Sono organi di vero, autentico appoggio alla Fiera di Padova, per mezzo dei quali, le Venezie sentono che questa è la loro Fiera.

Una prova l'abbiamo nella Mostra della Canapa, voluta e realizzata dal Comitato di Consulenza del Polesine, con l'ausilio del Consiglio provinciale di Rovigo, di quella Cattedra ambulante di Agricoltura e del Consorzio dei Canapicultori polesani.

Anche in questa mostra, niente retorica, (questa eventualmente la faranno i giornalisti parlandone...), ma finalità eminentemente pratiche: diffondere l'uso della canapa, presentarne i vantaggi nei confronti con il cotone. Così la Fiera si pone nel suo vero ambiente: si rivolge, cioè, al sano «ruralismo» delle Venezie. Nello stesso tempo — facendo conoscere uno dei migliori e più forti prodotti del Rodigino e delle terre con questo confinanti — porta un vero contributo alla «valorizzazione» effettiva, pratica di una parte d'Italia; indica il modo di una più diffusa ed intensa cultura della canapa nelle terre adatte; invita tutti a rivolgersi a questo specializzato mercato.

* * *

I piloni della Fiera delle Venezie — come è noto — sono costituiti da quei quattro «A», che — sinteticamente — indicano i bisogni delle nostre terre e delle nostre popolazioni. Come naturale, la Mostra della Canapa si inserirà in uno di questi quattro «A» e, precisamente, troverà posto onorevole nel padiglione dell'Abbigliamento.

Il competente che viene alla Fiera per concludere degli affari e il visitatore che varca i cancelli solo per «vedere» e — effettivamente — per imparare — avranno dinanzi una completa dimostrazione del «ciclo» della canapa: dal seme, all'indumento bello e confezionato.

Si comincia «ab ovo»; dal seme, con una «illustrazione» dei semi più adatti e più redditizi. Lasciate al povero giornalista, che dovendo scrivere di tutto, deve avere di tutto un po' di infarinatura, il dirvi che i semi, più quotati, e quindi meglio presentati, saranno il «Carmagnola» e il «Bolognese».

In che consistano queste due specialità e quali siano le loro peculiari differenze, lo vedrete nel prossimo giugno. Ora vi diciamo solo che anche questa mostra «preliminare» della canapa avrà una presentazione degna dello scopo, perchè allestita da un organo che se ne intende, e che ha le «mani in pasta»: il consorzio per la difesa della Canapicoltura.

Dal seme si passa al prodotto. E qui ci dividiamo in due campi, o in due rami. Cioè si mostrerà — praticamente — due modi diversi di lavorare la canapa. Ci si presenterà anzitutto la «Bacchetta», lo stigliato verde, passando per la cardatura, cioè la trasformazione dopo il trattamento a macchina; vedremo il filato verde ridotto in fibbrille come la lana e che, trattato chimicamente, può essere lavorato assieme al cotone per i tessuti; giungeremo al fiocco di canapa, ricavato dalla lavorazione in verde, e così si chiuderà uno dei cicli della lavorazione della canapa. Passeremo, quindi, alla lavorazione della canapa macerata: alla bacchetta macerata, alla stigliatura attraverso la decanapilazione; alla confezione della canapa come viene presentata dall'agricoltore al commerciante.

* * *

Veniamo alla parte commerciale. Il prodotto c'è: ora bisogna «smerciarlo», farlo «andare». Eccoci alla «marcatura» della canapa per qualità, secondo «marche» che hanno un carattere internazionale «standard» e che servono come base per l'esportazione. Viene la presentazione dei pettinati a mano, con la suddivisione dei vari «marchi» a seconda dell'uso cui vengono destinati. Abbiamo, poi, la trasformazione industriale della canapa macerata per la confezione del fiocco, che deve sostituire il cotone. E, avanti, avanti, arriviamo alla «primizia», al nuovo tessuto, degno di non sfigurare al confronto con il cotone, e capace di sostituirlo. L'uso della canapa è larghissimo: coloro che non lo sanno, si convinceranno vedendone i numerosi prodotti: cordami, spaghi, tele, teloni, carta. E dalla carta si passa all'uso delle cellulose, e dei derivati.

Non mancherà — a questa Mostra — la parte agricola. Questa sarà data dalla «decorazione» la quale con pannelli illustrerà il ciclo di lavoro per portare la canapa dal seme, sul campo, al vagone dell'esportazione.

Ed illustrata pure sarà la parte industriale, per l'ammorbidatura, la filatura, la tessitura, la coloritura.

Il ciclo sarà chiuso dalle macchine agricole destinate alla lavorazione della terra per la canapa; dai telai — da quelli mastodontici — frutto degli ultimi ritrovati dell'ingegno umano, a quelli semplici per la lavorazione della canapa nelle case. Vedremo, così, quei cari telai rustici, di cui — una volta — il «trictrac» si sentiva in tante case dei nostri contadini. Segno di poesia, se volete, ma segno anche di una sana semplicità e ruralità, alla quale bisogna pur tornare. Per il vantaggio degli individui e della Società.

G. S.

Il Re e il Principe saudiano alle esercitazioni a fuoco nel Tolfo

ROMA, 24

Ieri, alla presenza di S. M. il Re, del Principe saudiano e del Sottosegretario alla guerra, tra i monti della Tolfa si sono svolte esercitazioni a fuoco con truppa di più armi, ma non a partiti contrapposti. Il Re e il seguito avevano preso posto su uno sbancamento del colle Cresta che era stato preventivamente sistemato. Sulla cima si raggruppavano molti ufficiali di ogni arma e gli addetti miltari esteri. Terminate le brillanti operazioni il Sovrano ha fatto ritorno a Roma fatto segno a manifestazioni di simpatia dalla folla.

Pranzo offerto da Mussolini in onore del Principe Ereditario saudiano

ROMA, 23 sera

Questa sera il Duce ha offerto un pranzo in onore di S. A. il Principe Ereditario del regno arabo saudiano. Al pranzo sono intervenuti oltre il Ministro degli afferi esteri del regno arabo saudiano ed il seguito del Principe, Duca Thaon di Revel, il Ministro delle comunicazioni, i sottosegretari di stati per gli affari esteri, per la marina, per la guerra e per l'aereonautica, il Capo di stato maggiore della M. V. S. N., il Governatore di Roma, alcuni ufficiali generali e ammiragli, Senatori, Deputati, alti funzionari del ministero degli Affari esteri e varie altre personalità.

Il nuovo paganesimo tedesco in una erudita conferenza di Guido Manacorda

Giovedì sera, nell'ampia sala dei Domenicani di Bologna di fronte a un pubblico imponente e fra cui erano personalità della cultura, dell'arte e del mondo ecclesiastico, oltre alla comunità domenicana compatta, Guido Manacorda ha parlato del Neopaganesimo e la nuova Germania.

Dopo parole opportune di presentazione di Pericle Ducati, che ha descritto brevemente lo scopo della conferenza e ha rivolto un lusinghiero e caldo saluto all'oratore, Guido Manacorda, attentamente seguito, ha iniziato la sua interessante conferenza ricordando alcuni elementi introduttivi delle filosofie razionaliste, illuministe ecc. per stabilire l'ambientazione storica del neopaganesimo, di cui ha ricostruito le origini, le postulazioni teoretiche prima e le applicazioni politiche poi. Il Manacorda, con esegesi acuta e spesso con sagaci suadenti osservazioni dimostra come il neopaganesimo non costituisca un vero movimento filosofico, ma piuttosto voglia essere la instaurazione di una vera, autentica fede della nuova Germania. Perciò il neopaganesimo è un moto il cui nucleo essenziale è monistico, in quanto commette una totalitaria fede del singolo che ha la missione di portare al mondo la parola e l'azione salvatrice della razza nordico-germanica. Questa fede rinnega il Cristianesimo per il fatto che essa non attinge la sua morale da elementi trascendenti, ma questa morale è nei singoli stessi, è nel sangue stesso dei nordici germanici; è quindi la religione della razza. La sua immortalità è nel sangue stesso, nella natura umana stessa, la cui proiezione di padre in figlio, di generazione in generazione costituisce la vera totalitaria eternità della razza. Manacorda acutamente dimostra come da queste premesse discendano un preteso e assurdo compito di salvezza universale assunta dai nordici germanici, e conseguente negazione di altre dottrine, o razze, o religioni, ritenute tutte inferiori o tarate, oppure dominate dai tedeschi. I grandi pensatori o poeti della latinità o dell'ellenismo non furono che incarnazioni della razza nordica.

Il Manacorda traccia le varie correnti, in seno al movimento stesso neopagano, le sfumature, secondo cui variano gli apprezzamenti intorno a Gesù, a Lutero ecc., ma fondamentalmente è riaffermata l'unità di queste correnti nella comune esaltazione del mito, della selva, del nordico germanico. E' pure per questo che Hitler ha in particolare antipatia i gruppi della *intelligenza*, che, come per i russi la *Intellighentia*, è considerata come un fenomeno di sovrapposizione alla sincerità e spontaneità della razza nordica. Gli ebrei sono perseguitati anche perchè rappresentano appunto questa sagacia disintegratrice dell'intelligenza. Guido Manacorda mette bene in vista la differenza fra questa forma tipica di fede tedesca e certi movimenti meccanicistici e razionalisti; sebbene si possa stabilire un parallelo di movimenti anticristiani fra le diverse reazioni anticattoliche, tuttavia questa è una delle più gravi e più tragiche, perchè questa paganità segna l'affiorare non già di improvvisi capricci filosofici, ma un vero e proprio moto di tradizioni mitologiche secolari e preistoriche sempre più o meno vive nel popolo tedesco.

Grave è sopratutto qualche tendenza particolare del movimento, come quella facente capo alla signora Ludendorff, che è più radicale e più negativa di quella dello stesso Rosemberg.

Pertanto l'urto contro il Cristianesimo assume un'imponenza, di cui Manacorda, con parola incisiva e penetrante, rende tutta la drammaticità; ma, conclude Manacorda, oltre all'augurio che s'ha da esprimere di un passaggio relativamente tranquillo della bufera, è certo che lo spirito vincerà la materia e Roma sarà ancora la maestra della verità.

La conferenza di Guido Manacorda, detta con parola avvivata di alta commozione e adeguata all'altezza dell'argomento, sottolineata da continui consensi, è in fine salutata da una imponente ovazione.

La consegna al Principe di Piemonte della laurea in lettere "ad honorem,,

NAPOLI, 24

Ieri matt. nell'aula magna della Regia Università, alla presenza del Ministro dell'Educazione nazionale S. E. De Vecchi di Val Cismon, del Cardinale Arcivescovo di Napoli S. E. Ascalesi, di una folla di autorità, di invitati e studenti, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della laurea « honoris causa» dell'ateneo napoletano a S. A. R. il Principe di Piemonte.

Ricevuto alla porta dell'Università da S. E. De Vecchi e dal Senatore Salvi, Rettore Magnifico, che poco prima nella sala del corpo accademico aveva presentato al ministro tutti i maestri dell'ateneo, il Principe, accolto dagli squilli regolamentari e dal suono della Marcia Reale e di «Giovinezza», ha passato in rivista le tre centurie della Milizia Universitaria e gli studenti del G.U.F. schierati coi labari.

Quindi, salito lo scalone, si è diretto nella sala del Rettorato dove si trovava ad attenderlo S. E. il Cardinale Ascalesi. Al suo ingresso nella aula il Principe è stato accolto da una imponente dimostrazione. Il Rettore ha dato la parola al Preside della facoltà di lettere e filosofia on. Pace, il quale ha letto il verbale e l'ordine del giorno col quale si conferisce all'augusto Principe la laurea «ad honorem» in lettere per la sua alta competenza nelle discipline storiche ed artistiche e per i suoi studi di iconografia.

Il Rettore ha pronunziato quindi la formula regolamentare proclamando tra scoscianti applausi il Principe di Piemonte dottore in legge « honoris causa ». Il senatore Torraca, decano dei maestri dell'Ateneo e professore della facoltà, tra gli applausi entusiastici dei presenti, impone all'augusto Principe la toga accademica, mentre il Rettore gli mette al dito l'anello dottorale ed il preside gli consegna la pergamena di laurea.

Indi il Rettore pronuncia un elevato discorso accolto da applausi e vibranti manifestazioni che si protraggono fino a quando il Principe di Piemonte, seguito dalle autorità, lascia l'Ateneo.

Il maestro Brugnoli illustra al Duce il progetto di una università musicale a Firenze

ROMA, 24

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Maestro Attilio Brugnoli del R. Conservatorio di Firenze, il quale ha esposto ed illustrato il suo progetto per l'istituzione di un'università musicale a Firenze.

La morte del padre di S. E. Host Venturi

FIUME, 24

Ieri è morto il signor Francesco Host padre di S. E. il Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile on. Giovanni Venturi.

Due operai di Caltanissetta vittime del grisou

CALTANISETTA, 24

Nella miniera di Canciana, distante cinque chilometri dalla nostra città, due operai Pasquale Casimano, di anni 26, e Carmelo Letizia, di anni 16, entrambi da Caltanissetta, mentre si trovavano in una galleria, venivano sorpresi da una fuga di grisou. Ben presto il gas scoppiava e l'esplosione produceva i suoi letali effetti straziando i corpi dei due disgraziati, che trovavano la morte all'istante.

Con grave pericolo i compagni di lavoro provvedevano a trasportare fuori della miniera i cadaveri delle due vittime.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE
FIRENZE - BOLZANO - ROMA III

Dalle 9,30 alle 11,30; dalle 14,30 alle 16,30; dalle 18,15 alle 18,45 le stazioni di Milano, Torino, Genova e Firenze trasmetteranno eventuali comunicati e messaggi del Primo auto raduno di Santa Margherita Ligure.

Le notizie del servizio speciale per il Giro d'Italia saranno date alle ore 13,5, alle 16,25 e subito dopo l'arrivo della tappa. Seguirà il commento alle ore 20,50.

11,30: Orchestra da camera Malatesta.
13,15-14: Orchestra Ambrosiana.

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

12,40 (Roma): «La Fiera del libro».
17,10: Concerto vocale e strumentale.
21,50: Adriano Prandi: «Contesse e Regine di Maggio», conversazione - Dott. L. Rossi: «Il cafiloc», lettura.
22: Concerto dell'organista M.o Goffredo Giarda.

PALERMO

20,45: Concerto variato col concorso del Quartetto dell'«Eiar».

CITTA' DEL VATICANO

Ore 11 (metri 19,84): Note religiose in lingue diverse. — Ore 20: (metri 50,26): Note religiose in italiano.

PROGRAMMI ESTERI

Operc. — 20: Radio Parigi (Leroux: «La regina Fiammetta»). — 20,15: Juan-les-Pins (Massenet: «Manon»).

Corriere Commerciale

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata: Imp.	Ultima cedola pagata: Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100,—	1,75	1-1-35	77,80	77,50
Conv.3,50%	100,—	1,75	1-1-35	75,95	75,50
Ven. 3,50%	100,—	1,75	1-1-35	87,25	86,75
B. d'Italia	1000,—	60,—	30-3-34	1540,—	1535,—
Mediterr.	350,—	27,—	17-4-34	476,—	476,—
Meridion	500,—	12,50	2-1-35	695,—	690,—
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	—,—	—,—
N. G. I.	500,—	25,—	21-1-32	126,50	123,—
Lib. Triest	100,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Cantoni	1000,—	90,—	28-3-34	1730,—	1730,—
Lan. Can. N	250,—	25,—	14-1-29	330,—	331,50
Lan. Rossi	1500,—	135,—	4-4-34	3315,—	3315,—
Snia Viscos	200,—	16,—	15-3-34	355,—	357,50
Ilva	200,—	8,—	26-3-34	201,—	200,—
Metall. It	125,—	9,—	17-12-35	241,50	242,—
Montecatin	100,—	8,—	3-4-34	181,—	180,—
Fiat	200,—	10,—	15-3-35	386,—	385,—
Adr. di El	100,—	4 az.	4-4-34	169,50	170,50
Edison or	500,—	48,—	3-4-34	769,50	768,—
Vizzola	500,—	16,—	3-4434	400,50	398,—
Terni	200,—	12,—	5-4-34	285,—	284,—
Distillerie I	100,—	8,—	3-9-34	194,—	193,50
Eridania	150,—	20,—	9-4-34	396,—	402,—
Ind. Zucc.	400,—	50,—	3-4-34	1322,—	1345,—
Raffin. L. I.	200,—	11,—	5-3-34	459,—	461,—
Fondi Rust.	100,—	10,—	1-3-39	83,75	83,50
Beni Stabil.	200,—	10,—	20-3-34	205,—	205,—

CAMBI	23	24		23	24
Francia	79,90	79,90	Germania	486,62	487,09
Inghilterra	59,70	59,85	Belgio	205,50	205,50
S.U.A.	12,16	12,16	Spagna	165,70	165,75
Svizzera	392,—	392,25	Olanda	821,—	821,—

BORSA DI TORINO

TORINO, 24 — Rendita Italiana 3.50% cont. 77.60; id. f. m. 77.70 — Prestito Conver. 3.50% cont. 75.10; id. f. m. 75.15 — Buoni Tesoro Nov. 5% 1940 100.80; id. 1941 100.60; id. 4% 1943 92.45 — Consorzio Cred. Miglior. 6% 440 — Istituto S. Paolo-Fond. 5% 480.50 — Banca d'Italia 1520 — Ferrovie Meridionali 693; id. Mediterranee 471.50 — Navigazione Alta Italia 124 — Lloyd Sabaudo 13 — S.N.I.A. 357 — Terni 234 — F.I.A.T. 382 — Nebiolo 161 — Tedeschi 100.25 — Officine Savigliano 762 — Bauchiero 164.50 — Elettricità Alta Italia 113 — Sip. 52.25 — Italiana Gas 15.70 — Monte Amiata 38.50 — Montecatini 180 — Cartiera Italiana 114.50 — Cartiera Burgo 252.

Cambi: Parigi 79.90 — Londra 59.85 — Zurigo 39.225 — New-York 12.16.

Corso delle obbligazioni

Quotazioni del giorno 23 Maggio:

Titoli di Stato garantiti

Rendita Italiana 3,50%	77.80
Prestito della Conversione 3,50%	75.80
Terzo Prestito Nazionale 5%	99.85
Buoni Tesoro 1943 - 4%	92.20
Buoni Tesoro 1941 - 5%	101.65
Buoni Tesoro 1940 - 5%	101.70
Ist. Ric. Ind. 4% s. «Stet»	540.25
Opere Pubbliche 5%	475.—
Opere Pubbliche I.R.I. 4.50%	460.—
Opere Pubbliche Elfer 4.50%	464.—
Cogne - 1.a serie 6,50%	512.—
Cogne - 2.a serie 6%	502.50

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 4%	492.—
Cassa Risparmio Bologna 4%	454.—
Monte Paschi 4%	458.—
Credito Fondiario Roma 4%	448.—

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6%	495.—
Pubblica Utilità s. tel. 6%	495.—
Credito Navale 6.50%	497.—
Unificato Milano 4%	90,25
Edison em. 1931 - 6%	507.—
Emiliana 6%	498.50
Forze Idrauliche 6%	487.—
Meridionale Elettricità 6%	495.—
Seso 6 per cento	488.—
Soc. Eserc. Telef. 6%	488.—
Mediterranee 6%	503.50
Ferr. Nord Milano 6%	502.—

* * *

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Buona.

Mercati vinicoli toscani e marchigiani

PROVINCIA DI MACERATA. — Da *Matelica* s'informa che recenti grandinate hanno prodotto danni di entità variante a seconda del variare delle zone.

Le rimanenze sono pressochè esaurite: i prezzi tendono all'aumento e contratti si sono fatti sulla base di L. 96-100.

PROVINCIA DI AREZZO. — La vegetazione della vite procede bene nella zona del Capoluogo. Si continua a nutrire la speranza di un abbondante raccolto.

Nessun affare in vini si è concluso. La sostenutezza si va facendo sempre maggiore. Le quotazioni sono rimaste quindi invariate cioè sulle L. 7.80 a 8 pei vini bianchi e L. 7.70 a 8.50 l'ettogrado per quelli rossi.

A *Monte S. Savino*, recenti brinate hanno danneggiato le viti in modo piuttosto lieve. Il mercato del vino è sostenuto con tendenza al rialzo. I vini di 11 gradi si aggirano sulle lire 75 a 90 al q.le e quelli di 12 gradi sulle 90 a 105 al quintale.

I trattamenti anticrittogamici sono già incominciati da qualche giorno.

PROVINCIA DI FIRENZE. — Dopo i vini di bassa gradazione sia bianchi che rossi, stanno adesso esaurendosi i bianchi di qualsiasi grado, ridotti ormai a quantitativi insignificanti ed i rossi di vecchio grado. Il titolo che incomincia a trovarsi è l'11 1-2 rosso che si quota da L. 100 in più. Qualche partitella di circa 10 e mezzo è stata esitata a L. 90. I tipi 11 1-2-12 1-2 rossi si pagano da L. 100 a 130 il quintale; 12 1-2-13 1-4 da 130 a 150; le mescite da 170 a 200 al quintale ed anche più. Esportazione nulla.

La cacciata è in ritardo ed in generale, ove ha avuto luogo, promette abbastanza bene.

PROVINCIA DI LIVORNO. — Da *Portolongone* si informa che nei mesi di aprile e maggio l'esportazione fu piuttosto misera dato anche le scarse rimanenze appena sufficienti ora al consumo locale. Di conseguenza, anche i prezzi si mantengono sostenuti sulle L. 95-100 per il 13 gradi.

La campagna si presenta bene ma la stagione è contraria alla vegetazione della vite.

Data l'esiguità delle rimanenze, i prezzi sul mercato di *Portoferraio* sono sostenuti: le quotazioni oscillano fra le L. 80 e 85 al q.le tanto per i vini bianchi quanto per i rossi.

E' stata eseguita la prima irrorazione ai vigneti.

PROVINCIA DI LUCCA. — Vini regletti sul mercato del Capoluogo e prezzi nominali. Pressochè nulla la richiesta.

Le previsioni per la prossima campagna non sono molto rosee tenuto conto del tempo poco favorevole alla vegetazione della pianta.

PROVINCIA DI PISA — I prezzi dei vini praticati sul mercato vinicolo del Capoluogo sono i seguenti: rossi di piano, da L. 65 a 80 al q.le: bianchi di collina da 100 a 130; rossi di collina da 85 a 110; delle colline pisane da 115 a 135. Le previsioni sul prossimo raccolto sono buone ed il mercato è assai attivo.

A *Calci* si quota: vino da monte da L. 110; di piano L. 100 l'ettolitro.

I mercati del formaggio

Ad Abbiategrasso, gorgonzola fresche con andamento molto vivo, causa l'afta nel bestiame e quindi restrizione nella produzione del latte. Gorgonzole mature sempre in buona vista; per partite scelte L. 5,50 a 5,60. Formaggio duro calmo, stazionario.

Formaggi reggiano ed uso poco richiesti a Codogno; viene segnalato qualche ribasso, specialmente nella produzione 1934. Ancora ricercate le partitelle di scarto, ma con cedenza sui prezzi. Anche per l'emmenthal ed i provoloni si ha della calma, con ribassi di prezzo.

Il mercato dei latticini di Pavia, dopo la buona ripresa del marzo ed aprile scorsi, è ritornato alquanto debole e pesante, eccezione fatta per il gorgonzola, gli emmenthal nazionali e di formaggi di pasta filata (provolone e caciocavalli) hanno subito una diminuzione di prezzo di L. 100 il quintale. I formaggi tipi reggiani si mantengono sostenutissimi, ma le contrattazioni sono completamente ferme e quei pochi affari vengono conclusi a prezzi poco remunerativi.

Il tipo reggiano invernengo 1934-35 ha perduto qualche soldo a Cremona, e si quota sulle L. 4 al Kg. senza troppi acquirenti. Così dicasi del maggengo 1934, che si quota sulle L. 4,30 al chilogramma mentre per la merce 1933 e 1932 vi sono ben poche vendite anche con offerte di sacrificio da parte degli stagionatori. L'emmenthal e lo sbrinz si sono mantenuti sulle L. 4,50 per la merce ben riuscita mentre per la mercantile non si paga che sulle L. 4,20. Provolone tutto burro ben tenuto sulle L. 4,40 al Kg.; il mezzo burro si quota L. 380-390 al q.le. Nel complesso limitata vivacità.

A Modena, mercato stazionario, con scarsi affari, ma anche le offerte abbondano meno e i venditori sono più sostenuti della scorsa settimana o preferiscono attendere. I prezzi sono invariati; ben ricercato lo stravecchione 1932, pezzame grosso e fine, che è stato pagato L. 6-6,50.

Sulla piazza di Parma, andamento stazionario, con ricerca più contenuta; prezzi fermi sulle posizioni raggiunte. Esportazione limitata. Ritardate le richieste di formaggio stagionato per il consumo durante la stagione calda, in conseguenza della temperatura inferiore alla normale. Scorte di formaggio 1932 e 1933 inferiori a quelle esistenti a quest'epoca l'anno scorso

Nelle ultime settimane i formaggi italiani ebbero una buona richiesta sul mercato viennese. Quotazioni: Bel Paese Lit. 10,55 al Kg.; gorgonzola Lit. 8,30-8,55; provolone Lit. 13,50-14,50; parmigiano 7,80-10,15. Pel parmigiano si ebbero prezzi troppo bassi, in conseguenza degli arrivi eccessivi, dovuti agli scambi in compensazione.

La Banca di Francia eleva il tasso di sconto

PARIGI, 24

La Banca di Francia ha elevato il tasso di sconto dal 2.50 al 3 per cento.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna, Via Mentana 4.

Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0,40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Affitti Appartamenti - Locali
Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

STUDIO Ugo Bassi 11, primo piano, sei grandi camere libere, ingresso, accessori, termo ascensore affittansi per Giugno. (U. 7533 B.)

La stanchezza generale non ha che una sola causa:

La nevrastenia

Voi attribuite la stanchezza che talvolta vi assale a mille cause diverse, ma ignorate che essa è spesso un sintomo della nevrastenia. Combattetela con la cura dell'Antinevrotico De Giovanni, (*) specifico riparatore dei vari tessuti dell'organismo che combatte felicemente gli attacchi della nevrastenia. E' il rimedio preferito dal medico e dall'ammalato. L'Antinevrotico De Giovanni, tonico ricostituente del sistema nervoso, è di gusto gradevolissimo: non contiene nè bromuri nè debilitanti.

(*) è un prodotto della Ditta A. Gazzoni & C. di Bologna - Aut. Prefet. N. 12575 - 18-5-935

Santa Teresa del Bambino Gesù

in cera resistentissima, giacente come nella Chiesa di Lisieux. Prezzi miti. Ditta DORETTA BERTUZZI - Milano Via Torino 45.

L'ANEMIA nelle CITTA'

Le sue cause multiple e insospettate
Un rimedio attivo e sicuro: le Pillole Pink

Molto più che la gente di campagna, i cittadini sono esposti all'anemia e ciò è facilmente comprensibile. L'aria delle città è per sè stessa malsana, e lo è ancor più nelle case, negli uffici, nei laboratori, ove la vita sedentaria non permette una sana attività psichica, e la vita febbrile e le preoccupazioni continue sono pure dei fattori importanti dell'impoverimento del sangue che ingenera l'astenia o perdita dell'energia.

Occorre dunque non lasciarsi abbattere e preoccuparsi di rigenerare il sangue ridandogli la sua ricchezza normale in globuli rossi e quindi in ferro, elementi vitali per l'organismo. Fate pertanto una cura di Pillole Pink. Gli elementi stimolanti che le compongono e principalmente i sali di ferro che le informano, vi procureranno un sangue puro e vivo che darà al vostro organismo forza e vitalità. Fino dai primi giorni di cura, si nota un senso di benessere, si avverte un maggior colorito, un risveglio dell'appetito; gli è che il sangue rigenerato ha tonificato tutto l'organismo.

Cominciate oggi stesso la vostra cura e il vostro stato anemico sarà vinto rapidamente.

In tutte le farmacie: L. 5 la scatola.
Decreto Prefettura di Milano n° 8159 — 1935

La salute del Sacerdote è troppo preziosa per non essere protetta

Il Sacerdote deve, nell'esercizio del suo ministero, assistere spiritualmente ammalati gravi e quindi essere a contatto immediato con essi: egli è così esposto continuamente a possibili contagi. E' suo dovere premunirsi onde risparmiare la propria salute che gli permette di continuare il suo apostolato. Non si preoccupi: VIVIODO PROVVEDE.

Con una o due compresse di Viviodo prese in un po' d'acqua la mattina a digiuno, egli si proteggerà e rinforzerà la propria salute.

Viviodo in tutte le buone farmacie lire 5,70 al tubetto di 30 compresse. Deposito generale per l'Italia, Viale XII Giugno 4 Bologna.

VIVIODO VIVIFICA L'ORGANISMO POTENTEMENTE ASETTICO CICATRIZZA GUARISCE

Decr. R. Prefettura Milano N. 672 11-1-35-XIII

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 30 Aprile 1935

Capitale sociale e riserve	L. 54.023.526,91
Depositi fiduciari	„ 261.192.840,39
Valori di proprietà	„ 103.589.408,30
Portafoglio e conti correnti	„ 149.026.863,24

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Dal 1 Giugno al 31 Dicembre 1935

ABBONAMENTO STRAORDINARIO LIRE 30

A "L'AVVENIRE D'ITALIA,,

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

La Capitale della guerra

commemora il ventennale dell'intervento

Dopo lunghi giorni di piogge insistenti, il sole è riapparso a rendere più radiosa la giornata del 24 Maggio. La celebrazione del ventennale del nostro intervento è riuscita degna della Capitale della Guerra.

Al Tempietto dei Caduti si sono susseguiti, dalle 8 in poi, i turni della guardia d'onore, col seguente ordine: ore 8-9, Mutilati; 9-10, Esercito; 10-11, Milizia; 11-12, Avanguardia; 12-13, Combattenti; 13-14, squadristi; 14-15, Volontari; 15-16, Carabinieri e Granatieri; 16-17, Bersaglieri ed Alpini; 17-18, Arditi e Guardia di Finanza; 18-19, Artiglieria e Cavalleria; 19-20, Guf e Giovani fascisti; 20-21, Guardie civiche.

Omaggio ai Caduti

Nell'interno del Tempietto, fin dalle prime ore del mattino ai piedi della Vittoria alata, erano state deposte corone di S. E. il Prefetto, della Federazione Fascista, dal Comune, della Provincia, delle forze armate, ed altre organizzazioni.

Tutta la città è straordinariamente imbandierata. Dagli spalti del castello tuona il cannone. Nella notte scorsa alle 0,30 è giunto a Udine l'On. Angelo Manaresi Podestà di Bologna e Presidente dell'A. N. Alpini. Egli d'incarico dell'Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra è stato designato a tenere il discorso celebrativo dell'Intervento. Erano ad accoglierlo alla stazione per porgergli il primo saluto, il segretario Federale, il Comandante degli Alpini del X.o e altre personalità con una rappresentanza della Sezione Alpini.

Alle 9.15 sono affluite sul piazzale del Castello le Autorità e le rappresentanze. In apposito spazio erano schierate le rappresentanze dell'Esercito. Ai lati del quadrato ove si è svolta la cerimonia erano allineati il Labaro della Federazione Fascista scortato da Militi in armi, il gagliardetto del Fascio di Udine con la scorta d'onore degli squadristi al comando del cav. Bazzi, il Labaro federale dei Fasci Giovanile, e il gagliardetto dei Caduti fascisti. Tutte le altre bandiere erano disposte in un quadro di magnifico effetto lungo la doppia grandiosa scalea di accesso al salone del Castello.

Il vastissimo piazzale era insufficiente per l'enorme massa di organizzazioni e di cittadini che prima di salirvi erano sfilati davanti al tempietto dei Caduti.

Dalla scalinata al suono di musiche e squillanti fanfare, sono affluiti i fascisti, il fascio femminile le organizzazioni sindacali e le Associazioni patriottiche. Dalla rampa i reparti del R. Esercito e della Milizia, i Giovani fascisti, il Guf e gli organizzati dell'O. N. B.

Poco dopo le 9.30 uno squillo di attenti annuncia l'arrivo delle più cospicue autorità che prendono posto al vertice delle due scalee, mentre le Giovani Italiane, cantano con accompagnamento di banda la Marcia Reale, Giovinezza e la Leggenda del Piave.

Parla Manaresi

Notiamo, assieme a S. E. Manaresi, S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, mons. cav. uff. Dell'Oste per S. E. Mons. Arcivescovo, il Segretario Federale, il Podestà, il Preside della Provincia ed altre notabilità civili e militari. Sono presenti i vari cappellani dell'Esercito della Milizia e delle organizzazioni del Regime. Ammirati i piccoli «figli della lupa».

Fatto silenzio, con vigorosa e vibrante voce S. E. Manaresi, rivolto ai camerati afferma essere per lui motivo di gioia vivissima parlare in questa data e in questa città che tutti i soldati ricordano. Parlare del 24 maggio è come aprire una grande finestra nell'azzurro purissimo. Se è vero che i combattenti hanno molto e duramente sofferto nella guerra in cui entrarono fanciulli ed uscirono uomini, essi la ricordano con palpiti di nostalgia infinita. Ogni ora si vissero anni interi e si sentiva vibrare l'anima della Patria.

In questa città, che nessun italiano, nessun soldato e nessun fascista può ricordare, senza fremere, brillò l'eroismo mite e paziente e vibrò la passione più pura nelle ore difficili della Patria. Ma la gioia si moltiplica perchè — dice l'oratore — noi sentiamo quello che fu il grido dell'Italia finalmente memore di sè che oggi è realtà: l'Italia fascista. Ma per trarre noi e perchè i giovani traggano ammonimento dall'evento più memorabile bisogna saper osare, quando scocca l'ora del destino bisogna resistere e durare a mantenere quelle doti che sono le stesse che fecero Roma immortale e padrona del mondo. Bisogna che fortemente volere e i giovani debbono serbare con fede e con passione fino all'estremo sacrificio queste qualità per esser degni dei Caduti e del nostro grande Capo che nei giovani ha la massima fiducia.

L'oratore soggiunge che non sa quello che il destino attende da noi, ma sa che abbiamo un Capo al cui ordini giovani e anziani partono con entusiasmo, forse verso la guerra, certi verso la vittoria.

L'oratore chiude con un inno alato alla Religione, alla Famiglia e alla Patria, per obbedire ai comandamenti del Re e del Duce.

Il discorso, più volte interrotto da applausi, è stato coronato alla fine da entusiastiche ovazioni e da grida di evviva al Duce.

La Leva fascista

Terminati gli applausi, il vice Presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B. ha consegnato l'elenco degli Avanguardisti e delle Giovani Italiane di leva al Segretario Federale Comandante dei Fasci Giovanili. E' stata letta la formula del giuramento fascista a si è svolta la suggestiva cerimonia del passaggi di leva col simbolico abbraccio. Sono stati quindi consegnati i diplomi di benemerenza ai dirigenti dell'O. N. B. e gli attestati agli organizzati meritevoli.

Infine è avvenuta la consegna del labaro donato da S. E. il Prefetto alle Piccole Italiane del 2.o Gruppo rionale, madrina donna Laura Testa, gentile consorte dell'illustre Capo della Provincia.

Il labaro è stato benedetto dallo Arciprete del Duomo mons. prof. Achille Benedetti che ha pronunciato un ispirato discorso. Ha parlato pure la adrina donna Laura Testa e a nome delle Piccole Italiane ha ringraziato la piccola Mariuccia Versani.

* * *

Dopo la Leva fascista ha parlato brevemente a nome dei combattenti l'avv. Eugenio Linussa. Quindi lo On. Manaresi, accompagnato dal Prefetto e dalle altre autorità, ha visitato la Sede della Società Alpini Friulani, Sezioni del CAI, e quindi ha inaugurato il gruppo «Bernardinis» della Sezione Friulana della Associazione nazionale Alpini. Nella caserma del IV Battaglione Carri armati, con austera cerimonia e con un discorso del comandante, hanno prestato giuramento le reclute.

Il saggio ginnico corale

dell' O. N. B.

Ieri nel pomeriggio alle 17 col programma già pubblicato e davanti ad una folla enorme, al campo Moretti, si è svolto il grandioso saggio ginnico corale dell'Opera Nazionale Balilla con la partecipazione di oltre quattro mila organizzati, dai Balilla alle giovani italiane, sotto la direzione del prof. Corradi e del prof. cav. Apicella.

Gli esercizi ginnici per le giovani italiane venivano eseguiti in base agli ordini radotrasmess dal foro Mussolini di Roma. La parte più suggestiva della manifestazione è stata indubbiamente quella corale con la partecipazione di oltre 1500 bambini e bambine diretti dal prof. Luigi Garzoni che, anche in questa occasione, ha messo in evidenza le sue preclari doti di musicista e di dottore. Molto applaudito l'inno agli alberi su musica dello stesso maestro Garzoni e parole del cav. Antonio Rieppi, e la riaudizione del celebre Ciampanis di Sabide Sere su parole di Francesca Nimis Loi e musica dello stesso maestro Garzoni.

Il pubblico ha assistito con vero entusiasmo e vibranti applausi hanno richiesto bis alla simpatica manifestazione. I canti sono stati accompagnati dall'ottima banda presidiaria del corpo d'armata.

Dalle 20.30 alle 22 la banda del corpo d'armata tenne concerto in piazza Vittorio Emanuele davanti ad una grande folla che ha applaudito gli inni della Patria.

La Casa del Littorio, tutti gli esercizi pubblici e le caserme sono state sfarzosamente illuminati tutta la sera.

Notizie dalla provincia recano che ovunque è stata solennemente celebrata la storica data.

Domani torneranno da Roma

le bandiere dei Reggimenti

Le gloriose bandiere dei Reggimenti di guarnigione a Udine (2.o Fanteria, 2.o Piemonte Reale, 8.o Alpini), a Cividale (56 Fanteria «Marche»), a Pordenone (12.o Saluzzo) e a Palmanova (Cavalleggeri di Alessandria) saranno di ritorno domanidomenica, reduci dalla grandiosa cerimonia all'Altare della Patria in Roma.

A Udine giungeranno col treno delle 12,50 le tre bandiere dei Fanti, dei Dragoni e degli Alpini e quella del 56.o Fanteria. Esse saranno ricevute dalle Autorità e rappresentanze militari e civili, dalle organizzazioni del Regime, dalle Associazioni combattentistiche e d'Arma e dal popolo.

Gli onori militari saranno resi da un battaglione di formazione con banda presidiaria e costituito da una compagnia del 2.o Fanteria, da una compagnia dell'8.o Alpini e da uno squadrone del « Piemonte Reale ».

Si formerà il corteo che, dalla stazione scorterà le bandiere alla Caserma del 2.o Fanteria, da dove poi si smisteranno per le singole sedi.

La bandiera del 56.o Fanteria ripartirà per Cividale alle 16,15.

La morte di un venerato sacerdote

Un'altro grave lutto ha colpito il Clero friulano con la morte del M. R. don Giovanni Battista Mantoessi che fin dal 1882 era cappellano a Pradamano.

Ritiro festivo della giovane al Convento S. Spirito

Anche quest'anno, nella Chiesa di S. Spirito, gentilmente concessa dalle R. Suore, si terrà un triduo d'istruzioni per tutte le giovani che si trovano in città per ragioni di servizio o di lavoro. L'orario è il seguente:

27, 28, 29 maggio: mattino ore 5 S. Messa e discorsino; pomeriggio ore 4 istruzione.

Giovedì 30 maggio: mattino ore 5 S. Messa e Comunione generale.

Domenica 2 giugno: pomeriggio ore 3, adunata e festicciola al teatrino delle R.de Suore.

Brevi di cronaca

La studentessa Valeria Merlino di anni 19 cadendo dalla bicicletta riportava una vasta ferita lacero contusa al ginocchio sinistro, escoriazioni al braccio destro alla mano sinistra ed al piede destro. Accolta all'ospedale civile veniva giudicata guaribile in 15 giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

23 Maggio 1935

NATI 5
MORTI 7
MATRIMONI . . . . .

Stato civile

Nati legittimi: Della Negra Francesco di Cirillo; Querin Bruno di Bruno; Zocchi Luciano di Ermanno; Micheli ni Angelo di Bonfiglio; Volpato Marcello di Catterino.

Pubblicazioni: Vacchiani Lino, lattoniere, con Rossi Carolina, contadina; Dolso Dino, autista, con Bronzin Miranda, casalinga.

Morti: Adami Luigi di Umberto di anni 10, scolaro; Zanutta Angelina fu Angelo di anni 29, casalinga; Cozzi Enrico fu Giovanni di anni 60, impiegato; Folo Celestino fu Gio Batta di anni 49, muratore; Zamparo Luigia fu Lorenzo di anni 72, filandiera; Snidero Carlo fu Giovanni Battista di anni 47, contadino; Compassi Teresa vedova Cappellari di Giacomo di anni 44, casalinga.

Il decennale della Scuola magistrale

E' stato ricordato con una festa riuscitissima, mercoledì sera, nel bel Collegio di Via Salcano, diretto dalle Madri Orsoline.

Or sono dieci anni anche Gorizia ebbe la sua Scuola magistrale, detta agli inizi *Scuola di metodo*, cui diede vita la riforma scolastica Gentile. La volle per la sua città il venerando senatore, on. Bombi, podestà di allora; il R. Provveditore agli studi, Reina, ne caldeggiò l'idea, e il Ministero dell'Educazione Nazionale ne affidò la direzione alle Religiose Orsoline, che da oltre 260 anni vanno compiendo a Gorizia opera fattiva d'italianità.

Non poche furono le difficoltà dei primi tempi, ma la coscienza del dovere onorifico e insieme pieno di responsabilità ricevuto dal Regime Fascista e l'amore alla gioventù, sostennero le Maestre Orsoline nell'arduo compito, e le difficoltà furon vinte. Ne fanno fede i ripetuti encomi ricevuti dai R. Provveditori agli studi, Reina, Mondini e Paroli, e la frequenza sempre crescente delle allieve, salite da 10 nel primo anno a più di cento nel corrente anno scolastico. In questi dieci anni già 208 giovani hanno ottenuto il diploma di maestre di Asilo infantile, dopo di aver superati gli esami alla presenza del R. Provveditore agli studi, o, come nei primi tempi, di un suo delegato. La *Scuola magistrale* di Gorizia è una delle ancor poche esistenti nel Regno, non ultima però fra queste per il numero elevato delle sue allieve e per i lodevoli successi riportati.

E la festa di mercoledì fu un'altra prova di quanto fanno le Suore affinchè la Scuola da loro diretta corrisponda ai desideri delle autorità ecclesiastiche ed ai fini per cui la volle il Regime fascista. La presenza poi alla commemorazione decennale di S. E. il Prefetto, del Segretario politico, del Vice Podestà, del Preside della Provincia, del comm. Pettarin, dei monsignori Tarla, Geatedr Tovos, del cav. ispettore Menon, della preside dell'Istituto magistrale, di tante gentili signore e distinti signori, dice eloquentemente quanta stima goda la Scuola diretta dalle Orsoline. S. A. il Principe Arcivescovo, impedito d'intervenire da impegni del suo ufficio, volle essere rappresentato dal canonico scolastico Mons. Kren, incaricandolo di portare « *alle ottime e zelantissime insegnanti ed alle brave alunne i suoi saluti, i suoi rallegramenti e le più affettuose benedizioni* ».

I vari numeri del programma furono svolti inappuntabilmente. Piacquero però assai gli scherzi dei bambini dell'Asilo, il coro *Ave Maria* sulle parole del Carducci nell'ode allaChiesa di Polenta, il bozzetto *La Campana dei Caduti*, delicato e patriottico, e gli esercizi ginnastici, eseguiti con rara precisione sotto la direzione dell'insegnante signorina prof.ssa Carrara.

Il discorso d'occasione, che ebbe le congratulazioni di S. E. il Prefetto e gli applausi dei presenti, fu letto dal canonico Mons. Kren, che in rapida sintesi espose le varie fasi dell'Asilo infantile in Italia e le finalità della Scuola magistrale, narrando, come sopra fu detto servendosi del discorso recitato, l'origine e lo sviluppo di quella delle Orsoline.

Il mercato

Le granaglie friulane all'ingrosso

Ecco le medie delle granaglie all'ingrosso rilevate dall'Ufficio Provinciale dell'Economia Corporativa:

Granone friulano: giallo, grosso, friulano a stagione 75-76; id. colorito 76-77, bianco dente 75-76, bianco escluso dente 75-76. Piede granaio venditore, tele del compratore, pagamento contanti, partite non inferiori ai 100 quintali. Mercato aumentato, attivo.

Farine nazionali: farina tipo 00 a 160-165; id. tipo 0 a 144-146, id. tipo 1 a 141-143; id. tipo 2.a 131-133; granito 0 per pastificazione 148-149. Franco stazione partenza, tela per merce.

Crusche: crusca 47-49; cruschello 48-50; tritello 53-55.

Farina di granoturco: farina di granoturco-lusso speciale gialla 86-88; id. bianca 86-88, id. gialla tipo fine 82-83; id. bianca 82-83; id. comune gialla 80; id. comune bianca 80; cruscone di granoturco 68-72. Franco molino o stazione di partenza, tela per merce. Mercato aumentato.

Riso nazionale: riso originario camolino extra 129-130; id. brillato 130-131; maratello extra 142-144; id. gigante 144-146. Prezzi praticati dal grossista al minutante. Mercato sostenuto.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 13; alle ore otto 16; massima nel pomeriggio 20. Pressione atmosferica 755; umidità dell'aria 83. Cielo semicoperto.

Sport

L'Udinese continuerà la sua marcia ascensionale con una nuova vittoria?

Sta per chiudersi la prima fase del Campionato calcistico di 1.a Divisione e ospiti dei bianco-neri saranno domenica gli atleti della Marca Trevigiana.

La venuta del Treviso offre motivo ai ragazzi di Bellotto di chiudere brillantemente la loro marcia ascensionale che è invidiatissima nel campo sportivo delle Tre Venezie.

I giocatori, qualunque ne sia il risultato della partita saranno festeggiati la sera stessa di domenica all'Albergo Toppo.

Alla cena possono prendere parte tutti i «tifosi» purchè si iscrivano presso il Caffè Nuovo Commercio versando la quota di L. 10.

DALLA PROVINCIA

SACILE

Celebrazione del XXIV Maggio

Con rito simbolico e fascista si celebrò a Sacile la storica del XX annuale della entrata in guerra e della IX leva fascista. Alle 9 del mattino tutte le organizzazioni del partito in perfetta divisa e al canto degli inni nazionali accompagnati dalla banda degli avanguardisti si concentrarono sul vasto piazzale delle Scuole. Il professor Bertoia, preside all'Istituto tecnico con discorso commovente ricordò la storica data meritando vivissimi applausi con entusiastiche acclamazioni alla Patria, al Re, al Duce. Furono poi distribuiti i premi alle singole organizzazioni.

Al Cinema Ruffo

Sabato alle ore 21 e Domenica dalle 16 in poi proiezione dell'indovinato capolavoro della Metro « Il Gatto e il violino » con Ramo Novaro e Jeanette Mac Donald, tratto dall'Opera omonima di Jerome Kern. Artisti innarivabili, canti dolcissimi, scene originali e bellissime. Vivissimo successo al Festival internazionale di Venezia. Film luce e cartoni animati.

ONTAGNANO

I funerali del Parroco

L'altro ieri, seguirono in forma solenne le onoranze funebri del Parroco Don Luigi Polana colpito dalla morte nella ancor valida età di 50 anni.

Celebrò la solenne Messa funebre Mons. Merlino Arciprete di Palmanova e Vicario Foraneo assistito dai parroci viciniori Don Menossi e don Polla condiscepoli dell'estinto. Nonostante il pessimo tempo concorsero una sessantina di Sacerdoti fra cui Mons. Barbina di Letisana, Mons. Di Gaspero di Tarcento, Don Muloni di Faedis, Don Zani di Attimis, prof. Don Braida di Colloredo, Don Pilutti parroco dell'Ospedale, Don Onorio Gentilini, Don Trombetta, Don Facci, Don Cencigh, altri di cui ci sfugge il nome e tutti i sacerdoti della forania.

Fra le autorità che seguivano la bara notiamo il sig. Antonio Gandin anche in rappresentanza del Segretario Politico e Podestà cav. Angelo Zanello, il Segretario Comunale sig. Sverzut, il sig. Livio Nigris Pres. dell'Opera N. Balilla, il sig. Giovanni Tribos del Direttorio, il sig. Ferruccio Di Lenardo, il sig. Guido Milocco, il sig. Luigi Clemente, la Sezione Combattenti con Bandiera. Al completo le scolaresche e l'Asilo con le loro insegnanti, le Associazioni Cattoliche e una fiumana di popolo. La Chiesa parata a lutto non fu sufficiente a contenere la folla. La cantoria locale ha eseguito la Messa a tre voci del Palatini. Alla fine Mons. Arciprete di Palmanova disse brevi parole esortando la popolazione a pregare per il pastore defunto.

TARCENTO

Magnifica collezione di vedute della zona

Per le bellissime cartoline fotografiche di Tarcento e dintorni, eseguite dal valente fotografo dott. Antonelli di Enemonzo, il R. Soprintendente alle opere di antichità ed arte di Trieste, comm. Forlati, ha espresso un vivo plauso con la seguente lettera diretta al R. Ispettore onorario ai monumenti per questo mandamento:

« Con viva soddisfazione questa Sovrintendenza ha ricevuto la interessante serie di artistiche cartoline fotografiche, eseguite a Tarcento e dintorni dal dott. Umberto Antonelli di Enemonzo e riproducenti luoghi monumentali o pittoreschi, ravvivati da gruppi in costume.

Voglia esprimere al predetto dott. Antonelli il più vivo compiacimento per la perfetta e geniale esecuzione, che dei suoi lavori fa una vera opera d'arte, essendo lieto che le suddette illustrazioni fotografiche mettano anche in evidenza i recenti restauri potuti eseguire in codesto mandamento a cura di questo Ufficio, nonostante le ristrettezze del bilancio.

Aggiunga l'augurio che egli, con la riconosciuta valentia abbia a ritrarre pure le numerose opere d'arte disseminate per le vallate della Carnia, favorendone così la conoscenza tra il pubblico, e incitando Enti e studiosi a curarne la conservazione nell'interesse del patrimonio artistico nazionale ».

TRIVIGNANO UDINESE

Festa del nuovo vessillo

La data del 19 maggio 1935 resterà scolpita a caratteri d'oro.

Nelle prime ore del mattino si notava una insolita animazione rallegrata da un festoso scampanio. Alle 9 il Presidente sottofederale col Delegato Aspiranti giungeva nella nostra sede seguito dalle rappresentanze anche di altre Associazioni coi rispettivi tricolori Dopo brevi e calorose parole di circostanza dei due Dirigenti sottofederali, si componeva il corteo.

Alle 9.30 dopo la benedizione e distribuzione dei distintivi a 14 nuovi Aspiranti, si svolgeva la cerimonia della benedizione al nuovo Vessillo, impartita dal Rev.mo sig. Pievano in sostituzione di Don Corrado prof. Roiatti impossibilitato a intervenire per improvvisa indisposizione. Fungevano da padrini l'egregio sig. Clemente Barbiero fattore della Co: Gallier-Strassoldo e la distinta ricamatrice signorina Rosa Paviatti.

Dopo spiegato con indovinate parole il simbolo del tricolore si iniziava la Messa con accompagnamento d'organo, finita la quale il corteo si ricomponeva e si dirigeva al Monumento dei Caduti a deporre una corona quale tributo di omaggio della gioventù cattolica.

Indi nel cortile del Rev.mo Pievano veniva offerto un rinfresco e data, tra fragorosi evviva e canti giovanili, Lettura dei messaggi d'auguri di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo e del Presidente Diocesano presenti col pensiero, col cuore e con la preghiera alla inaugurazione della Bandiera.

Nel pomeriggio si posò per un gruppo fotografico e in serata, dopo d'aver debuttato con una canzoncina mariana, nella sede della Associazione si completò la memorabile festicciuola con una grande tombola e con « Canta chè ti passa ».

CINEMA "REX,,
Via Mantica, 27

Oggi Sabato e domani Domenica alle ore 21,15 l'Anonima Pittaluga presenta un gruppo di brillanti artisti italiani:
Elsa De Giorgi; Renato Cialente; Memo Benassi, Enrico Viarisio, Maria Denis in una gustosissima commedia:

"L'IMPIEGATA DI PAPA',,

diretta da Alessandro Blasetti

Situazioni comiche, bizzarre vivacissime; una storiella dinamica ed allegra che vi farà trascorrere due ore di buon umore.
Giornale L.U.C.E. sonoro - Cartoni animati.

TRIESTE

Un film sull'efficienza

del nostro porto

Alla presenza di S. E. Cobolli-Gigli, Sottosegretario ai LL. PP., e di tutte le autorità cittadine, per iniziativa del R. Commissario ai Magazzini Generali, è stato proiettato in un cinematografo cittadino un interessante film «Luce» sul porto di Trieste. L'importante documentazione sarà offerta a S. E. Stockinger, Ministro del Commercio della Repubblica federale austriaca.

La gara di regolarità

per auto militari

In Piazza dell'Unità si è conclusa la gara di regolarità dell'autocolonna appartenente ai 13 Centri automobilisti del R. Esercito, con un'imponente sfilata di 130 autocarri militari. Erano presenti S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Comandante interinale del Corpo di Armata, ed il generale Pugnani, Ispettore al materiale automobilistico presso il Ministero della Guerra, il quale ha deposto due corone d'alloro sui pili monumentali che ricordano gli automobilisti Caduti in guerra. Ecco la classifica delle autocolonne: 1.o, 12.o Centro automobilistico, Palermo; 2.o, 11.o Udine; 3.o, 9.o Bari; 4.o, 2.o Alessandria; gli altri nove si sono classificati «ex aequo» al 5.o posto.

l'Unione Fasc. Agr. hanno fatto una visita alle zone alluvionate di Pordenone, Codroipo e Sacile per accertare i danni causati e provvedere alla distribuzione dei sussidi.

Pordenone-Palmanova rinviato

Non essendo disponibile per domenica 26 corrente il campo sportivo del Littorio occupato com'è noto dall'alba al tramonto dai ginnasti dell'O. N. B., il direttorio divisioni superiori ha disposto per la disputa dell'atteso incontro fra le due squadre comprovinciali alla data del 30 corrente, festa dell'Ascensione, e ne ha dato comunicazione telegrafica alle due società interessate.

DALLA DIOCESI

SPILIMBERGO

Corso educativo

Seguono con grande concorso, le lezioni del Corso Educativo per le madri degli alunni, svolto con brillante competenza dalla Direttrice professoressa Muller Pantaleoni. Ogni domenica, nel pomeriggio, l'aula magna delle scuole raccoglie un'eletta accolta di madri.

La campagna bacologica

Anche quest'anno si registra nella nostra zona un allevamento abbastanza ingente di bachi da seta. L'azione esplicata dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura ha fatto perseverare gli agricoltori nella coltivazione del gelso ed è di buon auspicio il provvedimento che delega all'ammassamento dei bozzoli i soli Essicatoi riconosciuti.

Per l'organo

Presieduto dal Podestà dott. Guido Comis, si è riunito il Comitato pro Organo del Duomo ed ha preso le opportune disposizioni per la grande Pesca di Beneficenza che avrà luogo nei giorni 14, 15 e 16 agosto. In quell'occasione sarà svolto un programma di festeggiamenti che richiameranno nella nostra Città numerosi forestieri.

Il Comitato sta ora lavorando per la raccolta dei doni e confida che la popolazione tutta vorrà dimostrare ancora una volta la squisita generosità che sempre l'ha animata nelle opere di bene.

Maggio

Il mese sacro alla Vergine avrà quest'anno una chiusura del tutto speciale: si ripeterà (sia pure in minime proporzioni) lo spettacolo che offre Lourdes nelle processioni notturne. Anche Spilimbergo vedrà l'ultima sera di Maggio la solenne processione in onore della Vergine: tutti porteranno la candela accesa ed i canti di Lourdes renderanno più suggestiva la manifestazione.

Gesto simpatico

Auspice il locale Fascio verrà prossimamente offerta la Bandiera Nazionale alla Brigata di Finanza che ha sede a Spilimbergo. La bandiera è stata provveduta a mezzo di pubblica sottoscrizione.

AZZANO X.o

Le Rogazioni

Nei primi tre giorni della prossima settimana si svolgeranno di buon mattino le Rogazioni.

BARCO DI PRAVISDOMINI

Cronaca benefica

Nel primo anniversario della scomparsa della maestra Giovanna Geron-Pellegrini, N.N. ha offerto L. 25 per le opere della chiesa.

Per onorare la memoria della compianta Giovanna Zaghis-Marzari offrirono: alla Chiesa L. 75 famiglia Marzari, L. 57.50 Fabbriceri e Parroco; all'Asilo 50 famiglia Marzari, 25 Antonio Pellegrini, 10 Famiglia Bigai Argentina, 5 Angelo Barzan. La famiglia Marzari ha offerto anche dei generi alimentari ai poveri.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza Inserzioni e Pubblicità PORTOGRUARO, Via Seminario 26 - Telef. 14 — PORDENONE, Via Castello 4. - Telef. 3.32

PORTOGRUARO

Il 24 Maggio

Con un sole veramente radioso, Portogruaro ha celebrato solennemente la storica data. Nell' ampia Piazza Umberto I, disposte in quadrato, hanno preso posto tutte le organizzazioni del Regime, combattentistiche, sindacali ecc. Le Piccole Italiane recano in mano un fiorellino, nota delicata e gentile che ricorda l'omaggio floreale che vent'anni or sono il popolo italiano offriva ai valorosi soldati partenti per la guerra.

Nel mezzo della piazza è stato eretto un grande palco. Nel poggiolo del Municipio sono disposte tutte le bandiere ed i gagliardetti. Presso il Palazzo Municipale vi è un altro palco per le principali autorità.

Alle ore 10 precise queste arrivano e prendono posto nel palco all'uopo preparato. Subito dopo, avendo in testa la Banda cittadina diretta dal prof. Casagrande, arrivano le rappresentanze dei diversi Corpi. Al suono della marcia del Piave due combattenti depongono una corona di fiori davanti al Monumento ai Caduti.

Subito dopo l' oratore designato capo sett.e prof. Pillon di Venezia, inizia un breve, toccante discorso, ricordando le giornate di maggio del '15, le glorie e gli eroismi delle cento battaglie; fa appello ai giovani perchè conservino ed aumentino le glorie della Patria, agli ordini del Duce che con mano tenace guida i destini d'Italia.

Dopo il suono di « Giovinezza », salgono sul palco i 12 Moschettieri ed altrettanti Combattenti. Questi consegnano ai piccoli soldatini il moschetto offerto da enti, associazioni e persone. Alla consegna di ogni moschetto, viene fatto il nome del Caduto ad onore del quale il moschetto viene consegnato e ne porta il nome. Dopo la consegna dei moschetti, avvenuta tra gli applausi vivissimi dei presenti, il Podestà conte De Gotzen legge la motivazione di una medaglia al valor civile concessa ad un giovane avanguardista. Vengono poscai consegnati i diplomi agli avanguardisti ed alle Giovani Italiane promosse Capo Squadra.

La cerimonai è finita. La Banda intona l'Inno a Roma. Le organizzazioni sfilano per le vie della città, garrendo al vento le cento bandiere dai bei colori della Patria.

Per tutta la giornata il Monumento ai Caduti ha avuta la Guardia d'onore.

PORDENONE

Il XX annuale dell'intervento

e la IX leva fascista

Pordenone ammantata di tricolori ha celebrato ieri il ventesimo annuale dell'entrata in guerra dell'Italia con una grande adunata di associazioni e di popolo nella bella piazza XX Settembre dove battevano al vento dalle alte antenne il vessillo nazionale ed il ponfalone del comune mentre il palazzo delle associazioni militari in congedo era tutto adorno di trofei con lo scudo di Savoia.

Alle ore 9, alla Casa del Fascio, si è mosso l'imponente corteo che ha sfilato attraverso corso Vittorio Em., piazza Cavour, Piazzale XX Settembre e viali Cossetti e Trieste nella seguente formazione: Una rappresentanza dei Pompieri e dei vigili urbani recanti due corone d'alloro legate con nastri tricolori, poi i reparti delle Piccole e Giovani Italiane, Giovani Fasciste, Balilla, Moschettieri, Marinaretti, Avanguardisti, Giovani Gascisti, gli squadroni appiedati del Regg. Cavalleggeri di Saluzzo con la banda, due batterie del Gruppo artiglieria a Cavallo, la centuria Milizia Mutilati, il plotone del Battaglione di Assalto e la Centuria della M. V. S. N.. Venivano poi, preceduta dal gonfalone del Comune scortato da valletti e dal gagliardetto del Fascio scortato da squadristi, le autorità tra le quali notammo il Podestà, il Segretario del Fascio, il colonnello cav. Borgstrom comandante del Presidio, il R. Pretore, il direttorio del Fascio, e tutte le altre autorità civili, militari e politiche. Seguiva la banda cittadina e quindi le associazioni militari in congedo con labari e gagliardetti e gli iscritti alle varie sezioni del P. N. F. e del Dopolavoro. Dirigeva il servizio d'ordine della grande sfilata il c. m. cav. Mario Puppin, presidente della Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra coadiuvato da fascisti e da appartenenti alle associazioni combattentistiche.

La sfilata è riuscita veramente suggestiva ed ordinatissima. Giunto il corteo davanti alla stele in memoria di Arturo Salvato e Pio Pischiutta, i reparti hanno sfilato salutando romanamente. Quindi il corteo ha proseguito per Viale Trieste ed attraversato il cortile del palazzo scolastico urbano, è giunto davanti al Monumento ai Caduti dove sono state deposte le corone d'alloro e tutti i partecipanti alla sfilata hanno reso gli onori.

Successivamente le varie parti della sfilata hanno proseguito per piazzale XX Settembre dove si sono disposte in quadrato davanti al giardinetto sopraelevato. Ai due lati della gradinata si sono sono disposti i vessilli mentre sullo sfondo si disponevano i reparti della Milizia e davanti agli stessi la gentile schiera dei «Figli della Lupa». Ad ammassamento ultimata, una rappresentanza della Sezione Mutilati recante il nuovo gagliardetto che la sezione stessa doveva offrire ai «Fgli della Lupa» si è portata davanti alla gradinata. Il Reverendissimo prof. don Giuseppe Ceriotti, cappellano dell'O. N. B., ha impartito la benedizione al nuovo vessillo che è stato subito dopo consegnato al piccolo Fernando figlio del Segretario del Fascio cav. uff. Valenzuela. Un figlio della Lupa ha consegnato poi a sua volta ai Mutilati un mattone legato con un nastro tricolore che significava l'omaggio del congruo numero di mattoni che le organizzazioni giovanili di Pordenone offrivano ai Mutilati per la costruzione della loro Casa.

Ha preso poi la parola il c. m. maestro Antonio Cimitan, vice presidente della Sezione Mutilati, che con vibrante ed alata parola ha rievocato la storica data ed ha ricordato ai giovani presenti le varie tappe della nostra radiosa vittoria.

Le bande hanno intonato l'inno del Piave ascoltato sull'attenti dalla grande folla. Successivamente si è svolta la cerimonia per la Leva Fascista: balilla, avanguardisti, giovani italiane e giovani fascisti hanno ricevuto rispettivamente da un camerata appartenente all'organizzazione superiore le insegne del reparto. Con brevi parole il Segretario del Fascio ha ricordato il significato del rito e quindi ha pronunciato la formula del giuramento.

La musica ha intonato infine gli inni nazionali e con il saluto al Re ed Duce la cerimonia ha avuto termine.

Alla sera gli edifici pubblici sono stati illuminati.

Notiziario

La seconda «montana» di maggio

Il bel mese delle rose ha quest'anno smentito il suo gentile nome. Difatti quasi non bastassero le abbondanti pioggie abbiamo avuto due innondazioni. Perchè, con grande sorpresa di tutti, come conseguenza dei diluvi di mercoledì e giovedì, nella notte scorsa il Novello ed il Meduna sono nuovamente usciti dal loro letto allagando le campagne circostanti. Anche le comunicazioni stradali a sud di Pordenone, Borgata delle Grazie e di Villanova, sono rimaste fino a tarda ora del mattino di ieri interrotte dall'acqua.

Benefiche disposizioni del Governo per gli agricoltori danneggiati dalle alluvioni

Il Duce si è prontamente interessato dei piccoli agricoltori bisognosi della provincia danneggiati dalle recenti alluvioni e dopo aver messo in un primo tempo a disposizione di S. E. il Prefetto lire ventimila, ha disposto poi di erogare sussidi fino a lire cinquantamila.

S. E. il Prefetto e il Segretario Federale hanno fatto giungere al Capo del Governo l'espressione del vivo sentimento di gratitudine e accompagnati dal Capo del Genio Civile, dal direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura e dal Presidente del-

La Banca Cattolica del Veneto

e le Casse Rurali ed Agrarie

Col prossimo Giugno scade il termine di tre anni entro il quale le Casse Rurali ed Agrarie devono mettersi in regola con le disposizioni di cui i Capi II e III della Legge 6 Giugno 1932 N. 656.

Fra tali disposizioni speciale importanza rivestono quelle dell'Art. 12 lettere D e F della Legge sopra citata, a norma delle quali i servizi di corrispondenza ed il risconto del Portafoglio non possono essere appoggiati agli Istituti di Credito ordinario se non previa autorizzazione Ministeriale.

Con riferimento a quanto precede, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha autorizzato la Banca Cattolica del Veneto alle operazioni di cui il citato articolo, riguardanti precisamente i servizi di corrispondenza ed il risconto del Portafoglio delle Casse Rurali ed Agrarie.

Detti Enti possono quindi mantenere e sviluppare senza limitazione di tempo, gli accennati rapporti con la nominata *Banca Cattolica del Veneto* — già autorizzata (D. M. 8-11-1932) a ricevere in deposito le disponibilità liquide degli stessi — senza bisogno che abbiano a chiedere per loro conto alcuna autorizzazione.

SEMI - PIANTE - BULBI
e FIORI DI STAGIONE -
LAVORI DI OGNI GENERE
IN FIORI FRESCHI
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana 25
Telef. 4-24

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *Direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico
Società Anonima « Avvenire d'Italia »

L'AVVENIRE D'ITALIA

La questione etiopica
non sarà discussa a Ginevra

GINEVRA, 24 pom.

Sembra imminente la pubblicazione di un compromesso circa i rapporti della Lega nella vertenza italo-abissina. Il punto di vista italiano avrebbe prevalso, nel senso che il Consiglio non interverrà nella vertenza prima che si sia esaurita la fase delle trattative dirette, cioè della Commissione di arbitrato italo-abissino. Questo rinvio eviterà uno scoglio gravissimo e cioè la decisa opposizione dell'Italia a subire dal Consiglio Ginevrino la nomina di un relatore o comunque la messa in discussione della vertenza; opposizione che poteva condurre a decisioni spiacevoli di Roma nei confronti della Società delle Nazioni.

Sarebbe il compromesso stato raggiunto negli incontri avuti dal delegato italiano Barone Aloisi con Eden e con Laval.

Il compromesso terrebbe conto specialmente del punto di vista dell'Italia e prima che la procedura di arbitrato non sia esaurita stabilirebbe che il Consiglio della Società delle Nazioni non debba occuparsi della questione. Nessun relatore, come l'Italia ha ripetutamente chiesto, e nessuna Commissione di vigilanza, come era stato proposto da alcuni, verrebbero di conseguenza stabiliti dal Consiglio. La Commissione di arbitrato, che è esclusivamente italo-etiopica (per quanto l'Etiopia abbia designato arbitri stranieri), dovrebbe anzitutto funzionare e il Consiglio si terrebbe da parte in attesa delle sue decisioni.

Il Barone Aloisi ha anche avuto oggi un colloquio col Presidente in esercizio del Consiglio della Società delle Nazioni, il Commissario agli Esteri sovietico Litvinoff. Il Ministro turco Tewfik Ruscdi Aras si è pure incontrato col capo della nostra Delegazione.

La questione danubiana, specialmente in riferimento alla prossima Conferenza, ha formato argomento di attento esame da parte della Piccola Intesa.

Negli ambienti politici italiani si afferma pertanto che certe insistenze da parte di uno Stato dell'Intesa Balcanica, possono forse avere effetto contrario a quello che si proponevano. La Conferenza danubiana deve infatti essere limitata soprattutto agli interessati, altrimenti essa non avrebbe più scopo. E non bisogna dimenticare che avendo l'Italia e la Francia deciso, con l'accordo di Roma del 7 febbraio, di occuparsi della difesa dell'Austria, il problema potrebbe finire per essere limitato e la Conferenza danubiana, di cui si è tanto parlato in questi ultimi tempi, potrebbe anche non avere più tutte le sue ragioni d'essere.

La tratta degli schiavi
in Abissinia

ROMA, 24

Il «Giornale d'Italia» ha da Gibuti:

« Siamo informati che alcuni giorni or sono stati segnalati nel bassopiano di Batie Damit sei individui che viaggiavano nottetempo con una carovana di oltre 50 schiavi diretti verso il Beghemeder ».

La consegna delle fiamme di combattimento
ai bersaglieri del 3° Reggimento

LIVORNO, 24 pom.

Presenti le autorità, con alla testa il Prefetto e il segretario federale, alla Casa del combattente si è svolta iersera la cerimonia della consegna ai 4 battaglioni del 3.o regg. Bersaglieri, mobilitati per l'Africa Orientale, delle fiamme di combattimento offerte dagli ex combattenti livornesi. Un plotone armato, comandato dal tenente Starace, prestava servizio di onore. Dopo la benedizione del Vescovo, il presidente della Federazione dei combattenti ha ordinato la consegna delle fiamme passate da 4 ex combattenti decorati al valore ai 4 comandanti di battaglione che nel ricevere le fiammanti insegne le hanno baciate.

La cerimonia è terminata con un breve discorso del presidente della federazione combattenti che ha inneggiato al Re e al Duce. Ha risposto con fiere parole il comandante del 3.o bersaglieri.

I comandi coloniali validi
per l'avanzamento degli ufficiali

ROMA, 24

La «Gazzetta Ufficiale» in data odierna pubblica che i comandi di truppe coloniali qui di seguito specificati sono validi agli effetti dell'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito:

a) Comando truppe della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea, della Somalia Italiana, comandi del territorio militare del sud della Libia;

b) comando di reggimenti di fanteria d'Africa o di fanteria coloniale o di artiglieria coloniale, comandi di gruppo e di battaglione;

c) comando di cavalleria, di artiglieria, del genio, dei regi corpi di truppe coloniali;

d) comandi di battaglione di compagnia, di plotone e di unità corrispondenti ai regi Corpi di truppe coloniali.

La portata delle trattative
italo-belghe per il carbone

LONDRA, 24 pom.

Rispondendo ai Comuni ad una interrogazione relativa all'accordo italo - belga circa le forniture di carbone all'Italia e se l'impiego continuo di italiani nelle miniere di carbone belghe ha influenzato in modo qualsiasi tale accordo, il Ministro Runciman ha detto di credere di sapere che i negoziati italo-belgi continuano allo scopo di giungere ad un accordo per il quale in cambio di alcune concessioni il Governo italiano importerà una quantità garantita di carbone belga. Tuttavia — ha aggiunto il Ministro — per quello che mi risulta, l'accordo su questo punto non è stato ancora concluso.

La Gran Bretagna è per il Patto
ma non ridurrà uno solo dei nuovi velivoli

LONDRA, 24 pom.

Una informazione della « Agenzia Reuter » dice che benchè la Gran Bretagna sia pronta a bene accogliere la Convenzione aerea comportante una limitazione delle forze aeree, frattanto essa rimane decisa a por mano al nuovo programma di aumento delle forze aeree. Allorchè la convenzione aerea è stata suggerita nei colloqui anglo-francesi del febbraio essa non era che una delle proposte in vista di un regolamento generale europeo. Nulla è sopravvenuto nel frattempo a Stresa e dopo per modificare la situazione e ogni misura verso la risoluzione del Patto aereo dovrà essere presa in stretta cooperazione con la Francia, Italia e gli altri Stati interessati.

Nessuna inferiorità aerea

LONDRA, 24

A proposito dell'elaborazione del programma di difesa aerea, si apprende che durante le discussioni relative si è lungamente esaminata la convenienza di costruire grandi rimesse sotterranee per gli apparecchi. Il progetto relativo ha però finito con l'essere scartato, gli esperti essendosi trovati in maggioranza d'accordo sulla convenienza di proteggere l'arma aerea dalle offese dall'alto mediante lo sparpagliamento degli apparecchi in molti punti del Regno Unito.

Per i combustibili e gli esplosivi, si è ritenuto invece pratico il suggerimento dei grandi depositi sotterranei.

Lord Londonderry intervistato dalla stampa, ha dichiarato che la Nazione ha in generale bene accolto il programma della difesa elaborato dal Governo. « Noi — ha concluso il Ministro dell'aria — facciamo buona accoglienza all'offerta di Hitler di limitare gli armamenti, ma allo stesso tempo applichiamo la nostra politica, che è quella di non accettare nessuna inferiorità aerea nei confronti di tutti i vicini ».

Mac Donald ricevuto dal Re

LONDRA, 24 pom.

Il Primo Ministro Mac Donald è stato ricevuto da Re Giorgio a Palazzo Bukingam. E' questa la settima conversazione che il Sovrano ha avuto con i Ministri durante questi ultimi giorni

Passi tedeschi a Parigi
smentiti dal "Quai d'Orsay"

PARIGI, 24 pom.

Il signor Francois Poncet, Ambasciatore di Francia in Germania, è giunto ieri a Parigi. In alcuni circoli si è affermato che il rappresentante della Francia avesse ricevuto delle precisazioni sulle dichiarazioni fatte da Hitler nel suo recente discorso, nonchè su un progetto di Conferenza europea. Si asseriva anche che il Reich riteneva urgente regolare la situazione all'ovest. Però il « Quai d'Orsay » ha smentito formalmente la voce secondo la quale Francois Poncet sarebbe stato ricevuto lungamente da Hitler prima della sua partenza e che avrebbe avuto da lui una qualsiasi missione. Al « Quai d'Orsay » si dichiara che l'Ambasciatore di Francia in Germania viene a Parigi per un congedo di tre settimane.

Il Senato ratifica il "veto,,
di Roosevelt

WASHINGTON, 24

Il Senato ha ratificato il veto che Roosevelt ha posto ieri al progetto di legge Patman. 40 senatori infatti hanno votato in favore del veto e 54 hanno votato contro. Non avendo quindi gli avversari del veto potuto riunire la maggioranza dei 2/3 per render nullo il veto presidenziale, il progetto Patman non diventerà legge.

La tragica fine del benedettino
L'assassino confesso arrestato

BUDAPEST, 24

Le indagini per l'assassinio del priore dei benedettini di Budapest hanno portato all'identificazione e all'arresto dell'omicida.

Egli è il cameriere della vittima e si chiama Giovanni Lesti. L'arresto è avvenuto in circostanze specialissime. Poco dopo la scoperta dello assassinio, i giornali hanno pubblicato le fotografie del cameriere scomparso il quale nel pomeriggio di ieri veniva riconosciuto sul direttissimo Budapest-Nyregyhaza. Il controllore avvertiva immediatamente la gendarmeria, ma il Lesti riusciva a fuggire nelle vicinanze di Nyregyhaza. Stanotte però veniva orginizzato un rigoroso rastrellamento della zona in seguito al quale il Lesti veniva arrestato. Egli è confesso.

Flandin chiederà poteri straordinari
per risanare il bilancio

PARIGI, 24 pom.

I giornali recano che il signor Flandin, Presidente del Consiglio, domanderà al Parlamento, per realizzare la restaurazione del bilancio, dei poteri speciali analoghi a quelli che Poincarè ottenne dalle Camere nel luglio del 1926. Tuttavia la decisione non sarà presa ufficialmente che martedì mattina durante il Consiglio dei Ministri, in cui saranno esaminati i problemi sollevati dalla ripresa dei lavori parlamentari. La Principale delle misure che chiederà Flandin alla Camera sarà l'attribuzione al Governo nell'ordine amministrativo e finanziario di poteri estesi che si applicheranno tanto alla restaurazione del Bilancio come al disavanzo delle ferrovie e alla riforma amministrativa.

La ripartizione dei mandati
tra i partiti di Jeftic e di Macek

BELGRADO, 24 pom.

Il Comitato elettorale in seguito ai risultati delle elezioni del 5 maggio ha così ripartito i mandati per le varie circoscrizioni: *Banovina della Drava*: lista del presidente Jeftic, 27 mandati; lista di opposizione coalizzata di Macek, 2 mandati.

Banovina della Drava: lista di Jeftic, 34 mandati; lista Macek, 10.

Banovina della Sava. rispettivamente mandati 43 e 27.

Banovina Vrds: 17 e 8.

Banovina di Belgrado. la lista Jeftic ha ottenuto tutti i 5 mandati. Rimangono ancora da conoscere i risultati delle 3 Banovine della Morava, del Danubio e del Vardar.

I partiti repubblicani
si asterranno dalle elezioni in Grecia

ATENE, 24 pom.

Seguendo l'esempio del partito liberale, tutti gli altri vecchi partiti repubblicani hanno deciso di astenersi dalle elezioni del 9 Giugno per l'assemblea Nazionale con il pretesto tra l'altro della tolleranza governativa riguardo la propaganda monarchica. I due nuovi partiti dell'opposizione aventi alla testa Metasas e l'ex dittatore Pangalos partecipano tuttavia alle elezioni.

Un complice dell'assassinio di Re Alessandro
arrestato in Cina?

SHANGHAJ, 24 pom.

Corre voce che si sarebbe tratto in arresto un supposto complice dell'assassinio di Re Alessandro. Un marinaio jugoslavo del piroscafo « Calcutta », tale Michael Abramovith, sulla cinquantina, parlava spesso coi compagni dell'infame assassinio, fornendo copia di particolari. Ciò ha fatto sorgere negli altri marinai il sospetto che egli potesse essere più o meno direttamente complice dell'assassinio stesso, per cui essi ne hanno provocato l'arresto.

Una esecuzione capitale a Belgrado

BELGRADO, 24 pom.

E' stato giustiziato certo Andria Gredicek, condannato dal Tribunale Speciale all'impiccagione per la preparazione di un attentato contro il bano di Zagabria e l'uccisione e il ferimento di agenti della forza pubblica e per appartenenza ad una organizzazione terroristica all'estero.

Un nuovo piroscafo jugoslavo

BELGRADO, 24

Alla presenza della principessa Olga è stato varato a Spalato, un nuovo piroscafo jugoslavo cui è stato dato il nome della principessa stessa. Alla cerimonia hanno assistito le alte cariche dello Stato, membri del governo e del corpo diplomatico e il comandante della squadra francese del Mediterraneo ammiraglio Mouget, che in questi giorni si trova con il suo Stato maggiore in visita ufficiale in Jugoslavia. Dopo la cerimonia le autorità e le personalità presenti hanno partecipato ad un ricevimento.

Condanna di socialdemocratici in Austria
L'inizio del processo contro l'ing. Band

VIENNA, 24 pom.

Dinanzi ai giurati sono comparsi oggi otto membri di una associazione segreta socialdemocratica accusati di alto tradimento per diffusione di stampati e per altre azioni sovversive avvenute nei mesi scorsi. Essi sono stati condannati ad un anno di carcere ciascuno.

Oggi si inizia davanti al Tribunale militare anche il processo per alto tradimento contro l'ing. Band che partecipò o fu addirittura l'iniziatore, secondo l'atto di accusa, della organizzazione del movimento del 25 luglio scorso. Il Band è in massima confesso.

I boliviani sgombrano
un settore del Chaco

ASSUNCION, 24 pom.

Un comunicato del Ministero della Guerra annuncia che il settore centrale del Chaco fu sgombrato dai boliviani che lasciarono sul terreno molti morti ed una grande quantità di materiale bellico. I paraguayani hanno occupato le poderose fortificazioni del nemico.

I Presidenti delle Camere al Cile

SANTIAGO DEL CILE 24 pom.

E' stato eletto a presidente del Senato il dott. Nicolas Macarubio, ed a Presidente della Camera dei Deputati il dott. Samuel Guasman.

Un magnifico sole saluta
le nozze del Principe Federico e della Principessa Ingrid

STOCCOLMA, 24 pom.

Stamane con un magnifico sole, un'animazione straordinaria di folla ed in mezzo a scene splendide, si è celebrato il matrimonio del Principe Ereditario di Danimarca con la Principessa Ingrid di Svezia. Alla cerimonia erano presenti i Reali di Svezia, di Danimarca, e del Belgio. L'Inghilterra era rappresentata dal Principe e dalla Principessa Arthur di Conaught. Tra gli ospiti erano pure altri membri di famiglie regali d'Europa. Il più gran segreto regna intorno al luogo dove gli sposi si recheranno in viaggio di nozze.

Di ritorno dalla cerimonia religiosa, gli sposi hanno attraversato la città diretti al Palazzo Reale, in carrozza aperta, scortati dalla cavalleria, tra gli applausi entusiastici di una immensa folla venuta da tutte le parti della Svezia e della Danimarca.

Le giornate argentine di Vargas

BUENOS AYRES, 24 pom.

Il Presidente del Brasile, dottor Vargas, dopo avere partecipato durante la giornata a diverse cerimonie, ha assistito ieri sera dal balcone della Casa del Governo a fuochi d'artificio nella piazza Colon. Quindi è intervenuto ad una serata di gala data in suo onore nel Salone bianco della Casa del Governo, alla quale hanno preso parte centinaia di invitati.

La morte del luogotenente Collyng

LIEGI, 24 pom.

Il luogotenente Charles Collyng, Gran Cordone dell'Ordine di Leopoldo, è qui morto. Era una delle grandi figure dell'Esercito belga e fu parecchie volte ferito nella grande guerra.

Il colosso dei mari
sta per essere inaugurato

LE HAVRE, 24 pom.

Il Presidente della Repubblica accompagnato da 4 Ministri e da altre personalità militari e politiche è qui giunto per assistere all'inaugurazione del nuovo grande transatlantico *Normandie*. Nel pomeriggio il Presidente è stato sul *Normandie* e ha fatto una dettagliata *visita a tutti i reparti della nave sulla quale stasera è offerto un pranzo seguito da un ricevimento.*

Il premio letterario "Cervia,,

RAVENNA, 24 pom.

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Ravenna indice per il secondo anno il premio letterario *Cervia* di L. 5000 per un'opera di scrittore italiano che eticamente ed artisticamente interpreti il senso profondamente umano ed universale del secolo di Mussolini: opera che può essere di poesia, di cultura, di teatro o narrativa senza distinzione di genere e deve essere stata pubblicata entro il periodo 1.o luglio 1934 XII-30 giugno 1935

Il premio è indivisibile e sarà assegnato il 4 agosto a Cervia. Il termine per la presentazione delle opere è fissato per il 5 luglio 1935.

In attesa del convegno
nazionale bandistico

ROMA, 24 pom.

Il Segretario del Partito si è recato allo stadio del P.N.F. per visitare il grande palchettone sul quale 7000 componenti i complessi corali e bandistici dell'O.N.D. eseguiranno sotto la direzione di Mascagni il concertone finale del Convegno nazionale banlistico corale.

Nella mattinata si è tenuta la riunione delle giurie e nel pomeriggio quella dei direttori dei complessi bandistici e delle scuole coral, presieduta da S. E. Pietro Mascagni.

Dopo un omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, a Palazzo Littorio, il Segretario del P.N.F. ha tenuto a rapporto i convenuti ed ha rivolto loro parole di incitamento.

Mortale sciagura sul lavoro

MILANO, 24 pom.

In uno stabilimento della Bicocca, non accortosi del sopraggiungere di un vagone ferroviario procedente per la spinta ricevuta da una macchina l'operaio cinquantenne Aquilino Volpi, ne è rimasto investito, riportando lo schiacciamento del torace. Il poveretto è spirato mentre veniva trasportato all'Ospedale.

Un bambino che si avvelena giocando

LA SPEZIA, 24 pom.

Un bambino di 11 mesi, tale Duvia Marcello di Leone, si trastullava con un cestino contenente vari oggetti. Fra questi il piccino trovava un tubetto di pastiglie non si sa bene di che sostanza. Certo si è che egli ne ingoiava alcune e veniva subito assalito da forti dolori. Trasportato di urgenza all'ospedale, vi decedeva un'ora dopo.

Muore ustionato dall'acqua bollente

BUSTO ARSIZIO, 24 pom.

Aldo Eulisse di mesi 13, rimasto momentaneamente incustodito, urtava un recipiente di acqua bollente che gli si rovesciava addosso procurandogli gravissime ustioni, in seguito alle quali il piccolo decedeva poche ore dopo.

Varie dall'Interno

All'aeroporto del Littorio l'on. Morigi, vice segretario del partito, ha conseguito ieri il brevetto di pilota aviatore. L'on. Morigi, oltre le prove stabilite, ha eseguito nonostante le condizioni atmosferiche non troppo favorevoli, brillanti virtuosismi dimostrando una notevole abilità tecnica.

I congressisti riuniti a Torino per la conferenza adriatica dei trasporti, si sono recati a visitare gli stabilimenti della società di prodotti dolciari «Venchi Unica».

GIRO D'ITALIA

Bartali vince staccando
la Portocivitanova-Aquila
A Bergamaschi la "maglia rosa,,

AQUILA, 24 pom.

Dalle Marche agli Abruzzi, attraverso le prime serie difficoltà di strade e di salite, il Giro d'Italia ha visto svolgersi la settima tappa, meritandosi una volta di più la qualifica di sorprendente, conferitagli dallo svolgimento delle fatiche antecedenti.

Due toscani giovanissimi, Bartali e Cecchi, sono assurti all'onore della cronaca per via di un magnifico comportamento in gara. Gli «assi» non hanno avuto una giornata brillante sia per le fatiche sostenute nei giorni scorsi, sia per la durezza del percorso che ha favorito invece i colpi di testa e gli sforzi di coloro che avevano minore responsabilità in classifica e maggior volontà di distinguersi.

La salita delle Capannelle ha adempiuto all'ufficio preveduto di selezionare i corridori e Bartali è riuscito a prevalere staccando su Cecchi, il quale a sua volta aveva oltre due minuti di vantaggio sul grosso.

L'arrivo nella capitale abruzzese è avvenuto in quest'ordine:

1.o *Bartali* di Ponte a Enza, alle ore 16,1',30''; 2.o *Cecchi* di Castelmartini, alle 16,1',50''; 3.o *Morelli* di Milano (primo degli isolati), alle ore 16,3',20''; 4.o *Bergamaschi* di S. Giacomo Segnate; 5.o *Archambaud* di Clamart; 6.o *Olmo* di Celle Ligure; 7.o *Guerra* di Mantova; 8.o *Binda* di Cittiglio.

Bergamaschi da questa tappa veste la maglia Rosa.

Delibere della giuria del Giro
Reclamo contro Olmo respinto

PORTOCIVITANOVA, 24

La giuria del giro in merito al reclami sporti contro la prova a cronometro di Olmo sulla Cesenatico-Riccione, delibera quanto segue:

a) Si respinge il reclamo inoltrato dalla casa Maino contro il corridore Olmo Giuseppe perchè quanto da essa denunciato, in discordanza alle dichiarazioni testimoniali allegate, non risulta avvenuto;

b) Si ammonisce la casa Maino per avere seguito la tappa a cronometro Cesenatico-Riccione con più vetture, contravvenendo alle disposizioni impartite precedentemente dalla giuria;

c) Si ammonisce il direttore sportivo della casa Bianchi per non avere prontamente ottemperato agli ordini del commissario a bordo della vettura ufficiale al seguito del corridore Olmo;

d) Si richiamano tutti i direttori sportivi delle Case al seguito della gara alla sorveglianza scrupolosa delle disposizioni dei commissari a bordo delle vetture;

e) Si ammoniscono e si richiamano all'osservanza del regolamento della corsa i seguenti corridori: Andretta, Bailo, Battesini, Bertoni, Binda, Bini, Camusso, Canazza, Castagnoli, Castiglioni, Ciccotelli, Fraccaroli, Erba, Giuppone, Gotti, Grandi, Lolli, Masarati, Montesi, Pesenti, Puppo, Zandonà;

f) Si diffidano i corridori ritirati dal giro a seguire la corsa.

CALCIO

Deliberazioni del Direttorio
Divisioni Superiori

ROMA, 24

Il Direttorio Divisioni Superiori ha stabilito che le finali fra le vincenti gli otto gironi di prima divisione aggruppate in due gironi di quattro squadre, avranno inizio il 9 giugno prossimo. Le eventuali qualificazioni saranno giuocate il 30 maggio e il 2 giugno.

Il giovedì festivo 20 giugno sarà giuocata l'ultima giornata del girone di andata, mentre il girone di ritorno avrà inizio il 23 giugno.

Avendo la Società Derthona dichiarato forfait per la partita col Cagliari di domenica scorsa, la stessa è stata data vinta al Cagliari col punteggio di due a zero e si sono applicate, ai danni del Derthona le sanzioni previste dagli articoli 17 e 41 del Regolamento organico.

In base infine alle resultanze dei documenti ufficiali, il Direttorio ha stabilito le seguenti sanzioni a carico di società:

Per contegno scorretto del pubblico le seguenti multe: Napoli, per la partita col Livorno), Fiorentina (per la partita col Bologna), Fisa (per la partita col Genova), Modena, Spal e Vado, L. 500; Belloni (per la partita col Pontedera) L. 300.

Ammonizioni: Torino, Padova, Seregno, Benevento, Trento, Parma.

Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica a tutto il 24 maggio: Checco del Novara. — Squalifica a tutto il 31 maggio: Ceciliàto del Rovigo. — Squalifica a tutto il 28 maggio: Gilardone del Genova e Versaldi del Novara.

Ammonizione: Bellotti della Spal, Lenci del Monteverchi, Capra del Ravenna, Spella del Belloni.

Giuocatori non espulsi dal campo: Squalifica a tutto il 4 giugno: D'Aquino del Pisa; Lanzone del Belloni. — Squalifica a tutto il 28 maggio: Janni del Torino; Ziroli del Palermo; Aigotti della Reggiana.

Ammonizione: Sallustro, Rosetti, Colombari del Napoli; Procura del Verona; Vezzani del Madone; Bartoli del Savona; Fortunato dello Schio.

IPPICA

Il Premio d'Italia a San Siro

MILANO, 24 pom.

Siamo alla vigilia d'un altro grande avvenimento della stagione primaverile delle corse dei purosangue: il *Premio d'Italia* (L. 150.000 metri 2400) per i tre anni d'ogni paese, che disputandosi il 26 Maggio sull'ampio e perfetto ippodromo di San Siro a Milano, sta nel quadro delle maggiori prove ippiche come un collaudo alla forma offerta dal Gran Premio del Re, come nuova selezione in vista dell'imminente Premio *Principe Amedeo*, che si svolgerà il giorno dello Statuto a Mirafiori, e come preambolo al *Gran Premio di Milano* del 17 giugno, in cui i nostri migliori soggetti incontreranno, molto probabilmente, una formidabile rappresentanza delle scuderie francesi.

Ecco intanto i probabili protagonisti di questo *Premio d'Italia*, istituito dalle S. I. R. E. nel 1921: *Solimano* (58 - P. Caprioli) e *Priano* (58 - A. Marchetti) della Razza del Soldo, *Ugolino da Siena* (58 - V. Lamberti) e *Jacopo da Pontormo* (58 - J. Romero) della Scuderia Tesio-Incisa, *Fiume* (58 - E. Cemici) e *Vobarno* (58 - P. Cubellini) del Nob. G. de Montel, *Lub* (58 - V. Celli) della Scuderia Salaria, *Andrea Del Castagno* (58 - G. T. Emery) della Scuderia Gioia, mentre è rimasto iscritto pure *Zanzibar*, del Comm, A. Zanoletti, che però non è anunciato quale sicuro partente. Per *Lub* poi, la monta di V. Celli è tuttora incerta, essendovi in corso tratative per un fantino francese al quale affidare il puledro Nesiotes, rimasto sul posto d'onore nel Nastro Azzurro del 12 Maggio alle Capannelle, dopo essere stato imbattuto nell'annata.

PUGILATO

Il dilettanti italiani si battono per il "Guanto d'Oro,,

CHICAGO, 24

Alla presenza di una folla di oltre ventimila spettatori si è svolto ieri sera l'incontro dilettantistico di pugilato per il «Guanto d'oro» fra la rappresentativa italiana ed una squadra americana. I pugilatori azzurri hanno fatto eccellente impressione conseguendo tre brillantissime vittorie. Ecco il dettaglio degli incontri:

Matta (Italia) batte Durso ai punti; Sergo (Italia) b. J. Brown ai punti; Al Nettlow (Chicago) b. Farfanelli ai punti; Lovings (Chicago) b. Montanari ai punti; Binazzi (Italia) b. Wyatt ai punti;

SCHERMA

Vittorie italiane a Parigi

PARIGI, 24 pom.

Il Circolo militare ha organizzato la gara per una Coppa fra gli ufficiali degli eserciti europei. A questa prima competizione del 1935 hanno preso parte squadre rappresentative dell'Italia, del Belgio, dell'Olanda e della Francia.

L'Italia ha dominato in modo brillantissimo, battendo quest'oggi la squadra francese per 6 a 3, la belga per 6-3 e l'olandese per 7-2. L'Italia è quindi prima in classifica, precedendo, nell'ordine, la Francia, il Belgio e l'Olanda. I nostri colori erano rappresentati dal maggiore Bertinetti, dal cap. Pezzana e dal cap. Panucci.

Il corridore Stubbefield
vittima di un incidente d'auto

INDIANOPOLIS, 24

Il vecchio corridore automobilista Stubbefiield, con il suo meccanico, Leo. Wittaker, sono rimasti uccisi in un accidente automobilistico mentre stavano preparandosi per la prossima classica corsa delle 500 miglia. La loro macchina è slittata ed è andata a fracassarsi contro un argine in mattoni.

✝

La sorella i nipoti e parenti annunciano con profondo cordoglio la morte del

M. R. Don

Giovanni Battista Mantoessi

Cappellano di Pradamano

avvenuta oggi alle ore 17 dopo penosa malattia.

I funerali avranno luogo alle ore 9 di sabato 25 corrente.

Pradamano, (Udine)
23 *Maggio* 1935-XIII.

La Famiglia del Compianto

Cherubino Boscolo

ringrazia molto vivamente tutti i buoni che in qualsiasi modo vollero onorare il suo caro Estinto.

Padova, 23 *Maggio* 1935.

Spossatezza - Melanconia - Pesantezza al capo - Dolori alla schiena
sono indizi di deperimento generale. Con una Cura ORALE e IPODERMICA di
FOSFOIODARSIN
(SIMONI)
RIACQUISTATE LA VOSTRA ENERGIA
Innumerevoli attestati medici lo confermano
Chiedetelo presso L. CORNELIO Padova - e buone farmacie
La firma «G. SIMONI» è garanzia
Aut. Pref. Padova N. 2083-1 4-2-1928-VI

Divertimenti e... assicurazione Vita

L'assicurazione Vita chiude le porte alla miseria: sia perciò la benvenuta in ogni famiglia!

E' duro per un uomo assennato provare i rimproveri del padrone di casa e le ingiurie del creditore, eppure ciò avviene non di rado, perchè sovente anche gli assennati non fanno conto del poco, e chi non fa conto del poco cadrà in miseria.

Si spende per il teatro, per il cinematografo, per il bicchiere di vino, per le gite, per tanti divertimenti e cose inutili: ma viene il tempo del bisogno e non si sa dove volgere la mano. Se invece con discreta previdenza si moderassero tali spese ed il frutto della moderazione si collocasse in una buona assicurazione Vita, si formerebbe a spizzico un capitale assai utile al momento opportuno.

La roba messa insieme in fretta, si riduce a poco: invece chi raduna a spizzico ne fa assai.

Anche ad un capo di famiglia di non larghe risorse è perciò sempre consigliabile una polizza di assicurazione Vita con la SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt' Italia.

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA
VICENZA

IL LIBRO LITURGICO della Sposa Cristiana

Novità appena uscita!

D. Emanuele Caronti, O. S. B.
Abate di S. Giovanni Evangelista - Parma

IL LIBRO DELLA SPOSA CRISTIANA

con prefazione di S. Em. il Card D. MINORETTI Arcivescovo di Genova

Edizione elegantissima in 24.o allungato, pagine 544, stampa a caratteri chiari, con contorno rosso ad ogni pagina.

1. Tela taglio rosso lucido, girello, segna-pagine, seta, titolo oro sul dorso e sul piano, busta a soffietto . . . . . L. 4,50
2. Legatura come sopra ma col taglio oro, busta a soffietto . . . . . L. 6,—
3. Celluloide avorio, fregi e foglio oro . . . . . L. 8,50
4. Pelle flessibile . . . L. 10,—
5. Pelle cuscinetto . . L. 11,—
6. Uso madreperla, medaglia . . . . L. 12,—
7. Cuoio flessibile, ornati a secco in rilievo, titolo e taglio oro . . . . . L. 14,—
8. Uso bulgaro contornato filo e taglio oro . . L. 16,—
9. Pelle cuscinetto placca oro piena id. id. . . L. 18,—
10. Capra filo e controcosta oro id. id. . . . . L. 18,—
11. Pelle uso portaf., risguardi di seta id. id. . . . L. 25,—
12. Cuoio uso antico, taglio oro cesellato legatura (finissima) . . . . . L. 30,—

Casella Postale 159 - Vicenza

MARINI SERNESI

"SBARRA,,
(D. Dario Flori)

Splendido volume edito dalla Giunta Diocesana di Pistoia

Oltre un profilo dell'uomo, del sacerdote, dell'organizzatore, contiene il più e il meglio dell'opera svariatissima di "Sbarra,,

L. 7,— la copia

Dirigere ordinazioni: GIUNTA DIOCESANA Palazzo Vescovile - Pistoia